



Gruppo Banca europea per gli investimenti • Gruppo Banca europea per gli investimenti • Gruppo Banca europea per gli investimenti



Volume I

Relazione sull'attività e la responsabilità d'impresa





Gruppo Banca europea per gli investimenti • Gruppo Banca europea per gli investimenti • Gruppo Banca europea per gli investimenti • Gruppo Banca europea per gli investimenti



Volume I

Relazione sull'attività e sulla responsabilità d'impresa

La **Relazione annuale 2007 del Gruppo BEI** è costituita da tre volumi distinti:

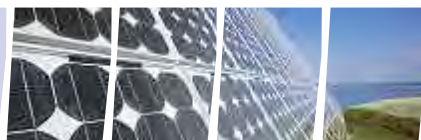
- la Relazione sull'attività e la responsabilità d'impresa, che illustra l'attività svolta dal Gruppo BEI nel corso dell'anno precedente e le prospettive future;
- la Relazione finanziaria, che presenta il bilancio d'esercizio del Gruppo BEI, della BEI, del Fondo Investimenti (Cotonou), del Fondo fiduciario FEMIP e del FEI, corredati delle relative note;
- la Relazione statistica, che presenta in forma di elenchi i progetti finanziari e i prestiti assunti dalla BEI nel 2007 nonché un elenco dei progetti del FEI. La Relazione annuale contiene inoltre tabelle sinottiche per il 2007 e i cinque anni precedenti.

Nel CD-Rom allegato alla presente relazione, il lettore troverà le informazioni contenute nei tre volumi, unitamente al documento «Responsabilità d'impresa 2007» e ai principali opuscoli e altri documenti pubblicati nel 2007 nelle diverse lingue disponibili.

La Relazione annuale è reperibile inoltre sul sito *web* della Banca:
www.bei.org/report







Sommario

Dati statutari del Gruppo BEI	4
Stato patrimoniale consolidato semplificato del Gruppo BEI	5
Messaggio del Presidente	6
Il Piano di attività per il periodo 2008-2010	8
L'attività del Gruppo BEI nel 2007	12
⇒ Lo sviluppo equilibrato dell'Unione	13
⇒ Il sostegno all'innovazione	16
⇒ La sostenibilità ambientale	20
⇒ Le reti transeuropee (RTE) di trasporto per l'Europa	25
⇒ Il sostegno alle piccole e medie imprese	30
⇒ Un'energia sostenibile, competitiva e sicura	33
⇒ I Paesi candidati effettivi e potenziali	37
⇒ I vicini europei e i Paesi partner	39
⇒ I Paesi partner nell'area ACP e ALA	43
⇒ L'attività di raccolta della BEI	47
Corporate Governance	50
⇒ La collaborazione con le altre istituzioni	51
⇒ Governance e responsabilità	53
⇒ Impronta diretta e responsabilità nell'ambiente di lavoro	57
⇒ Gli organi decisionali della BEI	59
⇒ Il Comitato direttivo della BEI	62
⇒ Struttura dei servizi	63
⇒ Gli organi decisionali del FEI	68
Progetti finanziabili dal Gruppo BEI	69
Indirizzi del Gruppo BEI	70

Dati statutari del Gruppo BEI



Banca europea per gli investimenti

Attività nel 2007

(in milioni di euro)

Progetti firmati	47 820
Unione europea	41 431
Paesi partner	6 389
Progetti approvati	56 455
Unione europea	48 664
Paesi partner	7 791
Finanziamenti erogati	43 420
su risorse della Banca	38 852
su risorse del bilancio UE	4 568
Risorse raccolte (ante swaps)	54 725*
in divise UE	32 835
in divise non UE	21 890

Situazione al 31.12.2007

Importi in essere	
finanziamenti su risorse proprie	324 753
garanzie accordate	165
finanziamenti su risorse del bilancio UE	1 785
prestiti a lungo, medio e breve termine	254 221
Fondi propri	33 437
Totale del bilancio	301 854
Risultato netto dell'esercizio	1 633
Capitale sottoscritto	164 808
di cui versato e da versare	8 240



Fondo europeo per gli investimenti

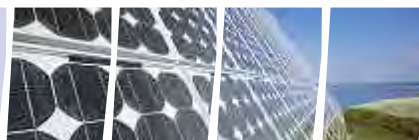
Attività nel 2007

Contratti firmati	1 918
capitale di rischio	521
garanzie	1 397

Situazione al 31.12.2007

Portafoglio	15 971
capitale di rischio	4 388
garanzie	11 584
Fondi propri	965
Totale del bilancio	1 074
Risultato netto dell'esercizio	50
Capitale sottoscritto	2 770
di cui liberato e versato	554

(*) Risorse raccolte nell'ambito dell'autorizzazione globale concessa dal Consiglio di amministrazione per il 2007, comprendenti la «pre-raccolta» di 77 milioni di euro effettuata nel 2006 per il 2007.



Stato patrimoniale consolidato semplificato del Gruppo BEI

al 31 dicembre 2007 (in migliaia di euro)

ATTIVO	31.12.2007	PASSIVO	31.12.2007
1. Consistenza di cassa, disponibilità presso banche centrali e uffici postali	27 318	1. Debiti verso enti creditizi	
2. Titoli pubblici ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali	2 273 135	a) a termine o con preavviso	341 757
3. Crediti verso enti creditizi			341 757
a) a vista	286 263	2. Debiti rappresentati da titoli di debito	
b) altri crediti	15 816 580	a) effetti e obbligazioni proprie in circolazione	259 280 003
c) finanziamenti	112 323 909	b) altri	892 400
	128 426 752		260 172 403
4. Crediti verso la clientela		3. Altre passività	
a) finanziamenti	156 435 308	a) creditori vari	1 429 085
b) accantonamenti specifici	- 37 050	b) diversi	37 457
	156 398 258	c) valori di sostituzione negativi	12 945 900
5. Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso			14 412 442
a) di emittenti pubblici	580 386	4. Ratei e risconti passivi	270 724
b) di altri emittenti	10 435 661	5. Accantonamenti	
	11 016 047	a) piani pensione e cassa malattia del personale	1 038 545
6. Azioni e altri titoli a reddito variabile	2 078 830		1 038 545
7. Immobilizzazioni immateriali	3 972	TOTALE DEL PASSIVO	276 235 871
8. Immobilizzazioni materiali	285 720	6. Capitale	
9. Altre attività		- sottoscritto	164 808 169
a) debitori vari	145 445	- non richiamato	-156 567 760
b) valori di sostituzione positivi	9 060 783		8 240 409
	9 206 228	7. Riserve consolidate	
10. Capitale sottoscritto e riserva da ricevere, importo richiamato ma non versato	1 061 503	a) fondo di riserva	16 480 817
11. Ratei e risconti attivi	30 658	b) riserva supplementare	6 067 178
			22 547 995
		8. Fondo Strumento per i finanziamenti strutturati	1 250 000
		9. Fondo Operazioni di capitale di rischio	1 690 940
		10. Risultato dell'esercizio:	
		Prima del prelievo dal/accantonamento al Fondo per rischi bancari	843 206
		Prelievo d'esercizio dal/accantonamento al Fondo per rischi bancari	0
		Utile netto dell'esercizio	843 206
		TOTALE DEL CAPITALE PROPRIO	34 572 550
Totale dell'attivo	310 808 421	TOTALE DEL PASSIVO E DEL CAPITALE PROPRIO	310 808 421

Messaggio del Presidente

Nell'introduzione alla Relazione Annuale del 2006 l'anno scorso, avevo tenuto a sottolineare come il 2007 avrebbe rappresentato un anno cruciale per la Banca europea per gli investimenti riguardo all'aspetto della messa in atto della nuova strategia indirizzata ad assumere maggiori rischi per ottenere maggior valore aggiunto. Il Piano di attività della Banca aveva stabilito obiettivi ambiziosi relativamente all'utilizzo dello Strumento per i finanziamenti strutturati: essi sono stati raggiunti e in taluni casi addirittura superati. Ad esempio, il volume complessivo di contratti di prestito firmati nell'ambito di tale meccanismo ha raggiunto più di 1,5 miliardi di euro, quintuplicando quasi l'importo del 2006. Allo stesso tempo, i finanziamenti della BEI a favore delle fonti di energia rinnovabile sono quadruplicati, con un volume di prestiti firmati per progetti in tale settore superiore a 2 miliardi di euro. Sono state rese operative una serie di nuove iniziative, create in partenariato con la Commissione europea, in particolare lo Strumento di finanziamento in regime di condivisione del rischio.

Al di fuori dell'Unione europea, desidero segnalare il buon avvio dell'attuazione del nuovo mandato esterno affidato alla BEI dal Consiglio dell'UE per il periodo 2007-2013. Sebbene il relativo Accordo di garanzia con la Commissione europea sia stato firmato solo nell'agosto 2007, le firme dei prestiti accordati ai Paesi dell'allargamento, del vicinato e ai Paesi partner hanno superato 6 miliardi di euro rendendo la Banca europea per gli investimenti l'istituzione finanziaria internazionale oggi più dinamica in Paesi quali la Turchia, nei Balcani occidentali e nei Paesi partner mediterranei.

Per sostenere tali livelli di investimento, la BEI ha raccolto sui mercati dei capitali internazionali più di 55 miliardi di euro, con un incremento significativo rispetto ai livelli del 2006 (48 miliardi di euro), attraverso 236 emissioni di titoli obbligazionari denominati in 23 monete diverse. La Banca europea per gli investimenti resta oggi uno dei principali emittenti sui mercati dei capitali, ruolo che è stata in grado di mantenere solido nonostante la turbolenza finanziaria sopraggiunta alla metà del 2007. È apparso chiaro come gli investitori abbiano guardato con fiducia alle

politiche prudenti di gestione del rischio della Banca e al suo merito di credito «tripla A», sostenuto dalla qualità del suo azionariato.

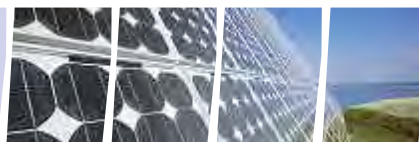
Tali risultati sono emblematici della professionalità e del duro impegno dimostrato dal personale della Banca, ma non solo: misurano il livello di fiducia espresso dai suoi azionisti e dalla Commissione europea per la sua capacità di concretizzare in finanziamenti le principali politiche dell'UE e a produrre, con essi, valore aggiunto.

Tuttavia, la fiducia espressa dagli Stati membri e dalla Commissione europea comporta maggiori responsabilità e nuove sfide da affrontare, come indica il Piano di attività della Banca per il 2008-2010 approvato dal Consiglio di amministrazione. La BEI è chiamata a proseguire con successo la sua attività in ambiti quali la convergenza, i trasporti (con un maggior impegno verso i progetti RTE prioritari), l'energia (soprattutto quella rinnovabile e l'efficienza energetica), l'ambiente, l'economia della conoscenza (i2i) e il sostegno alle PMI.

Riguardo a quest'ultimo ambito, a seguito dell'iter consultativo con i suoi partner del mondo bancario, le autorità pubbliche e le associazioni di PMI, il Gruppo BEI sta esaminando le modalità per incrementare ulteriormente il proprio sostegno.

Quest'anno, per inserire in modo più ottimale la responsabilità d'impresa nella strategia della BEI, abbiamo deciso di riunire l'informativa in un unico documento intitolato la «Relazione sull'attività e la responsabilità d'impresa». I fatti salienti avvenuti nel 2007 sono illustrati dettagliatamente nelle informazioni supplementari contenute nel *CD-Rom* allegato e sul sito *web* della Banca.

In linea con l'obiettivo perseguito dalla Banca di incrementare la trasparenza sulle proprie attività, è in corso di attuazione inoltre, nel sito *web*, un repertorio



dedicato alla responsabilità d'impresa, contenente approfondimenti sulle politiche e pratiche della BEI in tale ambito. La Banca ha altresì deciso di applicare, dal giugno 2007, le disposizioni del Regolamento di Århus n. 1367/2006 riguardante l'accesso del pubblico all'informazione, la partecipazione del pubblico al processo decisionale e l'accesso del pubblico alla giustizia relativamente alle questioni ambientali.

Oltre all'aggiornamento e alla pubblicazione del «Manuale delle pratiche ambientali e sociali», che illustra i processi e le procedure interne alla Banca in tali campi, è stata elaborata una revisione della «Dichiarazione sociale e ambientale», sottoposta attualmente ad un processo di consultazione da parte del pubblico. Tali iniziative si iscrivono nell'ottica del potenziamento dei modi in cui valutiamo e riduciamo i rischi ambientali e sociali associati alle attività di finanziamento dei progetti.

Desidero sottolineare inoltre, riguardo alle operazioni di prestito al di fuori dell'Unione europea, che è stata eseguita nel 2007 una revisione del «Quadro di valutazione dell'impatto economico-sociale», allo scopo di soddisfare meglio i requisiti dei singoli mandati della Banca e perfezionare la misurazione del valore aggiunto che l'istituzione apporta. Tale dispositivo di valutazione, che si applica a tutti i mandati esterni della BEI, consentirà un esame e una comprensione più profondi dell'impatto dei progetti finanziati al di fuori dell'Unione, sui piani *ex ante* ed *ex post*, nella prospettiva di realizzare un maggior rafforzamento, in futuro, delle politiche e delle pratiche legate alla responsabilità d'impresa.

1958 allo scopo di contribuire all'integrazione, allo sviluppo equilibrato e alla coesione economico-sociale dell'Unione europea, la BEI ha - nel corso dei cinquant'anni di operatività - maturato una significativa esperienza nel finanziamento di progetti di investimento che abbracciano un'ampia serie di settori. Ha sostenuto i successi più importanti dell'Unione, incentivando la crescita economica europea; ha affrontato il compito decisamente impegnativo di realizzare sei allargamenti dell'Unione, aumentando il proprio capitale da 1 miliardo di unità di conto a 164,8 miliardi di euro, ed ha svolto un ruolo preponderante nella preparazione all'introduzione dell'euro, varando iniziative propeedeutiche alla transizione verso una moneta unica.

Cinquant'anni dopo il Trattato di Roma, l'avventura europea è solo agli inizi. È adesso essenziale rispondere alle sfide del ventunesimo secolo: quella ambientale, con la lotta contro il cambiamento climatico; quella scientifica e industriale, per garantire all'Europa il ruolo di principale potenza economica; ed infine la sfida rappresentata dalla solidarietà mondiale, con la lotta alla povertà in altre parti del mondo. La BEI desidera fermamente apportare un contributo alla soluzione di queste ardue ed entusiasmanti imprese.

Philippe Maystadt
Presidente del Gruppo Banca europea
per gli investimenti

La Banca europea per gli investimenti esegue oggi il bilancio dei suoi 50 anni di attività. Nata nel

Il Piano di attività per il periodo 2008-2010

Il *business plan* dettagliato per i prossimi anni figura in un documento accessibile al pubblico: ossia il Piano di attività della Banca per il triennio 2008-2010. Avendo il Consiglio dei governatori della BEI adottato, nel giugno 2005, la strategia consistente nell'assunzione di rischi più elevati per creare un maggior valore aggiunto a sostegno delle politiche dell'UE, la Banca ha fatto di questo obiettivo la sua priorità principale.

Essa ha pertanto evitato di definire ulteriori priorità strategiche per il periodo 2008-2010, onde poter consolidare l'attuazione di tale decisione preminente. All'interno dell'Unione europea, la BEI continua a concentrare i suoi interventi su sei politiche prioritarie: coesione economica e sociale e convergenza nell'Unione allargata; attuazione dell'Iniziativa Innovazione 2010; sviluppo delle reti transeuropee di trasporto e delle reti di accesso (RTE); sostegno alle piccole e medie imprese; protezione e miglioramento dell'ambiente; ed infine, energia sostenibile, competitiva e sicura.

Nei Paesi terzi esterni all'UE, in esecuzione dei nuovi mandati esterni definiti dal Consiglio europeo nella sua decisione del dicembre 2006, l'attività di finanziamento della Banca riguarda, a seconda dei singoli mandati: il sostegno preadesione; lo sviluppo del settore privato; la sicurezza dell'approvvigionamento energetico; la protezione e il miglioramento dell'ambiente; il consolidamento della presenza europea tramite gli investimenti esteri diretti e mediante il trasferimento di tecnologia e di *know-how*.

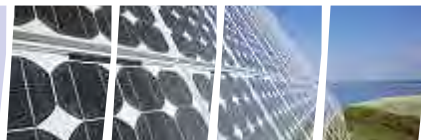
Sfide e risposte

Nel suo ambiente operativo, la BEI ha dovuto affrontare nel 2007 una serie di sfide che continuano tuttora ad avere il loro peso. Nonostante la volatilità che ha caratterizzato di recente i mercati finanziari, la Banca non ha fatto mancare in Europa un flusso costante di finanziamenti, particolarmente in quei settori nei quali gli altri operatori del mercato esitano ad intervenire. Alla costante domanda di prestiti per investimenti in infrastrutture fa eco la crescente esigenza di risorse, sotto forma sia di finanziamenti sia di capitale di rischio, da investire nell'innovazione. Anche il progressivo allargamento dell'Unione produce i suoi effetti sul ruolo che la Banca deve svolgere a livello dei singoli Paesi e dell'UE in generale, coinvolgendola sempre di più nelle risposte da dare in termini di politiche. Vi sono poi le crescenti aspettative dei portatori di interessi, che inducono la BEI a tener vivo un costante dialogo con la società civile.

Riguardo agli obiettivi prioritari di finanziamento e alle sfide esterne, la risposta della Banca è stata quella di perseguire una solida politica di raccolta e di sviluppare i suoi settori d'intervento con strumenti adeguati. La traduzione in pratica di queste esigenze è visibile nel maggior valore aggiunto dei prestiti, nel nuovo orientamento al rischio, nei nuovi strumenti finanziari sviluppati, nella maggior collaborazione con la Commissione europea e altre istituzioni, nell'autosufficienza finanziaria, nell'efficace pianificazione finanziaria, nell'allocazione delle risorse a obiettivi prioritari mirati e, infine, in una maggiore efficienza.

L'assunzione di rischi e i nuovi strumenti finanziari

L'orientamento ad assumere un livello di rischio più elevato laddove ciò sia necessario per conseguire obiettivi strategici costituirà ormai una costante delle attività della BEI. Per potenziare la propria capacità di



assumere rischi e innalzare il valore aggiunto dei suoi interventi, la Banca provvederà ad affinare la sua politica del credito e a perfezionare i suoi sistemi di classificazione dei finanziamenti e di fissazione dei tassi in funzione del rischio. Modificando la sua politica del rischio di credito in relazione ai prestiti non garantiti a banche e imprese, alle garanzie finanziarie e agli strumenti sostitutivi dei prestiti – in particolare, titoli garantiti da attivi (ABS) e obbligazioni coperte – la BEI sarà maggiormente in grado di utilizzare strutture più innovative e di effettuare operazioni che consentano ai suoi mutuatari di effettuare minori accantonamenti a riserve. La nuova metodologia di *rating* interni, conforme alle disposizioni della nuova direttiva UE 2006/48/CE, è stata estesa ad altre classi di attivi ed affinata in modo tale da consentire alla Banca una maggior assunzione di rischio, laddove ciò si riveli necessario in funzione di obiettivi strategici.

Nell'attuazione futura di questa strategia avranno un ruolo importante le operazioni a maggior contenuto di rischio, sostenute dalle riserve *ad hoc* su risorse proprie della Banca e su fondi della Commissione europea. Le somme in questione sono di considerevole entità. Nell'ambito dello Strumento per i finanziamenti strutturati (SFS), è stata stanziata una dotazione di 3,75 miliardi di euro, quale cuscinetto di capitale, a copertura di prestiti privilegiati e garanzie che incorporano il rischio della fase finale del progetto e quello della fase iniziale di esercizio; di prestiti subordinati e garanzie con precedenza rispetto al debito

subordinato nei confronti degli azionisti; di finanziamenti «*mezzanine*», tra cui strumenti di debito ad alto rendimento per società industriali in rapida crescita o in fase di ristrutturazione; di prodotti derivati su progetti; e infine, di strumenti assimilabili a capitale proprio. Lo Strumento di finanziamento in regime di condivisione del rischio ha un cuscinetto di capitale di 2 miliardi di euro, dei quali 1 miliardo coperto dalle risorse della BEI e 1 miliardo finanziato dalla Commissione europea a valere sul 7° Programma quadro di ricerca. Questa struttura consente di realizzare un notevole effetto di leva per i prestiti mirati in modo specifico agli investimenti in ricerca-sviluppo e innovazione (RSI). La Banca ha stanziato inoltre una dotazione di 500 milioni di euro per il Fondo di garanzia su prestiti per le RTE-Trasporti, dotazione alla quale si aggiunge un pari importo stanziato dalla Commissione; il Fondo servirà ad erogare garanzie su linee di credito *standby* a favore dei progetti di RTE, a copertura del rischio di mancata remuneratività dell'infrastruttura nella fase iniziale di esercizio. Un importo di 500 milioni di euro a titolo dello SFS è destinato ai finanziamenti in regime di condivisione del rischio per lo sviluppo del settore privato nei Paesi partner mediterranei. La dotazione residua di 1,75 miliardi di euro può essere destinata a progetti conformi a obiettivi approvati nell'ambito dell'Iniziativa Innovazione 2010, a progetti di RTE e nel campo energetico. La domanda del mercato è in rapida espansione. A fine 2007, i contratti firmati a titolo dell'SFS erano saliti a 2,8 miliardi di euro da quota 1,3 miliardi dell'anno precedente.

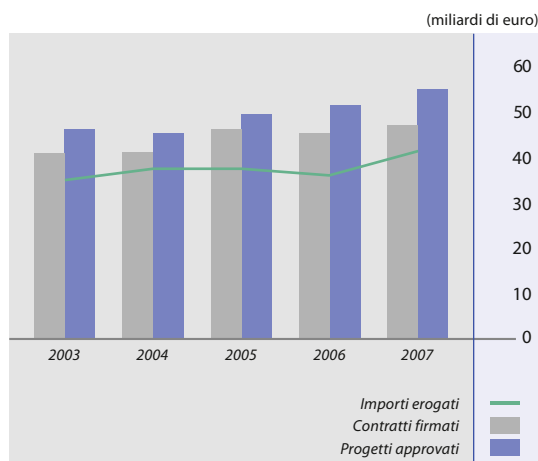
Cooperazione con la Commissione europea

La cooperazione con la Commissione non si limita ai regimi di condivisione del rischio, ma si estende ormai ampiamente agli aspetti di coprogrammazione e cofinanziamento. Tra le iniziative congiunte più recenti spicca JASPERS, che mette a disposizione l'assistenza tecnica occorrente ai Paesi destinatari per preparare validi progetti d'infrastruttura di grandi dimensioni, che beneficeranno dei contributi dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione dell'UE. Tra i partner di JASPERS figura anche la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS). JESSICA è un'iniziativa comune della Commissione e della BEI, in collaborazione con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, che fornisce agli Stati membri e ai gestori del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) soluzioni su misura per il finanziamento di un'ampia gamma di progetti di sviluppo e rinnovamento urbano. Tramite l'iniziativa JEREMIE, il Gruppo BEI e la Commissione migliorano l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese, comprese quelle di nuova costituzione e le microimprese situate nelle regioni in via di sviluppo. Il Fondo europeo per gli investimenti

ha ricevuto dalla Commissione il mandato di gestire il suo Programma quadro per la competitività e l'innovazione, con una gamma molto completa di strumenti finanziari per un valore di 1,1 miliardi di euro. Utilizzando inoltre lo strumento EPEC, ossia il Centro europeo di competenze in materia di PPP, la Commissione e la Banca diffonderanno informazioni e le migliori pratiche a beneficio delle *task force* pubbliche europee che si occupano di partenariati tra settore pubblico e privato e metteranno a disposizione degli aderenti del settore pubblico un'assistenza a livello di politiche e programmi per il reperimento e la gestione dei PPP.

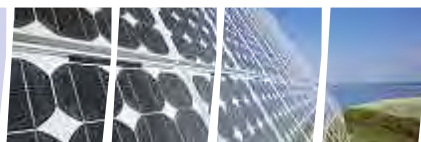
All'esterno dell'Unione europea, la BEI e la Commissione cofinanziano il Fondo per la preparazione di progetti nel settore idrico nei Paesi ACP, che si aggiunge alla dotazione massima di 27,8 miliardi di euro per i mandati esterni relativi al periodo 2007-2013. La Banca gestisce inoltre il Fondo fiduciario UE-Africa per le infrastrutture, cofinanziato dalla Commissione e da 10 Stati membri. Scopo di questo Fondo innovativo è incrementare i finanziamenti sostenibili dell'UE a favore delle infrastrutture regionali e transnazionali dell'Africa, abbinando le sovvenzioni pubbliche a prestiti privati a lungo termine.

Importi erogati, contratti firmati e progetti approvati (2003-2007)



Pianificazione e autosufficienza finanziaria

La BEI deve conciliare l'attuazione della sua strategia con i suoi obiettivi di sostenibilità finanziaria di lungo termine. In virtù della natura e della missione della Banca, una quota significativa dei benefici generati derivano dalla sua attività di istituzione *policy-driven*. Il risultato netto di esercizio della BEI proviene infatti dalla redditività dei fondi propri investiti e dai proventi d'intermediazione generati dai prestiti, destinati alla copertura dei costi. In quanto istituzione pubblica, la BEI non intende assumere esposizioni speculative ai rischi finanziari, il cui livello è fissato in funzione della sostenibilità finanziaria della Banca nel lungo termine. Nel periodo 2008-2010, è prevedibile che, per una serie di fattori, la redditività dei



fondi propri subisca un lieve calo. I proventi d'intermediazione sono infatti essenzialmente destinati alla copertura delle spese amministrative e del rischio di credito. La partecipazione della Banca ad attività più complesse e rischiose produrrà di certo benefici in termini di valore aggiunto, ma il maggior rischio di credito correlato potrebbe incidere negativamente sulla prevista copertura delle spese; inoltre, l'attività di salvaguardia di livelli più elevati di reputazione e di controllo del maggior rischio legale e operativo richiede un impiego intensivo di risorse. Analogamente, attività quali l'assistenza tecnica ed altri interventi di consulenza hanno la loro importanza sotto il profilo politico ma non contribuiscono direttamente al reddito di gestione.

Tuttavia, sulla base del Piano di attività della Banca 2008-2010 e dell'attuale situazione del suo capitale, e grazie all'allocazione mirata delle risorse, accompagnata da una maggior efficienza, la BEI non avrà

bisogno di un aumento di capitale prima del 2010 e, anche allora, sarà in grado di finanziare l'aumento attingendo alle riserve interne, senza richiedere alcun contributo in numerario agli Stati membri.

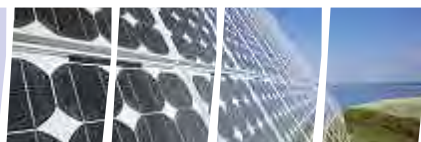
Infine, è da segnalare che, allo scopo di potenziare la struttura patrimoniale del Fondo europeo per gli investimenti in vista di sviluppi futuri, il capitale sociale autorizzato del FEI è stato aumentato nel 2007 del 50%, passando pertanto a 3 miliardi di euro. La BEI ha esercitato il 100% dei propri diritti di sottoscrizione delle nuove azioni, mentre la Commissione eserciterà i suoi progressivamente nell'arco di quattro anni; dal canto loro, le altre istituzioni finanziarie azioniste hanno esercitato oltre il 70% dei propri diritti, cosicché i fondi propri del FEI ammontano attualmente a 965 milioni di euro. La sostenibilità finanziaria del Fondo dovrebbe pertanto essere assicurata almeno fino al 2013, una scadenza entro la quale le risorse finanziarie acquisite saranno gradualmente impiegate.



Il Consiglio di amministrazione della BEI

L'attività del Gruppo BEI nel 2007





Lo sviluppo equilibrato dell'Unione

La Banca europea per gli investimenti è da sempre la banca che opera a favore delle regioni, ossia delle aree assistite dell'Unione europea che ricevono anche contributi a fondo perduto dai Fondi strutturali. Conformemente alla politica di coesione rinnovata dell'Unione europea per il periodo 2007-2013, la BEI ha concentrato i suoi finanziamenti a favore dello sviluppo regionale nelle aree della convergenza, quali recentemente ridefinite, ivi comprese quelle gradualmente uscenti e quelle gradualmente entranti nell'ambito di tale categoria. Le regioni interessate sono quelle più povere dell'UE a 27, in totale 113 aree con una popolazione di 190 milioni di persone. Nelle regioni che non rientrano nell'ambito della convergenza, la nuova politica regionale promuove gli obiettivi della competitività e dell'occupazione, ai quali la BEI dà il suo contributo principalmente con prestiti a titolo della sua Iniziativa Innovazione 2010, nonché lo sviluppo delle reti transeuropee, il supporto alle piccole e medie imprese e la sostenibilità ambientale.

La Banca si è data l'obiettivo a medio termine di concedere, per le finalità della convergenza, il 40-45% del totale dei suoi prestiti nell'UE. Nel 2007, essa ha tenuto fede a questo obiettivo, con 13,8 miliardi di euro destinati ad investimenti nelle regioni della convergenza.

I finanziamenti dei programmi strutturali nei nuovi Stati membri

Gran parte dell'attività di finanziamento per la convergenza ha interessato i dodici Stati membri che sono entrati nell'UE nel 2004. I prestiti accordati dalla BEI in questi Paesi sono ammontati, nel 2007, a 5,75 miliardi di euro e per la maggior parte sono stati affiancati dai contributi a fondo perduto dei Fondi strutturali.



Il cofinanziamento tra Fondi strutturali e BEI può essere organizzato per singoli progetti o sulla base di programmi d'investimento. Contribuendo a finanziare investimenti di grande o media dimensione inseriti in un programma per un determinato settore o una particolare regione, la BEI può promuovere condizioni che stimolano la crescita e fattori che portano alla reale convergenza delle aree e degli Stati membri meno sviluppati. Il prodotto che la Banca utilizza a tal fine è denominato «Finanziamento di programmi strutturali».

Nel 2007, ad esempio, la BEI ha deciso di accordare un prestito di 700 milioni di euro per cofinanziare, con i Fondi strutturali e il Fondo di coesione dell'UE, il contributo nazionale della Bulgaria all'attuazione di

priorità e misure d'investimento. I progetti finanziabili sono individuati dai programmi operativi del Quadro di riferimento strategico nazionale e dai programmi di sviluppo rurale del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale relativo al periodo 2007-2013. Questo strumento di cofinanziamento sarà utilizzato inizialmente per gli investimenti nei settori trasporti e ambiente, ma potrà poi essere esteso anche ad altri programmi UE come quelli per lo sviluppo regionale, la competitività economica, lo sviluppo delle risorse umane e l'agricoltura, se ciò sarà richiesto dal governo bulgaro. L'ammontare complessivo a disposizione della Bulgaria per il periodo in questione, a titolo dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione, è di circa 6,8 miliardi di euro. I prestiti strutturali della Banca su programmi possono anche finanziare un certo

La convergenza nell'UE

Ripartizione settoriale dei mutui individuali firmati nel 2007

	Importo	Totale %
Infrastrutture di trasporto e telecom.	5 476	40
Energia	2 036	15
Istruzione, sanità	1 689	12
Settore idrico e fognario, rifiuti	1 025	7
Riaspetto urbano	827	6
Industria	1 584	11
Altri servizi	1 175	9
Totale mutui individuali	13 812	100

numero di sottoprogetti di dimensioni relativamente ridotte che, proprio per la loro entità, non sarebbero singolarmente ammissibili ai finanziamenti diretti della BEI. Grazie a questa forma di prestito-quadro, la BEI può fornire, ove necessario, dei prefinanziamenti e dei cofinanziamenti a lungo termine alle condizioni più favorevoli.

Interventi in tutti i settori

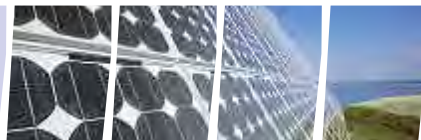
Nelle regioni della convergenza, la BEI ha finanziato progetti in tutti i settori. Gli interventi più importanti hanno interessato, nel 2007, i trasporti (32%), l'energia (15%), la sanità e l'istruzione (12%), il settore idrico e fognario (7%).

I finanziamenti per le infrastrutture di trasporto e telecomunicazione hanno raggiunto 5,5 miliardi di euro. Una quota consistente di tale importo è rappresentata dal prestito di 1 miliardo di euro per la costruzione del tratto Milano-Napoli della rete ferroviaria ad alta velocità/alta capacità in Italia. Il progetto rientra nel corridoio prioritario RTE che collega Berlino all'Italia meridionale per via ferroviaria: un investimento significativo nel trasporto sostenibile che agevolerà l'accesso alle regioni della convergenza dell'Italia del Sud.

Gli investimenti in progetti energetici nelle aree della convergenza hanno beneficiato di prestiti BEI per 2 miliardi di euro. A Sines, in Portogallo, la Banca ha finanziato la costruzione di una centrale a cogenerazione con un prestito di 19 milioni di euro, che ha fatto seguito ad uno precedente di 39 milioni di euro. La seconda *tranche* del finanziamento ha potuto essere accordata in quanto, in circostanze eccezionali, il tetto massimo dei prestiti BEI può essere elevato dal 50% al 75% dei costi del progetto. La nuova centrale sarà in grado di produrre tre volte tanta elettricità di quella prodotta dall'impianto che andrà a sostituire, realizzando così un'efficienza energetica notevolmente superiore. Poiché l'eccedenza di elettricità generata dal progetto sarà immessa nella rete nazionale e sostituirà l'energia prodotta da altre centrali elettriche alimentate a combustibile, si stima che sarà possibile ridurre le emissioni di CO₂ del 20% circa.

Un ruolo importante riveste il settore sanità e istruzione, che ha beneficiato di prestiti BEI per 1,7 miliardi di euro. In Spagna, uno dei progetti nel settore sanitario ha riguardato la costruzione di un nuovo ospedale generale e di sette centri ambulatoriali nell'area di convergenza di Mieres, nella zona centrale delle Asturie. Il progetto aiuta la regione a svolgere la sua funzione di fornitore di servizi sanitari e migliora la ricettività e qualità dei ricoveri e dei servizi ospedalieri. Poiché il progetto comprende anche un elemento di istruzione, formazione e ricerca clinica, esso si iscrive anche nell'Iniziativa Innovazione 2010 della Banca.

I finanziamenti della BEI per investimenti industriali nelle regioni della convergenza hanno toccato nel 2007 quota 1,6 miliardi di euro. Il prestito di 71 milioni di euro a *Glaverbel Czech* è un esempio degli effetti socio-economici che le industrie locali possono esercitare. Il prestito servirà per la costruzione di una nuova linea di vetro *float* a Teplice e per ampliare gli impianti di produzione di vetro per automobili nella vicina Chudeřice, entrambe nell'area di Ústí, una regione ceca di convergenza che vanta una tradizione secolare di produzione agroalimentare e industriale, in particolare nei settori elettrico, estrattivo (carbone) e chimico. Il declino di queste industrie tradizionali



ha portato la regione ad avere il più alto tasso di disoccupazione della Repubblica ceca. Tuttavia, il progetto *Glaverbel* contribuirà allo sviluppo economico regionale e a creare occupazione in industrie diverse da quelle tradizionali. Si prevedono infatti 100 nuovi posti di lavoro a Chudeřice e altri 70 a Teplice.

Molti dei progetti finanziati nelle regioni della convergenza supportano anche, come è ovvio, altri obiettivi prioritari. Nel 2007, il 23% dei mutui individuali accordati a sostegno dell'Agenda di Lisbona, finalizzata a creare in Europa un'economia competitiva, innovativa e basata sulla conoscenza, è servito a finanziare investimenti nelle regioni della convergenza, così come il 33% dei prestiti destinati al miglioramento dell'ambiente, il 33% di quelli a favore delle reti transeuropee di trasporto e il 15% di quelli che hanno finanziato progetti in campo energetico.

Nuovi prodotti finanziari

La BEI ha messo a disposizione delle regioni anche nuovi prodotti finanziari. In Polonia, essa ha partecipato, con una quota di PLN 200 milioni (EUR 52 milioni) a un'emissione di obbligazioni coperte del settore pubblico destinata al finanziamento di progetti di piccola e media dimensione, lanciata da emittenti pubblici nei settori delle infrastrutture, dell'ambiente, dell'energia e della sanità-istruzione. Questa operazione, che è alternativa a una linea di credito diretta, è garantita dai proventi su prestiti erogati da *BRE Bank Hipoteczny S.A.* Unica finora nel suo genere, l'operazione fa salire il numero delle istituzioni finanziarie partner della BEI in Polonia e amplia le possibilità della Banca di sostenere la modernizzazione delle infrastrutture locali.

JASPERS

Nella fase a monte, ossia quella preparatoria dei grandi progetti d'investimento, JASPERS è diventato uno strumento chiave per la cooperazione con i Fondi strutturali, in quanto assiste i dodici nuovi Stati membri nel presentare progetti validi e, dunque, li aiuta ad avere un accesso più rapido ed efficiente ai contributi di notevole entità che nei prossimi anni saranno erogati dal Fondo europeo di coesione e dal Fondo europeo di sviluppo regionale.

JASPERS, acronimo che significa «Assistenza congiunta a sostegno di progetti situati nelle regioni europee», fornisce assistenza tecnica a titolo gratuito sfruttando le rispettive competenze tecniche della Commissione europea, della BERS e della BEI. A fine 2007, la squadra era formata da 55 specialisti, con sede operativa non solo a Lussemburgo ma anche a Bucarest, Vienna e Varsavia, i cui uffici sono stati aperti nel corso dell'anno. La sede di Bucarest segue la preparazione di progetti in Bulgaria e Romania; quella di Vienna si occupa dei Paesi dell'Europa centrale mentre l'ufficio di Varsavia copre la Polonia e gli Stati baltici.

Il Piano d'azione JASPERS ha segnato buoni progressi nel 2007; l'iniziativa ha infatti contribuito alla preparazione di 261 progetti e interventi orizzontali intesi a catalizzare, o comunque accelerare investimenti per oltre 32 miliardi di euro nei prossimi anni, e questo in tutti e dodici i nuovi Stati membri e in una vasta gamma di settori strategici, con particolare riguardo all'ambiente (acqua, acque reflue, rifiuti solidi urbani), ai trasporti, all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili.

Il sostegno all'innovazione

Dall'anno dell'adozione, nel 2000, dell'Agenda di Lisbona, la BEI finanzia investimenti che contribuiscono a creare un'economia competitiva, innovativa e basata sulla conoscenza, capace di produrre una crescita sostenibile, incrementando e migliorando i posti di lavoro e la coesione sociale. L'obiettivo è stato quello di accordare, nel periodo 2000-2010, finanziamenti a titolo dell'Iniziativa Innovazione 2010 per un totale di 50 miliardi di euro, *target* che è stato raggiunto già nel corso del 2007 con investimenti in RSI, istruzione e TIC che hanno assorbito nuovi prestiti BEI per 10,3 miliardi di euro.

Ricerca-sviluppo e innovazione

RSI è la sigla che contraddistingue una delle tre priorità di finanziamento a titolo dell'Iniziativa Innovazione 2010. Oltre a riguardare la ricerca-sviluppo, questo obiettivo va oltre e ricomprende anche la trasformazione delle nuove conoscenze in attività economiche produttive. La RSI ha assorbito nel 2007 6,7 miliardi di euro nell'UE e altri 455 milioni di euro in Turchia.

Gli strumenti finanziari sviluppati dalla Banca a sostegno degli investimenti finalizzati a mettere in atto l'Agenda di Lisbona rivestono un ruolo fondamentale per il finanziamento della RSI. Di particolare importanza, a tal fine, è lo Strumento di finanziamento in

regime di condivisione del rischio (SFCR), creato dalla BEI e dalla Commissione e operativo dal secondo semestre 2007. Lo Strumento SFCR è basato sul principio della condivisione del rischio tra la Commissione e la BEI e consente a quest'ultima di concedere prestiti o garanzie anche a favore di progetti i cui promotori hanno un profilo di rischio inferiore all'*investment grade*, comportando quindi l'assunzione di rischi finanziari di entità superiore a quelli che gli investitori sono, di norma, disposti ad assumere. L'SFCR apre svariate possibilità di soluzioni di finanziamento diverse e innovative per il settore privato e per l'economia basata sulla ricerca. L'avvio è stato rapido, con prestiti accordati, a titolo di questo strumento, per progetti nei settori delle energie rinnovabili, dell'industria automobilistica, dell'ingegneria e biotecnologia.

L'Azione per la ricerca universitaria varata dalla BEI



Il settore dell'istruzione è tra quelli prioritari nell'attività della Banca europea per gli investimenti. L'istruzione è infatti un elemento strategico per l'attuazione della strategia di Lisbona e fa da supporto agli interventi della Banca volti a promuovere la coesione sociale e l'innovazione. Parallelamente alla sua attività di finanziamento a favore del settore, la BEI ha elaborato una sua «Azione per la ricerca universitaria» per fornire il suo sostegno istituzionale alla ricerca in ambito accademico e all'istruzione superiore. L'Azione in-

tende dare una risposta coerente alle istanze provenienti dal mondo universitario europeo, non soltanto in materia di assistenza finanziaria ma anche per ricevere indicazioni di indirizzo della ricerca. Oltre a ciò, l'iniziativa agevola il lavoro accademico e di ricerca del personale della Banca.

www.bei.org/universities



Contratti firmati - Iniziativa Innovazione 2010

(in milioni di euro)

	2007	2000-2007
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	1 597	11 947
Istruzione e formazione	1 262	12 852
Ricerca-sviluppo e innovazione	7 155	30 179
Totale	10 289	55 994

In coordinamento con il Forum strategico europeo delle infrastrutture di ricerca (ESFRI) e con il Forum intergovernativo europeo delle organizzazioni di ricerca (EIROForum), la BEI sta conducendo colloqui con i promotori di investimenti nelle grandi infrastrutture di ricerca e, in particolare, dei 35 progetti su scala UE con un costo stimato di 14 miliardi di euro. L'ESFRI, che riunisce esponenti degli Stati membri dell'UE e degli Stati associati, come pure rappresentanti della Commissione europea, si propone di elaborare un approccio coerente alla formulazione di politiche in materia d'infrastrutture di ricerca in Europa. La natura specifica di questi progetti, che hanno tempi di realizzazione molto lunghi e richiedono apparecchiature scientifiche dedicate, complesse modalità operative e, non ultimi, impegni finanziari di lungo termine da parte delle autorità nazionali che li promuovono, richiede soluzioni nuove e anticonvenzionali, basate su una valida condivisione del rischio tra tutte le parti interessate.



Istruzione e formazione

I finanziamenti BEI al settore dell'istruzione sono ammontati nel 2007 a 1,3 miliardi di euro, destinati prevalentemente alle infrastrutture – edifici, strutture e attrezzature – necessarie per l'acquisizione di cognizioni e competenze. Nella comunità autonoma di Valencia, in Spagna, la Banca ha finanziato, ad esempio, la costruzione, il riassetto e l'ampliamento, nonché gli arredi e l'equipaggiamento di strutture didattiche di livello primario, secondario e professionale e di altre infrastrutture correlate.

Più di recente, la Banca ha profuso un notevole impegno nel promuovere progetti destinati a migliorare in modo più diretto la qualità dell'istruzione. Una maggior considerazione hanno ricevuto, pertanto, gli investimenti in provvedimenti e beni immateriali sul versante della domanda, quali i prestiti di studio e le iniziative di RSI accademica che incrementano l'accesso all'istruzione e ne promuovono la qualità. In Ungheria, la Banca ha accordato un prestito di 150 milioni di euro per un regime di prestiti di studio inserito in una più vasta strategia intesa a incrementare la qualità, favorire la partecipazione e promuovere le pari opportunità di accesso all'istruzione superiore. Il regime può già vantare dati storici di miglioramento della responsabilità delle istituzioni e di accesso da parte di studenti provenienti da famiglie indigenti, e si è dotato di sistemi e procedure volti a massimizzare l'efficienza e a garantire nel lungo termine la sostenibilità del meccanismo. In futuro, può essere che la Banca finanzi anche investimenti nella creazione di *curricula* moderni, nel miglioramento

Sostenere l'innovazione con nuovi strumenti finanziari

Emblematico è stato il fatto che, in occasione del lancio dello Strumento di finanziamento in regime di condivisione del rischio (SFCR) il 5 giugno 2007, il relativo accordo sia stato firmato, in contemporanea, dal Commissario Potočnik ad Amburgo nel corso della Quarta Conferenza europea sulle infrastrutture di ricerca e dal Presidente della BEI Philippe Maystadt, nel corso della seduta annuale del Consiglio dei governatori della Banca a Lussemburgo. Destinato a sostenere finanziariamente la RSI, lo Strumento SFCR deriva dall'efficace cooperazione tra la BEI e la Commissione europea. Con una dotazione costituita da un apporto di 1 miliardo di euro da parte sia della Commissione (a titolo del 7° Programma quadro di ricerca) sia della BEI (a titolo dello Strumento per i finanziamenti strutturati), l'SFCR dovrebbe essere in grado, secondo le previsioni, di innescare un effetto leva mobilitando ulteriori finanziamenti a favore della RSI per 10 miliardi di euro.

L'avvio è stato quasi immediato. Già a settembre risultavano concluse otto operazioni di finanziamento per un totale di 359 milioni di euro, a favore di progetti relativi a energie rinnovabili, efficienza energetica, componentistica per auto, ingegneria e biotecnologia. Entro fine anno, la cifra dei finanziamenti a titolo dell'SFCR era salita a 459 milioni di euro, per progetti da realizzare in 4 Stati membri.

Questo strumento può erogare mutui individuali oppure finanziamenti tramite intermediari a società grandi e piccole. In Germania, ad esempio, è stata istituita una linea di credito per piccole e medie imprese innovative operanti come fornitori del settore automobilistico, per finanziare le loro attività di RSI tramite cessione e *lease-back* dei loro diritti di proprietà intellettuale a *Deutsche Leasing*, primario istituto tedesco di *leasing*. Attraverso lo SFCR, la Banca punta nel 2008 ad un incremento generale dei finanziamenti all'innovazione in Europa, con un crescente numero di operazioni di piccola dimensione.

dei metodi didattici e, in particolare, in una migliore qualità dell'insegnamento negli istituti scolastici e universitari europei.

Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Quello delle TIC è un settore chiave ai fini dell'attuazione della Strategia di Lisbona, che da solo ha

assorbito nel 2007 prestiti per 1,6 miliardi di euro. I progetti interessati, essendo di vaste dimensioni, richiedono finanziamenti elevati, come quello di 455 milioni di euro accordato per gli investimenti di *British Telecom* in servizi di telecomunicazione di nuova generazione, o quello di 375 milioni di euro concesso in Spagna a *Telefonica* per lo sviluppo della sua nuova rete di telefonia mobile UMTS a banda larga.

La BEI ha firmato nel 2007 un protocollo d'intesa con la Commissione europea per dare sostegno



all'assetto normativo delle comunicazioni elettroniche, e precisamente alla politica dell'UE intesa a ridurre il «divario di banda larga». Gli investimenti necessari per le reti di nuova generazione potranno essere di entità ragguardevole e la Banca dovrà stimolare ancor di più il settore privato a investire in queste infrastrutture. La BEI dà inoltre il suo sostegno alla creazione di piattaforme alternative di accesso alla banda larga, che potranno includere le tecnologie *wireless* e richiedere nuove tipologie di strumenti finanziari.

Il FEI e l'innovazione

Il Fondo europeo per gli investimenti, l'affiliata della BEI, ha un ruolo importante nell'attuazione della Strategia di Lisbona, in quanto investe in fondi di capitale di rischio che a loro volta investo-

no nelle PMI innovative e ne incrementano i fondi propri.

Negli ultimi anni, il FEI ha allargato il suo raggio d'azione nel segmento del capitale di rischio investendo, oltre che nei fondi che intervengono nelle imprese in fase iniziale di sviluppo, anche più a monte, nel processo del trasferimento di tecnologie attraverso il quale i risultati della R-S vengono tradotti in prodotti e servizi commercializzabili. Il Fondo ha ricevuto dalla Commissione europea un nuovo mandato per la gestione di una dotazione di 1,1 miliardi di euro nell'ambito del «Programma quadro per la competitività e l'innovazione» (CIP) per il periodo 2007-2013. Il CIP si propone di incrementare la competitività delle imprese europee, sostenere l'innovazione e agevolare l'accesso delle PMI al credito. Risorse consistenti saranno destinate alle attività che impiegano tecnologie pulite.

La sostenibilità ambientale

La responsabilità ambientale della BEI presenta tre dimensioni. Innanzitutto, per tutti i progetti che finanzia, la Banca presta una particolare attenzione all'aspetto della sostenibilità ambientale, esaminando a fondo la valutazione d'impatto ambientale dell'investimento previsto e l'adequazione delle misure di attenuazione dell'impatto stesso ed inoltre, più che in passato, l'efficienza energetica delle tecnologie o processi del progetto. Come requisito minimo, la Banca verifica che i progetti da finanziare siano conformi ai principi e agli standard ambientali dell'UE.

In secondo luogo, i prestiti BEI sono in gran parte mirati in modo specifico alla protezione e al miglioramento dell'ambiente naturale e urbano nonché alla promozione del benessere sociale nell'interesse dello sviluppo sostenibile. La Banca finanzia progetti volti a contrastare il cambiamento climatico, a salvaguardare la natura e la biodiversità, a incidere sul legame tra ambiente e salute, a promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali e la gestione dei rifiuti.

La terza dimensione consiste, per la Banca, nell'assumersi la responsabilità della sua propria «impronta ambientale» come azienda. Benché non si possa dire che l'impronta della BEI in tal senso abbia lo stesso ordine di grandezza di quella che essa lascia nel finanziare progetti, la Banca si dedica costantemente a migliorare l'efficienza ambientale dei suoi edifici e la gestione dei suoi uffici (v. il capitolo «Impronta diretta e responsabilità nell'ambiente di lavoro»).

L'obiettivo di finanziamento per le finalità della tutela ambientale e di comunità sostenibili si aggira sul 30-35% del totale dei prestiti accordati sia all'interno che all'esterno dell'Europa. Conformemente a questo obiettivo, la Banca ha accordato nel 2007 finanziamenti con finalità ambientali per oltre 13 miliardi di euro nell'UE e nei Paesi dell'EFTA e per 1,6 miliardi nei Paesi terzi, importi che assieme rappresentano il 30,5% del totale complessivo dei prestiti.



L'ambiente naturale

A beneficio dell'ambiente naturale, la Banca assegna la priorità agli investimenti e interventi che promuovono l'attenuazione del cambiamento climatico, ai progetti relativi al settore idrico, al trattamento delle acque reflue, alla gestione dei rifiuti solidi e all'abbattimento dell'inquinamento atmosferico.

Riguardo al cambiamento climatico, la Banca – nel rispetto del Protocollo di Kyoto – sostiene le iniziative volte a ridurre le emissioni di carbonio finanziando investimenti in progetti di sostituzione dei combustibili inquinanti, di sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti di energia rinnovabili. Il finanziamento degli investimenti in campo energetico rappresenta altresì un obiettivo politico specifico della BEI, il cui approccio al settore trasporti è fortemente influenzato da considerazioni attinenti al cambiamento climatico (v. anche i capitoli «Le reti transeuropee (RTE) di trasporto per l'Europa» e «Un'energia sostenibile, competitiva e sicura»).

Nel campo delle energie rinnovabili, il ruolo della Banca è quello di sostenere lo sviluppo di nuove



tecnologie e aiutarle a raggiungere una scala industriale. In Spagna, la centrale solare di *Solucar*, per la quale la BEI ha accordato prestiti dell'ammontare di 50 milioni di euro nel 2007, promuove l'utilizzo di energia rinnovabile locale contribuendo a contrastare il cambiamento climatico. L'investimento finanziato prevede la costruzione e l'esercizio di due centrali solari collegate in rete che utilizzano tecnologie a concentrazione di raggi solari. Si tratta di tecnologie davvero straordinarie, basate su un campo di eliostati (riflettori solari) collocati a semicerchio sul terreno attorno a una torre che reca alla sommità un ricettore eliotermico. Gli eliostati inseguono i raggi solari e concentrano le radiazioni sul ricettore, uno scambiatore di calore di grandi dimensioni, nel quale il calore del sole trasforma l'acqua in vapore che a sua volta aziona il generatore elettrico tramite una turbina a vapore. La località in cui sono situate le centrali, 20 km a ovest di Siviglia, è quella ideale essendo uno dei luoghi più soleggiati d'Europa, con accesso ad acque fluviali per le necessità di raffreddamento e linee di trasmissione ad alta tensione nelle vicinanze.

Nel 2007, la BEI ha firmato contratti per il finanziamento di progetti nel settore idrico e del trattamento delle acque reflue per un ammontare di 2,6 miliardi

Politica ambientale e sociale

Nel 2007, il «Manuale di pratiche ambientali e sociali» della BEI è stato aggiornato e messo a disposizione del pubblico. Il manuale descrive i processi e le procedure interni della Banca, in particolare il lavoro svolto dalla sua Direzione dei progetti (PJ) per far sì che tutte le attività di finanziamento siano conformi alla sua politica ambientale. Nel 2008, la Banca intende pubblicare una nuova «Dichiarazione di politica ambientale e sociale» (principi e standard), per ribadire con forza il suo impegno e le sue credenziali in materia di ambiente. Prima della pubblicazione, la dichiarazione sarà soggetta a un processo di consultazione pubblica.

di euro, non solo nell'Unione europea ma anche nei Paesi terzi. A Panama, ad esempio, la Banca darà il suo contributo per migliorare le condizioni igienico-sanitarie e ambientali di Panama City e dell'area della baia con un impianto di trattamento delle acque reflue. Incrementando la percentuale di acque reflue trattate da meno del 5% al 50% circa, il progetto mi-

gliorerà la qualità della vita dei residenti, soprattutto nelle zone più povere che finora non erano raggiunte da servizi igienico-sanitari, contribuendo a sviluppare il turismo e la pesca nella regione. A Maseru, capitale del Lesotho, la Banca finanzia un programma d'investimenti adeguato ai diversi livelli di reddito dei beneficiari, che comprenderà anche l'allacciamento alla rete fognaria centrale e la costruzione a livello locale di strutture igienico-sanitarie a basso costo. A questi interventi vanno ad aggiungersi la ristrutturazione dell'impianto di trattamento delle acque reflue già esistente e la costruzione di un impianto nuovo, tutte opere che contribuiranno a ridurre l'inquinamento delle fonti di risorse idriche di Maseru e ad abbattere il tasso di patologie trasmesse dall'acqua.

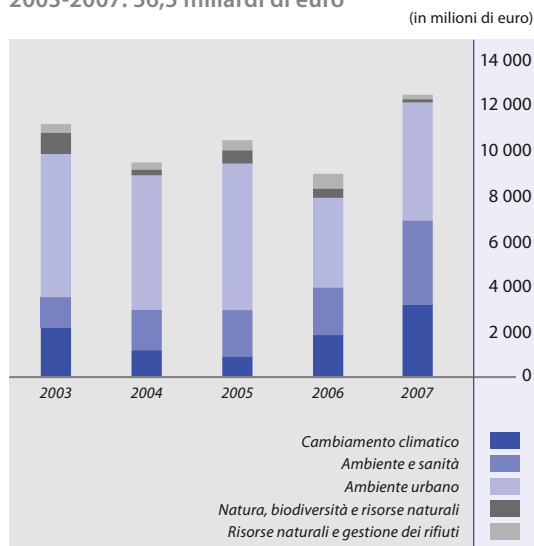
Ambiente e qualità della vita nell'UE

Mutui individuali nel 2007

	(in milioni di euro)
	Totale
Cambiamento climatico	3 385
Ambiente e sanità	4 088
Ambiente urbano	5 426
Natura, biodiversità e risorse naturali	34
Risorse naturali e gestione dei rifiuti	89
Totale mutui individuali	13 021

Mutui individuali

2003-2007: 56,5 miliardi di euro



Un crescente ruolo nelle attività della Banca stanno assumendo i progetti di gestione/smaltimento dei rifiuti solidi urbani, mirati a contribuire all'attuazione della politica europea in materia di riciclaggio, discariche, gas a effetto serra e energie non fossili. Con un recente progetto ad Alkmaar, nei Paesi Bassi, la BEI ha cofinanziato la costruzione di un impianto per la combustione di biomassa solida accanto a un inceneritore già esistente. L'impianto sarà in grado di trattare scarti di legno da costruzioni e demolizioni, i residui legnosi dei rifiuti verdi non trasformabili in compost, scarti voluminosi portati ai centri di conferimento, nonché materiale da imballaggio in legno e pellet. La maggior parte di questi rifiuti solidi di legno sono prodotti nella regione e in passato venivano trasportati in Germania per l'incenerimento. Il progetto migliora pertanto le attuali pratiche di smaltimento, contribuisce a raggiungere gli obiettivi di riduzione dei volumi di rifiuti lignei biodegradabili smaltiti in discariche e pone termine al trasporto dei rifiuti verso destinazioni lontane.

I prestiti per progetti di abbattimento dell'inquinamento industriale hanno totalizzato nel 2007 l'importo di 194 milioni di euro. Tra questi figurano le migliori ambientali apportate in cartiere situate in Germania e in Portogallo. In Germania, la Banca ha accordato un prestito di 34 milioni di euro a *Myllykoski Corporation* che gestisce tre cartiere nel Paese.



Il contributo è servito a ridurre le emissioni in due di queste cartiere, a compiere investimenti per migliorare l'efficienza energetica in tutte e tre le fabbriche e a finanziare un programma di RSI mirato a innovazioni di processo e di prodotto. In Portogallo, ha beneficiato di un prestito di 80 milioni di euro *Portucel*, un'azienda del settore privato che ha utilizzato il finanziamento per interventi di abbattimento dell'inquinamento, compreso quello atmosferico, nelle sue tre fabbriche. Una volta effettuati gli investimenti necessari, le fabbriche saranno conformi alla miglior tecnologia esistente e soddisferanno i requisiti della direttiva del Consiglio per la prevenzione e il controllo integrato dell'inquinamento.

Il «Carbon Fund post-2012»

Nel corso del Forum BEI 2007 a Lubiana, la Banca europea per gli investimenti ha lanciato il «Carbon Fund post-2012», allo scopo di sostenere il valore di mercato delle unità di riduzione delle emissioni di carbonio generate dopo la scadenza (2012) del Protocollo di Kyoto attualmente in vigore. L'intento della Banca e dei suoi partner, nell'emettere questo Fondo, è quello di stimolare e agevolare gli investimenti in progetti che produrranno crediti di carbonio in un orizzonte temporale di lungo termine. Grazie al meccanismo del Fondo, i capitali pubblici investiti a lungo termine e con effetto catalizzatore serviranno a promuovere il ruolo dei crediti di carbonio come strumento di *project financing*. Il fondo servirà anche a sostenere progetti rispettosi dell'ambiente, relativi, ad esempio, alle energie rinnovabili, all'efficienza energetica, alla silvicoltura e alle misure per la riduzione dei gas serra, da realizzare tra il 2013 e il 2022.

Comunità sostenibili

Per quanto riguarda l'ambiente urbano, l'obiettivo è quello di promuovere città e comunità sostenibili, ispirate alla filosofia UE di uno sviluppo urbano integrato, che investa tutte le dimensioni: economica, sociale, ambientale e capitale umano. Quest'ottica generale sottesa alla promozione di investimenti sostenibili capaci di produrre convergenza, crescita e occupazione nelle città europee, si basa sulla «Carta di Lipsia», ossia sui principi e le strategie comuni approvati alla riunione ministeriale informale tenutasi in quella città a maggio 2007.

Per i suoi interventi in ambiente urbano, la BEI dispone ora di un nuovo strumento, JESSICA (Sostegno europeo congiunto per investimenti sostenibili nelle aree urbane) il cui scopo è stimolare gli investimenti attraverso piani integrati di sviluppo urbano. JESSICA consente alle Autorità di gestione di utilizzare contributi erogati dai Fondi strutturali per investirli nei Fondi di sviluppo urbano attraverso meccanismi finanziari, quali partecipazioni, garanzie e prestiti, che prevedono il recupero e il riutilizzo delle risorse generate. Il primo Fondo di sviluppo urbano a titolo

di JESSICA è stato creato in Sassonia, Germania, nel 2007. Partner principale di questo progetto pilota è il Comune di Lipsia.

Anche gli investimenti in strutture sanitarie contribuiscono a creare comunità sostenibili. Nel 2007, la BEI ha accordato prestiti per un totale di 2,1 miliardi di euro nell'UE per interventi di ristrutturazione d'infrastrutture ospedaliere e per nuove strutture mediche.

L'ottica integrata applicata allo sviluppo urbano risulta evidente nei progetti in corso a Venezia. La Banca ha accordato nel 2007 prestiti per 120 milioni di euro che serviranno a finanziare progetti inseriti in un programma organico d'investimenti basato su una strategia integrata di lungo termine per il rinnovamento urbano. Gli investimenti in infrastrutture urbane, edifici storici, strutture didattiche e sociali contribuiranno a migliorare l'economia della città, la sua sostenibilità ambientale e la qualità della vita dei suoi abitanti. Uno dei progetti è finalizzato a ridurre i danni del moto ondoso causato dalle imbarcazioni, ottimizzando e riorganizzando il traffico via acqua e la logistica dell'isola del Lido. La popolazione della città, in diminuzione e progressivo invecchiamento, trarrà beneficio dalla trasformazione degli edifici storici dei Penitenti e di San Lorenzo in case di riposo per anziani. La tangenziale sulla terraferma dell'area metropolitana, a Mestre, servirà inoltre a ridurre la congestione del traffico con effetti positivi sull'ambiente. È prevista anche una componente *high-tech*,

ossia la creazione di una rete *wi-fi* per realizzare una connessione migliore tra edifici pubblici, un nuovo servizio ad alto valore aggiunto fornito alle imprese locali e l'introduzione di un sistema d'identificazione delle frequenze radio ad uso dei turisti. Questo prestito, come è ovvio, non è un fatto isolato. È stato infatti preceduto da altre operazioni di finanziamento concluse di recente a beneficio della città di Venezia e dintorni, che hanno riguardato la rete tranviaria di Venezia, l'Università Cà Foscari e il nuovo ospedale di Mestre, la linea di ferrovia leggera regionale e il supporto alle piccole e medie imprese tramite la società Veneto Sviluppo.

In Francia, abbinando gli interventi sull'ambiente naturale a quelli in ambito urbano, il Ministero dell'Ecologia, dello sviluppo sostenibile e della pianificazione urbana e territoriale, la BEI e il Gruppo *Caisse d'Epargne* si sono coalizzati nel 2007 per finanziare investimenti pubblici per la costruzione o il restauro di edifici pubblici nell'ambito della lotta al riscaldamento del globo e del rinnovamento urbano. L'obiettivo è quello di indurre edifici scolastici, universitari, amministrativi, asili nido, centri sportivi e per il tempo libero, nonché centri sociali a passare dalle attuali modalità di riscaldamento e isolamento a standard più moderni per raggiungere livelli di eccellenza in materia di qualità ambientale e di efficienza energetica. Il programma d'investimenti ha già individuato circa 400 progetti, per i quali la BEI potrà dare il suo contributo a concorrenza di 350 milioni di euro.



Le reti transeuropee (RTE) di trasporto per l'Europa

Le reti transeuropee (RTE) sono le infrastrutture di alta qualità dell'Unione europea che collegano quest'ultima con i Paesi in via di adesione e con i suoi vicini a Sud e a Est. Le RTE prioritarie costituiscono inoltre uno dei due pilastri dell'Azione europea a favore della crescita, l'iniziativa varata nel 2003 per potenziare le possibilità di crescita dell'Europa nel lungo termine (l'altro pilastro è formato dalla ricerca-sviluppo e innovazione).

Per sostenere tale azione, la BEI si è prefissa un obiettivo di finanziamento di 75 miliardi di euro per gli investimenti nelle grandi reti infrastrutturali nel periodo 2004-2013. La Banca è perfettamente in linea con questo traguardo, avendo accordato nel 2007 prestiti per un totale di 7,4 miliardi di euro a sostegno dei suddetti investimenti. La ripartizione di tale importo è la seguente: 3,3 miliardi al settore ferroviario, che sta assumendo crescente importanza; 2,7 miliardi alle reti stradali, mentre i progetti dei trasporti aerei hanno assorbito 630 milioni, quelli marittimi 434 milioni e 426 milioni sono andati a infrastrutture di vario genere. Gli interventi a favore delle RTE di trasporto sono stati particolarmente elevati in Spagna, dove hanno raggiunto un totale di 2,2 miliardi di euro, cifra che comprende due progetti TAV sulle linee Cordoba-Málaga e Madrid-Valladolid.

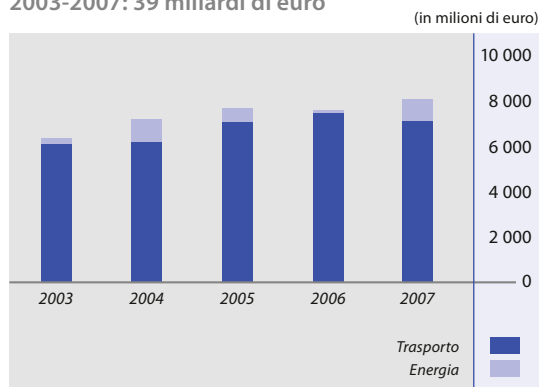
All'esterno dell'Unione, la BEI ha finanziato con un totale di 916 milioni di euro l'allungamento di RTE di trasporto. Nei Paesi in via di adesione e in quelli che sono candidati potenziali, i prestiti della BEI sono ammontati a 686 milioni di euro, mentre hanno raggiunto la cifra di 230 milioni nei Paesi confinanti orientali. In Ucraina, la Banca ha accordato un prestito di 200 milioni di euro per il riassetto dell'autostrada M-06, che costituisce la maggior arteria di collegamento tra l'Ucraina e l'Unione europea ed è inserita nel Terzo corridoio paneuropeo che collega tale Paese con l'Ungheria, la Slovacchia e la Polonia.

Nel settore dei trasporti, questi partenariati hanno assorbito nel 2007 il 15% dei prestiti della Banca, che nello stesso anno ha cofinanziato il primo PPP tedesco in ambito autostradale, per la costruzione del raccordo di Eisenach sulla A4 in Turingia. Con un prestito di 89 milioni di euro, la Banca ha contribuito all'allargamento a sei corsie dell'attuale autostrada, in parte su un nuovo percorso che risulterà in un'arteria di alta qualità, con servizi migliori e un maggior standard di sicurezza per gli utenti. Il progetto utilizza un modello innovativo di finanziamento e fa parte di un primo gruppo di quattro autostrade che alla fine si finanzieranno con gli introiti generati dal sistema di pedaggi per autocarri pesanti, introdotto nel 2005.

Nel corso degli anni, la BEI ha maturato un considerevole *know-how* nel finanziamento dei PPP, una competenza che mette a disposizione di clienti e Stati membri. Essa sta infatti collaborando con la Commissione europea e con gli Stati membri per istituire un «Centro europeo di competenze in materia di PPP»

Le reti transeuropee di trasporto

2003-2007: 39 miliardi di euro



Partenariati pubblico-privato

La BEI è tra i principali finanziatori dei PPP in svariati settori, tra cui quello idrico, sanitario e dell'istruzione.

(EPEC) che dovrà agevolare un'efficace condivisione di esperienze e migliori prassi in materia. La Banca ha deciso nel 2007 di creare tale centro e di provvedere per prima a finanziarlo. L'EPEC comincerà a operare nel 2008, una volta stabilito il suo mandato e il tipo di organizzazione che dovrà avere.

La cooperazione con la Commissione europea

La Banca ritiene che il «Fondo di garanzia su prestiti per le RTE-Trasporto» (LGTT), perfezionato nel 2007 e varato all'inizio del 2008, potrà dare, in futuro, un contributo efficace al finanziamento delle reti transeuropee, tramite la concessione di garanzie su linee di credito di riserva destinate a coprire i rischi contro redditi insufficienti dei pedaggi nei cinque anni successivi all'entrata in esercizio. Il Fondo LGTT è inteso a stimolare una maggior partecipazione del settore privato ai progetti RTE che sono esposti, nel periodo iniziale di entrata in esercizio, al rischio di volumi insufficienti di traffico e, quindi, di minori introiti. L'apporto della BEI al fondo di garanzia è di 500 milioni di euro a titolo del suo Strumento per i finanziamenti strutturati; la Commissione ha stanziato un pari importo a valere sul suo bilancio per il periodo 2007-2013.



La BEI e la Commissione hanno lavorato insieme in svariati gruppi di lavoro e comitati direttivi durante il 2007. Degni di nota sono stati gli sforzi tesi a convogliare le risorse dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione verso progetti di reti transeuropee, in particolare nei nuovi Stati membri. L'impegno delle due istituzioni in tal senso è sostenuto da JASPERS (v. anche il capitolo «Lo sviluppo equilibrato dell'Unione»). La Banca sta inoltre partecipando attivamente alla preparazione di determinati progetti prioritari, su richiesta dei promotori e dei coordinatori UE, come nel caso del tunnel di base del Brennero e del sistema di navigazione satellitare Galileo. Altre iniziative UE per le quali la BEI sta cooperando strettamente con la Commissione riguardano i settori del trasporto ferroviario, aereo, stradale intelligente, fluviale e quello delle «autostrade del mare».

Una nuova politica per i finanziamenti della BEI nel settore dei trasporti

La Banca ha un ruolo importante nel finanziamento del settore europeo dei trasporti, e per buoni motivi: disporre di sistemi efficaci di trasporto è fondamentale per la prosperità dell'Europa, poiché essi incidono notevolmente su crescita economica, sviluppo sociale e ambiente. Oltre ad essere un importante settore economico di per sé, i trasporti contribuiscono in modo determinante al funzionamento dell'economia europea nel suo insieme. La mobilità dei beni e delle persone costituisce un fattore essenziale della competitività dell'industria e dei servizi europei. Considerata la prospettiva di lungo termine e la dimensione autenticamente europea dei grandi progetti di trasporto, la Banca è l'interlocutore ideale per il loro finanziamento.

Le attività di finanziamento della Banca nel settore dei trasporti rientrano nel quadro di una serie di politiche dell'UE: lo sviluppo delle reti transeuropee di trasporto (RTE-T), la politica di coesione, lo sviluppo sostenibile dei trasporti e il sostegno alla ricerca-sviluppo e innovazione (RSI). In tutti i casi, la politica di finanziamento della Banca in questo settore è di



tipo pluridimensionale, e in tutte le fasi dei controlli di *due diligence* integra gli aspetti ambientali. La Banca finanzia, inoltre, una serie di progetti di trasporto il cui obiettivo esplicito è realizzare sistemi di trasporto eco-compatibili e sostenibili, che comportino un notevole abbattimento di emissioni di CO₂ e altre sostanze inquinanti. I prestiti a favore di questa tipologia di progetti sono costantemente aumentati negli ultimi anni, in termini sia assoluti che relativi, e hanno riguardato sistemi di trasporto urbano, progetti di ricerca-sviluppo finalizzati a ridurre i gas di scarico, ad aumentare la resa dei carburanti e a migliorare

la sicurezza. Gli investimenti complessivi nei trasporti stradali e ferroviari mostrano inoltre che la Banca ha nettamente privilegiato i progetti del settore ferroviario.

Benché i tradizionali obiettivi ai quali si è ispirata la politica di finanziamento della Banca nel settore dei trasporti restino tuttora validi, l'esigenza di contrastare il riscaldamento del globo ha fatto nascere un contesto politico nuovo e complesso che muta rapidamente. Di qui la necessità per la BEI di formulare nel 2007 nuove priorità per il settore.

I principi della politica della BEI nel settore dei trasporti

La mobilità è una condizione essenziale per la libera circolazione delle persone e per la crescita economica. A tal proposito, la BEI seguirà una politica volta a soddisfare la domanda di trasporto nel modo più efficiente, economico e sostenibile. Sarà pertanto necessario, a tal fine, combinare le varie modalità di trasporto, con una pianificazione attenta ad evitare le conseguenze negative per l'ambiente.

La BEI continuerà a finanziare attivamente le RTE. Per la loro natura d'investimenti a lungo termine e il ruolo essenziale che rivestono nell'attuazione di un sistema di trasporti efficiente, che sia fattore di coesione su scala comunitaria, le RTE continueranno a essere la colonna portante degli investimenti nel settore dei trasporti dell'UE e ad avere importanza fondamentale per il funzionamento del mercato interno. Il rapporto fra il patrimonio di infrastrutture esistenti e le emissioni di gas a effetto serra è di natura complessa, ma non tale da rimettere in discussione il costante impegno dell'UE a favore delle RTE.

La BEI continuerà a finanziare in via prioritaria i progetti in ambito ferroviario, fluviale e marittimo (in particolare le «autostrade del mare»), che sono i più promettenti in termini di riduzione dei gas a effetto serra per unità di trasporto. Lo stesso principio vale per i trasporti urbani e per gli *hub* intermodali.

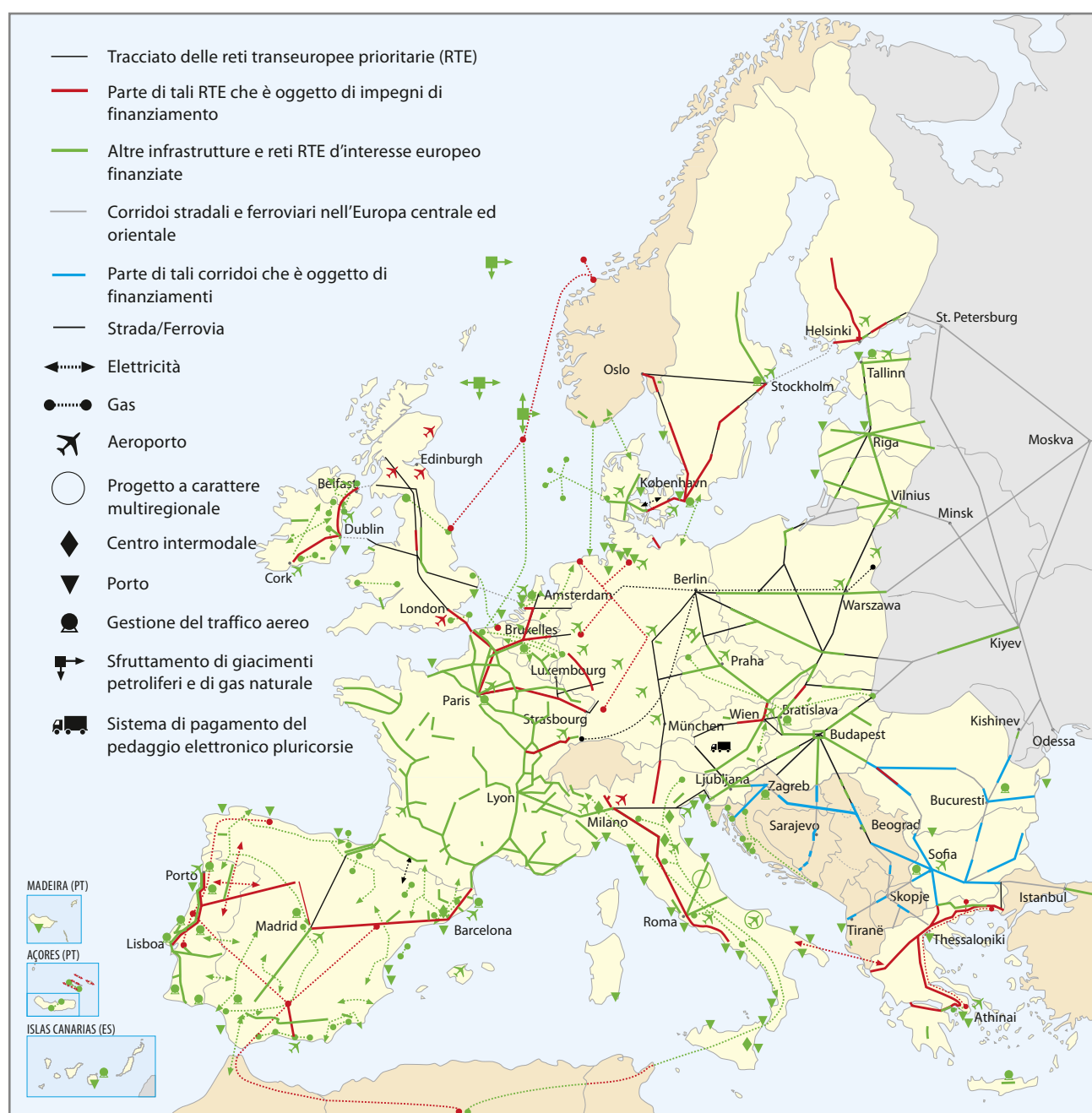
Per poter essere finanziati dalla BEI, i progetti nei settori stradale e aeroportuale dovranno dimostrare di avere un elevato valore economico. Gli interventi saranno mirati a migliorare la sicurezza e l'efficienza e a ridurre l'impatto ambientale.

Nei trasporti ferroviari, marittimi e urbani, i finanziamenti per l'acquisto di automezzi, imbarcazioni e materiale rotabile devono rispettare gli obiettivi della lotta al cambiamento climatico. L'acquisto di aeromobili potrà essere finanziato solo in casi eccezionali, per i quali è dimostrabile un alto valore aggiunto, visto che questo segmento è gestito prevalentemente dal settore privato e gli interventi della BEI sono di natura limitata. I prestiti potranno riguardare, ad esempio, i collegamenti aerei con le regioni della convergenza, laddove il trasporto aereo sia d'importanza cruciale per garantire l'integrità territoriale dell'UE e si migliori il rendimento dei carburanti. Un ulteriore esempio potrebbe riguardare il finanziamento di aerei speciali adibiti allo spegnimento di incendi boschivi o ad altri usi straordinari.

Un maggior sostegno sarà garantito alle attività di RSI dei costruttori di automezzi, a prescindere dal settore, con l'obiettivo primario di una maggiore efficienza energetica, della riduzione delle emissioni e del miglioramento della sicurezza. I finanziamenti alle case automobilistiche dovranno, tuttavia, essere selettivi e limitati a progetti da realizzare nelle regioni della convergenza, nelle quali possono dare un contributo significativo all'occupazione e all'innovazione, anche attraverso i legami con la rete locale di *mid-cap* e di PMI. In ogni caso, i progetti finanziati dovranno essere pienamente conformi agli orientamenti delle politiche dell'UE in materia di ambiente e di efficienza energetica, applicare normative ambientali più severe e accelerare il conseguimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂ (realizzando, ad esempio, autovetture più piccole e a minor consumo e veicoli che utilizzano energie rinnovabili).



Interventi della BEI a favore delle reti transeuropee e dei corridoi 1993-2007



Il sostegno alle piccole e medie imprese

Nell'Unione europea, le piccole e medie imprese (PMI) sono una fonte rilevante di occupazione, di competenze imprenditoriali e d'innovazione, oltre che strumento di coesione economica e sociale. La politica dell'UE mira a promuovere l'imprenditorialità e a migliorare il contesto operativo delle PMI, per metterle in grado di affrontare le sfide dell'attuale economia globalizzata della conoscenza e di realizzare appieno il loro potenziale.

Il sostegno alle PMI è tra le principali priorità operative del Gruppo BEI. Questa attività trasversale si esprime, da un lato, nei finanziamenti che la BEI convoglia attraverso il settore bancario europeo (linee di credito con le quali la BEI fornisce risorse agli intermediari finanziari a tassi favorevoli, che devono poi essere trasmessi in modo appropriato alle PMI), e dall'altro, nel sostegno del FEI alle PMI, sotto forma di apporto di capitale proprio (investimenti in capitale di rischio) e di operazioni che facilitano il loro accesso al credito (meccanismi di cartolarizzazione e concessione di garanzie). Il capitale del FEI è stato aumentato del 50% nel 2007 ed è passato a 3 miliardi di euro; questa maggior solidità patrimoniale consente al Fondo di perseguire i suoi obiettivi politici e di godere dell'autosufficienza finanziaria fino al 2013. In quanto azionista principale del FEI, la Banca ha dimostrato il suo impegno a sostenere le PMI europee esercitando al 100% i suoi diritti di sottoscrizione del suddetto aumento.

I risultati conseguiti nel 2007

L'attività del Gruppo BEI a favore delle PMI è andata a beneficio di circa 162 000 piccole e medie imprese nel 2007, privilegiando quelle più innovative e dotate di alto potenziale di crescita, nonché i piccoli progetti nel campo delle energie rinnovabili promossi da PMI e microimprese. Il sostegno della BEI ha assunto la forma di linee di credito per un totale di 5 miliardi di euro, accordate ai suoi intermediari distribuiti in tutta l'Unione europea. Il FEI ha confermato anche nel 2007 il suo ruolo di protagonista nei mercati europei del capitale di rischio, realizzando operazioni per un totale di oltre 520 milioni di euro. Le garanzie

accordate sono ammontate a 1,4 miliardi di euro, e un aumento significativo di questa attività è previsto nel 2008, dopo il conferimento, da parte dell'UE, del nuovo mandato denominato «Programma quadro per la competitività e l'innovazione» (CIP) verso la fine del 2007 (v. anche il capitolo «Il sostegno all'innovazione»). L'attività di supporto del credito del FEI ha raggiunto livelli record nel 2007, sia in termini di volume che per numero di operazioni. Nel quadro di tale attività, il FEI garantisce delle *tranche* subordinate di transazioni su titoli ABS, rendendo così le *tranche* in questione più remunerative per gli investitori e, di conseguenza, più facili da vendere per le banche che le emettono. In tal modo, le banche coinvolte sono a loro volta stimolate a incrementare la loro attività di finanziamento a favore delle PMI.

Gamma diversificata di prodotti

Oltre a proseguire, a beneficio delle PMI, la sua tradizionale attività di erogazione di linee di credito a più di un centinaio di banche partner in tutta Europa, fatto che il settore finanziario ha particolarmente apprezzato durante il periodo di turbolenza dei mercati nel secondo semestre, la Banca ha continuato la sua opera di diversificazione della gamma di prodotti destinati alle PMI, per soddisfare le esigenze del mercato.

Nel 2007, la BEI ha allargato la sua rete di banche intermediarie aggiungendovi *Hypo Tirol Bank AG* in Austria, *SEB Vilniaus Bankas* in Lituania, *EFL e Millennium Leasing* in Polonia, e *Isbank, Finansbank e DenizBank* in Turchia.



Per poter raggiungere le banche regionali di minori dimensioni, la BEI ha eseguito una serie di operazioni di cartolarizzazione, tra l'altro in Spagna con *Rural Coop Bank*, *Bankinter* e *Banco Popular*, e in Italia con *Selmabipiemme*. Un'operazione di questo tipo è stata firmata, per la prima volta, anche in un nuovo Stato membro, e precisamente per l'importo di 200 milioni di euro con *Millennium Leasing* in Polonia. Essa migliorerà l'accesso ai finanziamenti di lungo termine per le PMI polacche e per le microimprese di questo Paese con meno di dieci dipendenti.

Proseguendo nella sua strategia di assumere rischi più elevati per poter apportare un maggior valore aggiunto, la BEI ha concluso una serie di operazioni in condivisione del rischio, ossia addossandosi in parte il rischio di prestiti concessi alle PMI in modo tale da stimolare le banche a incrementare il volume della loro attività di finanziamento a favore delle piccole e medie imprese. Tra le operazioni di questo tipo figura, ad esempio, la linea di credito in condivisione del rischio al Gruppo *RZB*: un prestito BEI di 100 milioni di euro per finanziare in Austria, Ungheria e Romania progetti di piccola dimensione realizzati da imprese *mid-cap*. Un ulteriore esempio è costituito da «*Avenir Enterprises Mezzanine*», un fondo di tipo chiuso lanciato in Francia che finanzia le PMI mediante obbligazioni convertibili. La BEI ha sottoscritto una quota del capitale del

fondo di 20 milioni di euro, assieme a *OSEO* e a *CDC Enterprises*. Alla *KfW IPEX-Bank*, la Banca ha concesso una linea di credito in condivisione del rischio per 100 milioni di euro, da destinare al finanziamento di transazioni di piccola e media dimensione con un *rating* basso o inferiore all'*investment grade*, da realizzare con imprese che investono in RSI in Germania.

La BEI ha concentrato la sua attività di finanziamento anche sugli investimenti effettuati da PMI e da microimprese in progetti relativi alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica. Nella Repubblica ceca, una linea di credito in condivisione del rischio finanzia progetti di piccola e media dimensione nei campi dell'utilizzo razionale dell'energia, dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili nonché dell'attività di ricerca-sviluppo e innovazione in ambito energetico. Anche a *Rentenbank* in Germania è stata accordata una linea di credito per il finanziamento di investimenti a lungo termine in progetti di energie rinnovabili, e in particolare biogas, biocarburanti, energia eolica e fotovoltaica.

Processo di consultazione per aumentare il valore aggiunto dei finanziamenti alle PMI

In collaborazione con i rappresentanti delle PMI, la Commissione europea, istituzioni specialistiche e banche partner, la BEI ha svolto nel 2007 un'analisi approfondita della propria offerta di prodotti per le piccole e medie imprese. Ne emerge che per migliorare i prodotti è necessario indirizzarli, in modo più mirato, a segmenti specifici di mercato e intensificare le operazioni in condivisione del rischio con gli intermediari finanziari allo scopo, in ultima analisi, di incrementare il valore aggiunto che la Banca è in grado di apportare alle PMI. Le conclusioni del processo di consultazione saranno utilizzate, nel corso del 2008, per formulare una nuova strategia per i prodotti del Gruppo BEI destinati alle PMI.

La tempistica di questa analisi trova riscontro nelle riflessioni della Commissione europea, che proprio

nel novembre 2007 ha lanciato l'«Iniziativa europea per lo sviluppo del microcredito a favore della crescita e dell'occupazione» e sta attualmente lavorando a un testo intitolato «*Small Business Act for Europe*» che la Commissione dovrebbe adottare nel giugno 2008 e che dovrebbe contenere un capitolo su come migliorare l'accesso delle PMI al credito.

Un mandato della Commissione europea conferito al FEI

Nel 2007, la Commissione europea ha conferito al Fondo europeo per gli investimenti il mandato di gestire una dotazione di 1,1 miliardi di euro nell'ambito del Programma-quadro per la competitività e l'innovazione (CIP), che riguarda il periodo 2007-2013 e agisce su due filoni: il capitale di rischio e le garanzie.

Scopo del CIP è incoraggiare la competitività delle imprese europee, sostenere l'innovazione e facilitare l'accesso delle PMI al credito. Gli obiettivi del CIP restano analoghi a quelli del suo predecessore, il Programma pluriennale a favore dell'impresa e dell'imprenditorialità (MAP 2001-2006), e puntano quindi a produrre crescita economica e a creare più posti di lavoro, ma anche a stimolare la produttività, la competitività e l'innovazione nell'UE. Tuttavia, il CIP è concepito come un programma più ambizioso del MAP, coprirà un'area geografica più vasta e amplierà la gamma di strumenti a nuovi segmenti di mercato e nuovi prodotti.

JEREMIE: un'iniziativa congiunta della BEI e della Commissione

JEREMIE, l'Iniziativa «Risorse europee congiunte a favore delle micro, piccole e medie imprese», offre agli Stati membri l'opzione di utilizzare una parte delle loro allocazioni a titolo dei Fondi strutturali, nel periodo di programmazione 2007-2013, per istituire un fondo rotativo gestito da un intermediario, al fine di agevolare, grazie ad un *mix* mirato di prodotti finanziari, l'accesso al credito da parte delle piccole imprese, ivi comprese le microimprese e quelle di nuova costituzione nelle zone di sviluppo regionale.

Tra il 2006 e il 2007, la squadra speciale JEREMIE, creata in seno al FEI, ha svolto una quarantina di analisi del bisogno insoddisfatto di finanziamenti, su richiesta di 20 Stati membri. Sono già stati firmati dei protocolli d'intesa con Bulgaria, Romania e Repubblica slovacca, mentre un primo accordo di finanziamento a titolo di JEREMIE è stato stipulato con la Grecia nel giugno 2007.

JEREMIE darà un rinnovato impulso ai finanziamenti a favore delle PMI, sia con il considerevole effetto leva esercitato sulle risorse dei Fondi strutturali sia con la creazione di uno strumento rotativo gestito da un fondo di partecipazione. JEREMIE crea pertanto nuove opportunità che diversificano il panorama dei finanziamenti, in precedenza basato esclusivamente sulle sovvenzioni dei Fondi strutturali.



Un'energia sostenibile, competitiva e sicura

La promozione di fonti di energia sostenibili, competitive e sicure costituisce un obiettivo politico prioritario per l'Unione europea. L'attenzione maggiore concentrata sulle sfide poste dal cambiamento climatico ha fatto sì che quello dell'energia diventasse un settore di primo piano per l'Unione europea. Ed è per questo che il Consiglio dei governatori della Banca europea per gli investimenti ha deciso, nella seduta del 2007, di incrementare il contributo della BEI per progetti di energia pulita per l'Europa e di creare uno sportello speciale per gli investimenti in ambito energetico nei Paesi esterni all'UE.

La politica energetica dell'UE è definita nel Piano d'azione adottato dal Consiglio europeo di Bruxelles del marzo 2007, che fissa obiettivi ambiziosi: una riduzione del 20% delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020 rispetto al 1990; una quota del 20% di energie rinnovabili sul *mix* complessivo di fonti di energia nell'UE; una quota del 10% di biocarburanti per i mezzi di trasporto a benzina e diesel; e una riduzione del 20% dei consumi energetici rispetto alle proiezioni di base per il 2020. La Commissione europea ha approvato, all'inizio del 2008, un pacchetto ambizioso di proposte per una «Azione relativa al clima», che dovrà dare sostegno all'impegno assunto dal Consiglio europeo di combattere il cambiamento climatico e promuovere le energie rinnovabili.

La BEI effettua un attento monitoraggio dell'evoluzione della politica energetica. La conseguenza è che i suoi prestiti per progetti nel campo energetico e per la lotta al cambiamento climatico fanno perno su cinque ambiti prioritari: energie rinnovabili, efficienza energetica, RSI in campo energetico, sicurezza e diversificazione delle fonti di approvvigionamento interno (comprese le reti transeuropee di energia) e, infine, la sicurezza delle forniture esterne e lo sviluppo economico dei Paesi confinanti e dei Paesi partner.

Poiché quello dell'energia è un campo in cui urgono gli investimenti, la Banca ha agito di conseguenza. L'obiettivo dei prestiti da accordare nel 2007 era, in totale, di 4 miliardi di euro per progetti in ambito energetico da realizzare all'interno e all'esterno dell'Unione europea, con 900 milioni su tale importo da riservare alle energie rinnovabili. Di fatto, la Banca ha accordato prestiti per 5,4 miliardi di euro nell'UE (più



Islanda), di cui 1,5 miliardi per le energie rinnovabili, mentre nei Paesi terzi ha finanziato investimenti per altri 1,4 miliardi di euro, dei quali 518 milioni per energie rinnovabili. Un totale di 500 milioni di euro ha riguardato prestiti accordati a titolo del fondo speciale di 3 miliardi di euro, creato per finanziare investimenti in campo energetico nei Paesi vicini, negli ACP, in Sudafrica, America latina e Asia entro il 2013 e al di fuori dei mandati di sviluppo attualmente in essere.

Energie rinnovabili e efficienza energetica

Gli importi dei finanziamenti per energie rinnovabili appena citati sono cifre record. A titolo di confronto,

la media annuale dei prestiti accordati negli ultimi anni per le energie rinnovabili si aggirava sui 450 milioni di euro. La BEI ha finanziato tecnologie mature, che sono già arrivate allo stadio dello sfruttamento commerciale, quali parchi eolici sulla terraferma, centrali idroelettriche, geotermiche e a biomassa. Ma ha finanziato anche tecnologie emergenti, attualmente nella fase iniziale di implementazione, quali il fotovoltaico, l'eliotermico e la produzione di biocarburanti di seconda generazione. Gli investimenti nelle tecnologie emergenti delle energie rinnovabili hanno un duplice scopo: produrre energia elettrica e contribuire all'abbassamento dei costi tecnologici, segnatamente secondo il principio dell'apprendere dall'esperienza concreta.

Il segmento dell'efficienza energetica ha assorbito prestiti per 945 milioni di euro nell'UE. Costituiscono una priorità per la Banca gli investimenti in centrali a ciclo combinato per la cogenerazione di calore ed elettricità, nonché in reti di teleriscaldamento. In Italia, la Banca ha concesso un prestito di 200 milioni di euro all'Eni per la costruzione di una centrale a ciclo combinato fuori Ferrara, facilitando così lo smantellamento di centrali obsolete, inefficienti e più inquinanti, alimentate a gasolio. In Germania, la BEI ha finanziato un inceneritore di rifiuti a Suhl, in Turingia.



RSI in ambito energetico

Gli investimenti in progetti di ricerca-sviluppo e innovazione in campo energetico contribuiscono in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi di lungo termine della politica energetica dell'UE, compresi quelli della lotta al cambiamento climatico, e hanno un loro ruolo nell'attuazione dell'Agenda di Lisbona finalizzata a creare in Europa un'economia competitiva basata sulla conoscenza. I finanziamenti della BEI a favore della RSI sono già massicciamente orientati ai progetti di energie rinnovabili e di efficienza energetica. Dopo il lancio dello Strumento di finanziamento in regime di condivisione del rischio, a metà 2007 (v. anche il capitolo «Il sostegno all'innovazione»), i primi prestiti sono andati in buona parte a favore di progetti di RSI in campo energetico: lo sviluppo di una tecnologia per la produzione di energia solare alla centrale eliotermica di *Andasol*, a nord della Sierra Nevada in Spagna e, sempre in Spagna, il progetto di sviluppo di una diversa tecnologia per l'energia solare alla centrale di *Solucar*, nei pressi di Siviglia, nonché gli investimenti in tecnologie innovative di produzione di energia effettuati dal Gruppo *Abengoa*; in Austria, lo sviluppo da parte di *AVL* di apparati propulsori per auto puliti ed efficienti, nonché l'attività di ricerca sulle tecnologie a idrogeno con celle di combustione, sui nanocompositi e sui motori, allo scopo di incrementarne l'efficienza energetica.

La BEI sta anche collaborando con gli operatori del settore e con la Commissione europea per reperire i fondi necessari a finanziare gli impianti dimostrativi di cattura e confinamento dell'anidride carbonica (*carbon capture and storage*) pianificati dalla Commissione di concerto con le industrie europee responsabili delle emissioni di carbonio, segnatamente nel settore energetico. Oltre a ciò, la Banca segue attentamente il lavoro delle piattaforme tecnologiche europee in materia, ad esempio, di pile a idrogeno e a combustibile, di celle fotovoltaiche, di centrali eoliche, centrali a combustibili fossili a zero emissioni e di centrali eliotermiche.



Il Forum BEI 2007: al centro il tema dell'energia

La BEI ha dedicato il suo Forum 2007, tenutosi a Lubiana, in Slovenia, il 27 e 28 settembre, a uno dei temi più pressanti per l'Europa: «Investire nell'energia – contrastare il cambiamento climatico». Eminentissimi funzionari di governo, esponenti del mondo accademico e dell'industria hanno fornito spunti di riflessione su come tradurre al meglio gli obiettivi europei in soluzioni concrete.

Molti degli oratori del Forum hanno convenuto sul fatto che le tecnologie innovative e l'uso efficace dei capitali può conferire all'Europa un vantaggio competitivo unico nel promuovere l'efficienza energetica e incrementare l'impiego delle energie rinnovabili. Il Forum ha toccato a più riprese il tema dell'Agenda di Lisbona e del Piano d'azione dell'UE per creare in Europa, entro il 2010, un'economia competitiva, innovativa e basata sulla conoscenza, capace di una crescita economica sostenibile e di una maggior coesione sociale. Molti degli interventi hanno ribadito che l'Europa potrà essere all'altezza della sfida della RSI, fondamentale per l'innovazione nel settore energetico, soltanto se saprà creare un contesto politico e condizioni di mercato adeguate. Come affermato dal Presidente Maystadt: «L'Europa ha le conoscenze scientifiche e tecnologiche necessarie a sviluppare soluzioni pratiche, e dispone delle risorse finanziarie occorrenti per sostenere i costi della messa in atto di nuove tecnologie e di sistemi di regolamentazione. Per di più, tale ruolo pionieristico può, alla fine, essere compensato da vantaggi economici».





Il FEI ha firmato il suo primo contratto per un progetto a tecnologia pulita nel 2006 e ha cominciato a svolgere un ruolo importante in questo segmento con la comparsa sul mercato di fondi di capitale di rischio validi, che investono nelle tecnologie pulite. Man mano che crescerà l'interesse per le tecnologie pulite, il FEI prevede di destinare una quota consistente del mandato CIP a questo segmento (v. anche il capitolo «Il sostegno all'innovazione»).

Le RTE di energia e la sicurezza delle forniture

I prestiti accordati alle reti transeuropee di energia sono ammontati, nel 2007, a 1,4 miliardi di euro. La BEI cofinanzia la maggior parte dei progetti di gasdotti paneuropei prioritari e intende intensificare in futuro il suo contributo agli investimenti nel campo dell'energia elettrica. In Belgio, il terminale *Fluxys LNG* di Zeebrugge, cofinanziato dalla BEI, contribuisce ad aumentare, garantire e diversificare le forniture di gas all'UE in quanto il gas importato può essere facilmente convogliato verso il Regno Unito, i Paesi

Bassi, la Germania, il Lussemburgo e la Francia. Un prestito accordato all'Eni, in Italia, finanzia l'espansione del gasdotto Transmed, incrementando le forniture di gas algerino all'Italia e all'UE, passando per la Tunisia.

Con il prestito di 200 milioni di euro a *Urenco Ltd* la BEI contribuisce a diversificare le fonti sicure di energia. *Urenco* sta ampliando due impianti di arricchimento dell'uranio nel Regno Unito e nei Paesi Bassi. Il progetto prevede l'installazione, in entrambi gli impianti, di cascate di centrifughe. Dopo l'esecuzione di una completa valutazione d'impatto ambientale (VIA), è risultato che *Urenco* rispetta tutte le norme di sicurezza fissate dall'Euratom, dall'Agenzia internazionale di energia atomica (AIEA) e da altri organismi pubblici preposti al controllo del ciclo, severamente regolamentato, del combustibile nucleare.

L'energia al di fuori dell'UE

Al fine di aumentare la sicurezza delle forniture esterne e di stimolare lo sviluppo economico, la BEI ha finanziato nel 2007 investimenti in ambito energetico in Croazia, nei Balcani, nei Paesi partner mediterranei, in Uganda, Sudafrica e Cina. In Cina, la Banca ha accordato un prestito quadro di 500 milioni di euro per investimenti nei settori energetico e industriale che contribuiranno a ridurre i gas a effetto serra e altre emissioni inquinanti. Si è trattato del primo prestito concesso dalla BEI a titolo del Fondo per la sostenibilità energetica e la sicurezza degli approvvigionamenti, con una dotazione di 3 miliardi di euro, autorizzato nel giugno 2007 dai governatori della Banca per sostenere gli interventi dell'UE in materia di lotta al cambiamento climatico e di promozione della sicurezza degli approvvigionamenti energetici.



I Paesi candidati effettivi e potenziali

La BEI sta operando attivamente con i suoi prestiti in Turchia e in Croazia, Paesi in via di adesione, e nell'Ex Repubblica iugoslava di Macedonia, che è un Paese candidato, nonché nei restanti Stati dei Balcani occidentali, potenziali candidati all'adesione. Gli interventi sono finalizzati a sostenere il processo di sviluppo economico, anche per preparare i Paesi in questione all'eventuale adesione all'UE. L'attività di finanziamento avviene a titolo dello sportello preadesione e del mandato preadesione, entrambi rinnovati nel 2007, e in stretta collaborazione con la Commissione europea e le istituzioni finanziarie internazionali che operano in questi Paesi.

Croazia

I progetti che la BEI finanzia in Croazia sono mirati a sostenere investimenti che aiutino il Paese a soddisfare i criteri di adesione per l'ingresso nell'Unione europea. Nel 2007, la BEI ha firmato contratti di finanziamento per un valore di 330 milioni di euro, portando così a 1,3 miliardi di euro il totale dei prestiti accordati in questo Paese dal 2001. Gli interventi della Banca nel 2007 sono stati ben diversificati e indirizzati alla modernizzazione delle infrastrutture di trasporto e di energia, integrati dal finanziamento indiretto, tramite linee di credito, di progetti di dimensioni più modeste promossi dalle PMI e dalle amministrazioni locali. Con un prestito di 190 milioni di euro la Banca ha finanziato la seconda fase del miglioramento e dell'espansione della rete di trasmissione di gas naturale, comportante circa 930 km di nuovi gasdotti ad alta pressione. Un finanziamento di 100 milioni di euro ha sostenuto la costruzione delle infrastrutture del nuovo porto per traghetti di Zadar, che crea nuove opportunità per questa città storica e ne migliora i collegamenti con le isole croate e con altri Paesi del Mediterraneo.

Nei prossimi anni, la Banca intende intensificare i suoi finanziamenti ai comuni e altre amministrazioni locali per interventi di ammodernamento delle infrastrutture nei settori dell'ambiente, della sanità e dell'istruzione.

Turchia

La BEI ha un ruolo importante nel processo di adesione all'UE della Turchia, avendo accordato nel 2007

prestiti per un valore di 2,1 miliardi di euro (1,8 miliardi nel 2006). In quanto Paese in via di adesione, la Turchia riceverà nel periodo 2007-2013 contributi a fondo perduto a titolo di un nuovo Sportello di assistenza preadesione. La BEI integra queste sovvenzioni con prestiti accordati a titolo del suo mandato esterno e di un suo proprio Sportello preadesione, grazie al quale accorda prestiti e garanzie su risorse proprie. La Banca collabora strettamente con la Commissione europea e con gli organismi pubblici turchi per definire le priorità d'investimento in funzione dei piani nazionali di sviluppo e degli obiettivi prioritari dell'UE.

Nel 2007, la BEI ha sostenuto in Turchia investimenti sia nel settore pubblico che in quello privato. In quest'ultimo, ha finanziato in particolare la modernizzazione delle fabbriche *Ford Otosan* a *Kocaeli* e *İnönü*, nonché l'ammodernamento e l'espansione della capacità produttiva dello stabilimento *Sisecam* di produzione del vetro, nella provincia di Bursa. La Banca ha incrementato anche i prestiti a favore delle piccole e medie imprese, che hanno raggiunto l'importo di 900 milioni di euro.

Disporre di infrastrutture efficienti è il presupposto indispensabile per la crescita e lo sviluppo del Paese. Proprio in quest'ottica, la Banca ha destinato nel 2007 una quota sostanziosa dei suoi prestiti alle infrastrutture di trasporto municipali di Antalya e Smirne, alla linea ferroviaria ad alta velocità Istanbul-Ankara e al rinnovamento della flotta della compagnia di bandiera *Turkish Airline*. Quest'ultimo progetto, già approvato alla fine del 2005, servirà a promuovere lo sviluppo economico e la cooperazione regionale tra la Turchia e altri Paesi, compresi quelli dell'UE.



La Banca ha finanziato investimenti anche nella RSI, poiché i progressi della Turchia in questo ambito saranno importanti per la sua posizione competitiva nell'Unione europea. Un prestito di 400 milioni di euro, accordato a *Tübitak*, il Consiglio per la Ricerca scientifica e tecnologica della Turchia, servirà a finanziare una serie d'investimenti, tra cui programmi di ricerca accademica, laboratori e apparecchiature scientifiche.

All'esterno dell'Unione europea, la Turchia è di gran lunga il Paese destinatario del maggior volume di finanziamenti, che nel periodo 2003-2007 hanno totalizzato l'importo di 6,2 miliardi di euro. L'imminente apertura di uffici locali ad Ankara e Istanbul dimostra l'importanza che la BEI attribuisce alla sua attività in questo Paese.

Balcani occidentali

I Paesi dei Balcani occidentali sono considerati candidati potenziali all'adesione. I finanziamenti della BEI in Albania, Bosnia e Erzegovina, Ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Montenegro e Serbia contribuiscono all'integrazione di questi Paesi nell'Unione europea. Più in generale, il sostegno fornito dall'UE e dalla BEI contribuisce a promuovere il processo di riforme politiche ed economiche e ad incoraggiare la riconciliazione sociale nella regione. Nel 2007, i prestiti accor-

dati dalla BEI in quest'area sono ammontati alla cifra record di 440 milioni di euro, facendo salire il totale dei finanziamenti dal 1995 a circa 2,5 miliardi di euro.

Per oltre due terzi, questi interventi sono serviti a promuovere lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e di energia. In Bosnia e Erzegovina, è stato accordato un prestito di 103 milioni di euro per l'adeguamento tecnico di centrali idroelettriche e di reti di distribuzione dell'elettricità. Grazie a questo investimento, le forniture di energia elettrica nel Paese guadagneranno in efficienza energetica e in qualità e affidabilità del servizio. Un prestito di 60 milioni di euro è stato destinato alla costruzione di una tangenziale per la capitale serba Belgrado. Il progetto servirà a incrementare la sicurezza e la capacità dei trasporti in Serbia, punto di snodo dei corridoi transeuropei cruciali dei Balcani occidentali. Un ulteriore finanziamento accordato alla Serbia è servito alla ristrutturazione del ponte Gazela di Belgrado, un progetto cofinanziato con la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e con l'Agenzia europea per la ricostruzione. Tra gli altri progetti del settore trasporti sono da citare il programma di riassetto della rete stradale in Bosnia e Erzegovina e la costruzione di una superstrada tra Levan e Vlorë in Albania.

La Banca ha finanziato le piccole e medie imprese della regione per un ammontare di 120 milioni di euro, tramite linee di credito accordate agli intermediari locali. Una di queste linee di credito a beneficio delle PMI è stata messa a disposizione del Kosovo, ed ha rappresentato il primo prestito accordato in questa zona dei Balcani occidentali. La BEI ha inoltre investito 25 milioni di euro nel Fondo europeo per l'Europa sudorientale, che a sua volta accorderà finanziamenti tramite intermediari finanziari alle piccole e microimprese. Gli investimenti di questo Fondo riguarderanno per la maggior parte i Paesi dei Balcani occidentali, ma anche la Bulgaria, Romania e Moldavia ed eventualmente altri Paesi dell'Europa sudorientale.



I vicini europei e i Paesi partner

Il 2007 è stato il primo anno in cui la Banca ha effettuato i suoi interventi di finanziamento nei Paesi vicini e nei Paesi partner ai sensi del nuovo mandato che il Consiglio europeo le ha conferito e che porta a 12,4 miliardi di euro la dotazione disponibile per il periodo 2007-2013. Si tratta del mandato di maggior entità mai ricevuto per gli interventi fuori dell'Unione, che di fatto raddoppia l'attività che la Banca può svolgere nei nove Paesi partner mediterranei e moltiplica per sei il volume dei prestiti che essa può concedere in Russia e nei Paesi vicini del confine orientale.

FEMIP: un anno da record per il sostegno al settore privato

Sul totale di 1,4 miliardi di euro di finanziamenti concessi ai nove Paesi partner del Nord Africa e del Medio Oriente a titolo del Fondo euromediterraneo d'investimento e di partenariato (FEMIP), una quota record del 68% è andata, nel 2007, al settore privato, coerentemente con le priorità stabilite dalla Politica europea di vicinato.

L'Unione europea ha formulato, nel 2003, una politica che prevede rapporti privilegiati con i Paesi del suo confine meridionale e orientale, e che va sotto il nome di Politica europea di vicinato. Le attività della BEI nel Mediterraneo sono state raggruppate, dal 2002 in poi, sotto il FEMIP. Conformemente al processo di Barcellona – un quadro organico di rapporti tra gli Stati membri dell'UE e i Paesi partner mediterranei – e in linea con la Politica europea di vicinato, il mandato del FEMIP è quello di promuovere lo sviluppo economico di nove Paesi mediterranei effettuando investimenti in due ambiti principali: il sostegno al settore privato, volano della crescita sostenibile,

Paesi mediterranei

Prestiti erogati nel 2007

(in milioni di euro)

	Totale	Risorse	
		proprie	di bilancio
Tunisia	389	385	4
Marocco	336	330	6
Libano	300	295	5
Egitto	130	130	–
Israele	120	120	–
Siria	80	80	–
Giordania	50	50	–
Prog. regionale	31	–	31
Algeria	3	–	3
Paesi mediterranei	1 438	1 390	48

e la creazione di un contesto favorevole agli investimenti mediante infrastrutture efficienti e sistemi bancari adeguati. Il FEMIP è ormai diventato il principale partner finanziario dell'area mediterranea, avendo accordato prestiti per oltre 7 miliardi di euro dal 2002 ad oggi. Il Fondo promuove inoltre il dialogo tra i Paesi partner e tra questi e l'UE a livello istituzionale, nonché con i rappresentanti del settore privato e della società civile.



Il volume totale delle operazioni effettuate nel 2007 (1,4 miliardi di euro) è leggermente superiore a quello del 2006, ma il vero cambiamento riguarda la ripartizione degli interventi, che per il 68% hanno interessato progetti del settore privato rispetto al 30% del 2006. Una proporzione così rilevante del sostegno al settore privato non era mai stata raggiunta prima dal FEMIP ed evidenzia una precisa scelta strategica, in linea con le raccomandazioni del Consiglio europeo.

Più del 44% del volume complessivo degli interventi ha riguardato il sostegno alle piccole e medie imprese, attraverso le banche locali, in Giordania, Libano, Siria e Tunisia, mentre il 3% del totale, sempre a favore del settore privato, è consistito in partecipazioni al capitale d'impresa, ad esempio in Algeria, o in interventi a favore di fondi d'investimento, come in Libano, Marocco e Tunisia.

Il FEMIP ha continuato a finanziare, nei Paesi partner, anche importanti progetti d'infrastruttura, con prestiti per 465 milioni di euro (il 32% del totale) accordati per investimenti in infrastrutture energetiche, per la costruzione di due centrali alimentate a gas naturale in Egitto, l'ottimizzazione della capacità di produzione di energia di centrali idroelettriche in Marocco, e l'espansione del gasdotto *Transmed*, che collega l'Algeria all'Italia passando per la Tunisia. Quest'ultimo progetto rientra nelle RTE priori-

tarie di energia. Le infrastrutture di trasporto hanno assorbito il 13% del totale dei finanziamenti, per la costruzione di un tratto di autostrada che collega Fez a Oujda, in Marocco, e completa la rete autostradale del Paese. Il FEMIP ha altresì finanziato la costruzione di un impianto di dissalazione in Israele, portando così all'8% del volume dei finanziamenti il suo contributo a favore delle infrastrutture idrosanitarie.

Sotto l'aspetto della ripartizione geografica, il 51% del volume totale degli interventi è andato alla regione del Maghreb (8 progetti per un totale di 728 milioni di euro), il 47% al Medio Oriente (7 progetti per un ammontare di 680 milioni di euro), mentre tre dei progetti finanziati avevano una dimensione regionale. Il Fondo Investimenti *Altermed*, ad esempio, nel quale il FEMIP ha investito 11 milioni di euro nel dicembre 2007, è mirato in modo specifico alle PMI in Tunisia e Marocco.

Oltre a finanziare investimenti e capitale di rischio, il FEMIP ha continuato a fornire assistenza tecnica per aiutare i promotori in tutte le fasi del ciclo del progetto. Per questo tipo di interventi, il FEMIP si avvale del Fondo di sostegno all'assistenza tecnica, che utilizza contributi a fondo perduto forniti dalla Commissione europea. Nel 2007, nei Paesi partner mediterranei sono stati firmati 24 contratti per operazioni di assistenza tecnica, per un valore totale di 17 milioni di euro.

Strutture finanziarie sempre più complesse

Anche in termini qualitativi il 2007 è stato un anno di novità. Per la prima volta, il FEMIP ha partecipato alla preparazione e al finanziamento di due partenariati pubblico-privato: uno in Israele, per l'impianto di dissalazione di Hadera, vicino a Tel Aviv, e l'altro per il porto di Tangeri-Med in Marocco, un'iniziativa per la quale il relativo prestito dovrebbe essere firmato nel 2008. In questi due casi, il FEMIP ha potuto trasmettere ai suoi due partner mediterranei il *know-how* acquisito dalla BEI nel settore, grazie a operazioni effettuate nell'Unione europea.

La cooperazione con le università del Mediterraneo

Nel 2007, la Banca europea per gli investimenti e l'UNIMED (Unione delle università mediterranee) hanno siglato un protocollo d'intesa. L'UNIMED, che raggruppa 74 università dei Paesi rivieraschi del Mediterraneo, si propone di promuovere la ricerca nei campi della conservazione e promozione del patrimonio culturale, dell'ambiente, della sanità, dell'economia e delle nuove tecnologie di comunicazione, per contribuire alle dimensioni politica ed economica dei rapporti fra Unione europea e Paesi partner mediterranei.



Un'altra «prima volta» è stata la creazione, in Tunisia, di un fondo, a gestione privata, per investimenti in imprese di nuova costituzione: il «*Phenicia Seed Fund*», che ha come *target* d'investimento imprese tunisine innovative in procinto di essere costituite o che esistono da meno di cinque anni. L'operazione è finanziata dal Fondo fiduciario del FEMIP. Istituito nel 2004 con risorse messe a disposizione da 15 Stati membri e dalla Commissione europea, il Fondo fiduciario è nato allo scopo di convogliare risorse finanziarie ad operazioni da attuare in taluni settori prioritari, per promuovere lo sviluppo del settore privato nella regione. Nel 2007, l'assemblea dei donatori del Fondo ha approvato cinque nuove operazioni per un valore totale di 0,75 milioni di euro. Il totale dei progetti approvati sale così a 18, per un valore complessivo di 6,9 milioni di euro.

Riunioni e studi strategici

Nel 2007 si sono tenute varie riunioni per proseguire il dialogo avviato, nell'ambito del FEMIP, tra esponenti europei e rappresentanti dei Paesi dell'area mediterranea. La prima riunione, a livello istituzionale, del Consiglio ministeriale FEMIP si è tenuta a Cipro il 14 maggio, mentre il Comitato FEMIP, composto dai rappresentanti dei Paesi europei e dei Paesi partner mediterranei, con il compito di rivedere la strategia del FEMIP, si è riunito il 6 febbraio, 3 aprile e 20 novembre.

Sono stati inoltre pubblicati sul sito della Banca due studi finanziati dal Fondo fiduciario del FEMIP. Il primo, intitolato «Studio su come valorizzare al meglio le rimesse dei lavoratori verso i Paesi mediterranei», è stato presentato alla Conferenza del FEMIP tenuta a Parigi a marzo 2007, alla quale hanno partecipato esponenti di associazioni e della società civile, e rappresentanti del settore privato delle due sponde del Mediterraneo. Il secondo, pubblicato nel giugno 2007, ha per tema il «Risparmio privato in Marocco», e formula raccomandazioni per misure concrete volte a mobilitare questo risparmio in modo più efficace.



La Russia e i vicini orientali

La BEI attua le sue operazioni di finanziamento in Europa orientale, Caucaso meridionale e Russia in stretta collaborazione con la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), secondo le clausole di un protocollo d'intesa trilaterale tra Commissione europea, BEI e BERS inteso a sfruttare le sinergie tra le competenze, capacità e vantaggi comparativi di ciascuno dei tre soggetti, al fine di favorire l'attuazione della Politica europea di vicinato e del Partenariato strategico UE-Russia. L'obiettivo è quello di rafforzare la prosperità, la stabilità e la sicurezza.

Il nuovo mandato per il periodo 2007-2013 mette a disposizione 3,7 miliardi di euro per prestiti che la BEI può accordare allo scopo di finanziare investimenti in Russia, Ucraina e – subordinatamente al futuro accordo del Consiglio – Bielorussia, in Europa orientale, e in Armenia, Azerbaigian e Georgia nel Caucaso meridionale. La BEI finanzia, con prestiti a lungo termine, progetti che rivestano un interesse significativo per l'UE in settori quali trasporti, energia, telecomunicazioni e infrastrutture ambientali. Saranno considerati prioritari quelli legati al prolungamento delle grandi reti transeuropee, i progetti con valenza transnazionale per uno o più Stati membri e quelli che favoriscono l'integrazione regionale in quanto migliorano la connettività. Nel settore dell'ambiente, la BEI considera prioritari, in Russia, soprattutto i progetti realizzati nel quadro del Partenariato ambientale della Dimensione settentrionale (NDEP), nel quale



collaborano la Commissione europea, la Federazione russa, la BERS, la Banca nordica d'investimento e la BEI, oltre a un certo numero di Paesi donatori, nello sforzo comune di dare risposta ai problemi ambientali più urgenti della Russia nordoccidentale. Nel settore energetico, sono considerati di particolare importanza i progetti strategici di approvvigionamento energetico e di trasmissione dell'energia.

Il primo prestito accordato dalla BEI a favore di un progetto di tutela ambientale in Russia, a San Pietroburgo, risale al 2003. Negli anni successivi sono stati poi firmati altri due finanziamenti per progetti in campo ambientale, sempre nell'area di San Pietroburgo, per un totale di 85 milioni di euro. Non vi sono stati nuovi prestiti nel 2007 in Russia, ma si è lavorato alla preparazione di una serie di progetti di PPP, in particolare quello dell'autostrada a pedaggio di San Pietroburgo (il progetto «WHSD»), una bretella che attraverserà diametralmente la zona ovest della

città, collegando il segmento settentrionale a quello meridionale della tangenziale e fornendo anche una connessione diretta con il porto della città e con la Finlandia.

In Ucraina, la Banca ha cominciato a operare nel 2006 e ha firmato nel 2007 il suo primo prestito per il riassetto dell'autostrada Kiev-Brody, che rientra in un corridoio paneuropeo. Il 2007 è stato anche l'anno che ha visto la BEI iniziare la sua attività in Moldavia, con una prima operazione di finanziamento finalizzata a migliorare i collegamenti stradali del Paese con l'Unione europea. La Banca ha infatti accordato un prestito di 30 milioni di euro per il riassetto della rete stradale che collega la capitale, Chisinau, al confine dell'UE: un progetto pilota avviato dalla Banca mondiale e cofinanziato, oltre che da quest'ultima, anche dalla BEI e dalla BERS. La Banca mondiale e la BERS finanzieranno altresì l'ammodernamento del principale asse stradale nord-sud del Paese, con prestiti concessi in stretto coordinamento con il Fondo monetario internazionale e con la Commissione europea.

Il nuovo mandato per il periodo 2007-2013 estende le attività della BEI ai Paesi situati sul confine orientale dell'UE, fino al Caucaso meridionale. Prima di poter operare in questi nuovi Paesi, la BEI deve stipulare con ogni Paese interessato un accordo-quadro. Nel Caucaso meridionale, la firma di tale accordo-quadro è già avvenuta con la Georgia, nel giugno 2007 e con l'Armenia all'inizio del 2008, mentre per l'Azerbaigian sono in corso i relativi negoziati, con la firma degli accordi, prevista anch'essa nel 2008.



I Paesi partner nell'area ACP e ALA

L'attività della Banca europea per gli investimenti è essenziale per l'attuazione della politica di sviluppo e cooperazione economica dell'UE nei Paesi esterni all'Unione. La BEI è infatti un partner attivo dello sviluppo di molti Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) dal 1963, e, dagli anni '70, anche dei Paesi e Territori d'oltremare (PTOM). Le sue operazioni in queste aree contribuiscono allo sviluppo socio-economico sostenibile e alla riduzione della povertà. In America latina e in Asia (ALA), l'attività della Banca risale al 1993 ed è mirata alla cooperazione economica e a progetti di comune interesse per il Paese beneficiario e per l'Unione europea, con un accento particolare, ultimamente, sugli aspetti della tutela ambientale e della sicurezza delle forniture energetiche.

I finanziamenti per lo sviluppo negli ACP e nei PTOM

Il 2007 è stato un anno importante per le relazioni UE-ACP, per l'attenzione prioritaria conferita dalla presidenza portoghese alle necessità di sviluppo dell'Africa. Il summit UE-Africa del dicembre 2007 è stato il secondo del suo genere: il primo, tenutosi al Cairo nel 2000, era stato anch'esso organizzato dal Portogallo. Il vertice, che ha riunito Capi di Stato e di Governo, ha delineato i contorni del partenariato strategico tra i due continenti.

I prestiti della BEI su risorse proprie hanno raggiunto nel 2007 la cifra record di 432 milioni di euro, mentre i contratti firmati a titolo del Fondo Investimenti (FI) sono ammontati a 325 milioni di euro. Il Fondo Investimenti è uno strumento rotativo che assume rischi d'investimento, con una dotazione di 2 miliardi di euro, istituito allo scopo di sostenere gli investimenti, anche in infrastrutture remunerative, di imprese private e di organismi pubblici gestiti con criteri di mercato, nel periodo 2003-2007. Il FI ha al suo attivo un'attività imponente, con operazioni approvate per un totale di 1,99 miliardi di euro a fine 2007, pari al 98% della dotazione disponibile. Per i Paesi e Territori d'oltremare, il Fondo dispone di una dotazione distinta di 20 milioni di euro. Il secondo protocollo finanziario dell'Accordo di Cotonou revisionato per il periodo 2008-2013 prevede, a favore del Fondo Investimenti, un'ulteriore dotazione di 1,1 miliardi di euro, integrata da 400 milioni di euro per abbuoni d'interesse e assistenza tecnica.

I prestiti della BEI a titolo del FI hanno privilegiato gli interventi a favore del settore privato, che a fine 2007 costituivano un ammontare pari al 79% del portafoglio cumulativo dei contratti firmati. L'attuale portafoglio del FI si compone, per il 52%, di interventi nel settore dei servizi finanziari, che la Banca ha attuato sotto forma di attività di microfinanza, in particolare nell'Africa subsahariana. Il 17% riguarda invece investimenti industriali (comprese operazioni in ambito minerario), mentre un ulteriore 28% consiste in interventi sulle infrastrutture di base, con progetti relativi ai settori dell'energia, delle risorse idriche, dei trasporti e delle telecomunicazioni, e un residuo 3% ha finanziato progetti nell'agricoltura e nel turismo.

Stati ACP-PTOM e Sudafrica

Prestiti accordati nel 2007

	Totale	Risorse	
		proprie	di bilancio
Africa	686	432	254
<i>australe e Oceano Indiano</i>	328	304	25
<i>orientale</i>	149	–	149
<i>occidentale</i>	128	128	–
<i>centrale ed equatoriale</i>	73	–	73
<i>Prog. multiregionale</i>	8	–	8
Caraibi	56	–	56
Pacifico	2	–	2
PTOM	10	–	10
<i>Prog. multiregionale</i>	3	–	3
ACP-PTOM	756	432	325
Sudafrica	113	113	–

Il Fondo fiduciario del partenariato euro-africano per le infrastrutture

Nell'aprile 2007, è stato lanciato con successo il Fondo fiduciario del partenariato euro-africano per le infrastrutture, gestito dalla BEI. Questo Fondo innovativo finanzia progetti d'infrastruttura transnazionali o regionali nell'Africa subsahariana. Forte del *know-how* tecnico e della capacità di finanziamento della Banca e di altri organismi dell'UE incaricati di finanziare lo sviluppo, il Fondo fiduciario erogherà aiuti non rimborsabili grazie a risorse messe a disposizione dalla Commissione europea e dagli Stati membri.

Dopo l'adesione del Regno Unito, nel dicembre 2007, il Fondo conta ora 11 donatori: la Commissione e 10 Stati membri. Finora, le risorse conferite ammontano a 98 milioni di euro, ma si prevede che la dotazione aumenterà ancora nel 2008. Nel 2007, è stata approvata l'assegnazione di contributi a fondo perduto per 16,2 milioni di euro a quattro progetti d'infrastruttura.

Gli uffici di rappresentanza regionale della BEI

La BEI ha inaugurato due uffici di rappresentanza regionale: uno a Fort-de-France a maggio 2007 e uno a Sydney a novembre 2007, per servire rispettivamente l'area dei Caraibi e quella del Pacifico. Oltre a sviluppare le attività operative della BEI nelle regioni interessate, gli uffici di rappresentanza avranno il compito di facilitare la comunicazione e il coordinamento, non soltanto con i potenziali promotori di progetti ma anche con altri donatori con sede in loco, e in particolare con le delegazioni della Commissione europea.

Con l'apertura dei due uffici per le aree dei Caraibi e del Pacifico, le rappresentanze regionali della BEI per i Paesi ACP sono ora salite a cinque: nel 2005 erano stati aperti, infatti, tre uffici, rispettivamente a Nairobi per l'Africa orientale e centrale, a Dakar per l'Africa oc-



cidentale e a Tshwane (Pretoria) per la regione Africa australe e Oceano Indiano. Tutte le aree ACP sono così servite da rappresentanze locali, che consentono alla Banca di consolidare e intensificare il ruolo strategico che svolge per promuovere la crescita economica sostenibile in tutti i Paesi ACP e nei PTOM.

Nei prossimi anni, la Banca darà priorità alle infrastrutture e al settore finanziario. Sul versante delle infrastrutture, l'accento sarà posto sugli investimenti di base, con finanziamenti a sostegno di progetti in ambito energetico, idrico e igienico-sanitario, dando la precedenza a quelli promossi dal settore privato e alle iniziative su scala regionale (progetti che riguardano o incidono su più di un Paese). Nel settore finanziario, avranno priorità le attività d'investimento in *private equity*. La Banca, inoltre, convoglierà fondi attraverso istituti finanziari in loco, incoraggiando in tal modo lo sviluppo dei mercati finanziari locali e sostenendo le imprese più piccole, incluse le microimprese.

I finanziamenti della BEI in Sudafrica

I prestiti della BEI in Sudafrica sono accordati a titolo di un mandato separato. Per il periodo 2007-2013, la dotazione disponibile è di 900 milioni di euro, contro 825 milioni del periodo 2000-2006. Per le sue attività a titolo del nuovo mandato, la Banca, in collaborazione con le autorità sudafricane, gli enti pubblici, le imprese private e il settore finanziario del Paese, si



L'incidenza positiva della microfinanza nei Paesi ACP

Il ruolo importante della microfinanza – vale a dire, l'erogazione di prestiti, la gestione del risparmio e altri servizi finanziari di base alla popolazione indigente – per la lotta alla povertà è ormai ampiamente riconosciuto. Nel corso degli anni, la Banca ha acquisito cognizioni e *know-how* nel settore della microfinanza nell'area dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP).

La sua strategia in materia consiste nel privilegiare le attività che le permettono di apportare il massimo del valore aggiunto, ossia: mettere a disposizione delle istituzioni di microfinanza esistenti o di nuova costituzione capitale proprio e valuta locale, in particolare tramite garanzie. Entro la fine del 2007, la Banca aveva impegnato un totale di 75 milioni di euro per operazioni di prestito e di partecipazione al capitale d'impresa a favore delle istituzioni di microfinanza nei Paesi ACP. I fondi d'investimento in microfinanza si sono rivelati particolarmente efficaci, non solo nel finanziare le istituzioni di microfinanza (MFI) in Paesi quali Kenya, Uganda, Ghana e Mozambico, ma anche nel creare MFI e nel rafforzare le MFI neocostituite in Camerun, nella Repubblica democratica del Congo, in Madagascar, Nigeria e Ciad.

Con le sue operazioni, la Banca punta ad un ritorno di triplice natura sugli investimenti: finanziario, sociale e dimostrativo. Il ritorno finanziario è essenziale per garantire la sostenibilità delle MFI interessate e la loro appetibilità per gli altri investitori. Il ritorno di tipo sociale deve essere misurato in termini di incremento del reddito dei beneficiari del microcredito. L'effetto dimostrativo è necessario per incoraggiare la mobilitazione, in futuro, di finanziamenti di maggiore entità, al Nord come al Sud.

Nonostante gli sviluppi incoraggianti, i poveri privi di accesso ai servizi finanziari di base sono ancora la maggioranza. Molto resta ancora da fare, e la BEI cerca di dare un contributo proattivo, restando in prima linea nel settore e assumendo rischi da pioniere su progetti ad impatto elevato. Occorre però osservare che l'impegno della Banca nel segmento della microfinanza va ben oltre le attività strettamente connesse ai progetti, per abbracciare un dialogo costante con gli Stati membri dell'UE, con la Commissione europea e altri importanti interlocutori.

Nel 2007, la BEI ha concluso tre nuovi investimenti di microfinanza negli ACP per un totale di 11 milioni di euro, ed ha creato un nuovo meccanismo per finanziare l'assistenza tecnica necessaria a stimolare lo sviluppo del settore della microfinanza.



concentrerà su investimenti in progetti d'infrastruttura di pubblico interesse (infrastrutture municipali, forniture idriche e di energia elettrica) e sul sostegno al settore privato, che contempla anche le PMI. Nell'ottobre 2007, la BEI ha siglato una Dichiarazione d'intenti con il governo della Repubblica del Sudafrica, in cui garantisce il suo costante sostegno finanziario per il periodo 2007-2013. Il totale dei prestiti accordati in Sudafrica nel 2007 ammonta a 113 milioni di euro.

La cooperazione economica con i Paesi ALA

La BEI ha cominciato, nel 2007, la sua attività di finanziamento a favore dei Paesi dell'America latina e dell'Asia a titolo del nuovo mandato per il periodo 2007-2013, che autorizza la Banca ad accordare prestiti nei Paesi partner ALA a concorrenza di 3,8 miliardi di euro. Questa cifra rappresenta un aumento massiccio, pari al 53%, rispetto alla dotazione del mandato

precedente, relativo al periodo 2000-2006. Il totale a disposizione per il nuovo mandato è stato ripartito in due dotazioni indicative di 2,8 miliardi di euro per l'America latina e 1,0 miliardo di euro per l'Asia.

Le attività della Banca nell'area ALA integrano la strategia di cooperazione dell'UE con i Paesi interessati. In termini settoriali, la gamma di obiettivi di finanziamento per l'America latina e l'Asia è stata ampliata. La BEI potrà infatti accordare prestiti per finalità di tutela dell'ambiente, ivi compresa la lotta al cambiamento climatico, e per progetti che contribuiscono alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici dell'UE; continuerà inoltre a promuovere la presenza dell'Unione europea attraverso gli investimenti esteri diretti nonché i trasferimenti di tecnologia e di *know-how*.

I prestiti della BEI per progetti situati in America latina e in Asia sono ammontati, nel 2007, a 925 milioni di euro, dei quali 365 milioni a favore di iniziative realizzate in Brasile, Panama, Perù e Uruguay, e 60 milioni per progetti nelle Filippine, mentre 500 milioni sono stati assorbiti dalla Cina per un programma d'investimenti plurimi su vasta scala, destinato a sostenere progetti in ambito energetico e industriale che contribuiranno a prevenire o ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di altre sostanze inquinanti. Si è trattato del primo prestito concesso dalla BEI a titolo del Fondo per la sostenibilità energetica e la sicurezza degli approvvigionamenti, con una dotazione di 3 miliardi di euro, autorizzato nel giugno 2007 dai governatori della Banca per sostenere gli interventi dell'UE in materia di lotta al cambiamento climatico e di promozione della sicurezza degli approvvigionamenti energetici (v. anche il capitolo «Un'energia sostenibile, competitiva e sicura» a p. 33).



L'attività di raccolta della BEI

Un emittente internazionale di prim'ordine di categoria sovrana

Una raccolta solida nonostante la turbolenza dei mercati

L'attività di raccolta della BEI ha superato indenne la turbolenza che ha scosso i mercati dei capitali durante il 2007, fatto che le ha permesso di continuare a proporre prodotti finanziari competitivi. Il volume della raccolta è ammontato, nel 2007, a un totale di 55 miliardi di euro¹, ottenuti con 236 operazioni in 23 divise, quattro delle quali di tipo sintetico. In settembre, tenuto conto dell'espansione del suo programma di finanziamenti e delle erogazioni sui prestiti, la Banca ha elevato il suo limite di raccolta da 50 a

55 miliardi di euro, un volume notevolmente superiore a quello della raccolta del 2006 (48 miliardi di euro).

La Banca ha potuto raggiungere risultati di questo livello grazie alla sua eccellente affidabilità creditizia e al suo atteggiamento strategico e reattivo nei confronti dei mercati. Il pilastro su cui poggia il suo merito di credito è il costante sostegno che le viene assicurato dagli Stati membri dell'UE, che sono i suoi azionisti.

Emissioni di riferimento affidabili

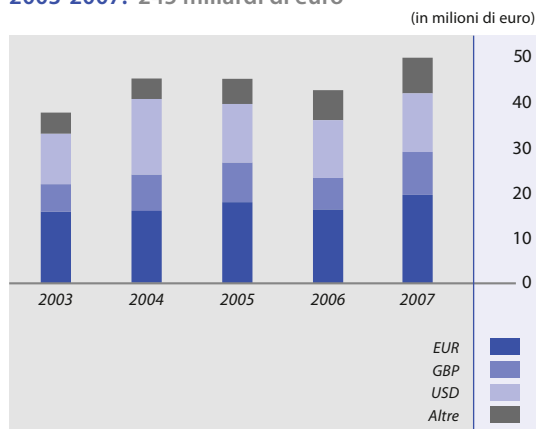
Il contesto problematico dei mercati ha consentito alla BEI di beneficiare della solidità dei suoi programmi di emissioni *benchmark* nelle sue divise principali (EUR, GBP e USD), alle quali si deve una raccolta di 38 miliardi di euro (pari al 69% del totale), con un significativo progresso rispetto al 2006 (28 miliardi di euro, pari al 59%). Buono anche il risultato (8 miliardi di euro) delle emissioni mirate, di tipo ordinario e strutturato, nelle tre divise principali.

EUR: elevato volume e innovazione

Nel 2007 sono state lanciate 27 emissioni in EUR che hanno fruttato complessivamente 20,5 miliardi, pari al 37,5% del programma di raccolta complessivo dell'anno. I quattro nuovi prestiti *benchmark* in euro – *Euro Area Reference Notes* ('*EARN*TM') – , che vanno ad aggiungersi ai due analoghi lanciati negli ultimi anni, hanno rappresentato per la Banca la maggior fonte di raccolta da emissioni di questo tipo (16 miliardi di euro).

La BEI resta pertanto l'unico emittente in grado di integrare le emissioni sovrane con i suoi prestiti di riferimento in essere da 5 miliardi di euro, e con scadenze scaglionate da 3 a 30 anni. Le emissioni strutturate in EUR hanno fruttato una raccolta di 1,4 miliardi di euro (pari al 30% circa del totale di operazioni strutturate della BEI nel 2007).

Volume del programma di raccolta *ante swaps* 2003-2007: 245 miliardi di euro



¹ Volume di 54,7 miliardi di euro di risorse raccolte nell'ambito dell'autorizzazione globale concessa dal Consiglio di amministrazione per il 2007, comprendenti la «pre-raccolta» di 77 milioni di euro effettuata nel 2006 per il 2007.

Degna di nota per il suo carattere innovativo, che conferma il ruolo di primo piano assunto dall'UE nella lotta al cambiamento climatico, è stata l'emissione di cosiddette obbligazioni climaticamente responsabili – *Climate Awareness Bond (CAB)* – che la Banca ha lanciato nel suo formato *EPOS (European Public Offering of Securities)*. Si è trattato della seconda emissione varata dalla BEI in questo formato. Questo prestito strutturato denominato in EUR offre una combinazione unica di caratteristiche ambientali, oltre a costituire uno strumento per proseguire l'integrazione dei mercati finanziari dell'UE, in quanto prima offerta pubblica di obbligazioni lanciata in tutti e 27 gli Stati membri, che ha potuto concretizzarsi grazie al meccanismo di concessione del «passaporto unico» previsto dalla direttiva UE sui prospetti² e alla connessa documentazione relativa alle emissioni *EPOS*.

GBP: principale emittente di titoli alternativi a quelli del Tesoro britannico (*Gilts*)

Nel segmento GBP, la Banca ha conservato la sua posizione di principale emittente di titoli alternativi a quelli del Tesoro britannico, con una raccolta in essere a fine 2007 pari a oltre il 9% del mercato dei prestiti *non-Gilt* in sterline³. Con 58 operazioni, la Banca ha raccolto complessivamente 7,5 miliardi di sterline (11 miliardi di euro) pari al 20,1% del suo programma di raccolta annuale. Nel 2007 ha inoltre raccolto fondi con 13 diverse scadenze e lanciato tre **nuove linee di riferimento** sull'intera curva dei rendimenti.

USD: principale emittente non statunitense per il formato globale

Nel segmento USD la raccolta, effettuata con 28 operazioni, è stata di 19,1 miliardi di dollari (14,4 miliardi di euro) pari al 26,3% del programma annuale. La

Banca ha lanciato cinque emissioni di riferimento in formato globale da 3 miliardi di dollari che coprono le principali scadenze, realizzando il maggior volume mai raccolto in un unico anno con obbligazioni globali in USD. Nel 2007 si è registrato anche un marcato interesse per le operazioni in formato non globale, con emissioni in eurodollari per un totale di 2,25 miliardi di USD (1,7 miliardi di euro) e operazioni strutturate per 1,8 miliardi di USD (1,3 miliardi di euro).

Diversificazione: solidità e spessore

La Banca ha raccolto 8,8 miliardi di euro con 123 operazioni in 16 divise diverse dalle sue tre valute principali. Con emissioni in formato sintetico in quattro ulteriori divise ha inoltre realizzato una raccolta di 262,4 milioni di euro. Un risultato degno di nota nel mercato delle **monete europee** è stato il rafforzamento e l'estensione della curva dei rendimenti nella corona svedese (SEK), mentre nel segmento delle **monete non europee** la Banca ha incrementato il volume dei *benchmark* in una vasta serie di divise, grazie a nuove emissioni di riferimento in dollari australiani, dollari canadesi, yen giapponesi e dollari neozelandesi.

Impatto sullo sviluppo

La Banca ha intensificato le sue attività di sviluppo nelle monete dei nuovi e futuri Stati membri, dei Paesi partner e dei Paesi confinanti dell'UE, facendo anche il suo ingresso nei mercati di quattro nuove valute: il leu rumeno, il rublo russo non sintetico, la rupia mauriziana e il cedi ghanese, queste ultime due con emissioni sintetiche. Il debutto della Banca nel mercato del leu rumeno ha contribuito alla sua diversificazione, con un'emissione che al momento del lancio era quella di maggior volume e durata mai offerta prima. L'operazione è stata lanciata e quotata sul

² Il formato «European Public Offering of Securities» o «EPOS», lanciato per la prima volta nel 2006, consente alla Banca di avvalersi della direttiva UE sui prospetti informativi, che istituisce un meccanismo efficiente per la concessione di un «passaporto unico» dei prospetti, da pubblicare negli Stati membri dell'Unione europea: un prospetto approvato dalle autorità competenti di uno Stato membro («organismo di vigilanza dello Stato membro di origine») può essere validamente utilizzato in qualsiasi altro Stato membro («Stato membro di destinazione») senza necessità di ulteriori approvazioni («reciproco riconoscimento»).

³ Fonte: Barclays Sterling Non-Gilt Index, 31 dicembre 2007.



mercato interno della Romania, cosa che l'ha resa più accessibile e appetibile per gli investitori rumeni. La Banca ha fatto il suo primo ingresso anche sul mercato del rublo russo non sintetico, con due emissioni a 5 e 10 anni, scadenze insolitamente lunghe per questo mercato. Con l'emissione di un *Eurobond* in lire turche, la più grande mai lanciata in un'unica *tranche* (TRY 1 miliardo), la BEI ha fornito un nuovo *benchmark* a questo mercato.

Nelle divise africane, la Banca ha diversificato la sua presenza lanciando 13 operazioni in 4 valute, tra cui due nuove, per un totale equivalente a 311 milioni di euro. Essa ha ottenuto così il risultato di attrarre verso

queste divise gli investitori internazionali. L'emissione della Banca in rupie mauriziane è stata la prima di un emittente straniero, ponendosi come nuovo prestito di riferimento in questo mercato. La prima emissione in cedi ganesi ha fornito agli investitori un'alternativa di alta qualità in un mercato in cui l'offerta è molto limitata. La Banca è rimasta l'emittente di riferimento nel mercato del rand sudafricano (ZAR) ed ha intensificato la sua presenza, con una nuova scadenza, in quello del pula del Botswana (BWP). Queste emissioni sono servite a diversificare e imprimere un maggior dinamismo alle monete africane interessate, stimolando anche la partecipazione di investitori internazionali.

Raccolta realizzata (prestiti firmati) nel 2007 * rispetto al 2006

(in milioni di euro)

	Ante swaps:				Post swaps:			
	2007		2006		2007		2006	
EUR	20 531	37,5%	17 439	36,3%	42 766	78,1%	31 820	66,2%
BGN (**)	28	0,1%						
CZK			18	0,04%			18	0,04%
DKK	134	0,2%	235	0,5%	134	0,2%	235	0,5%
GBP	11 023	20,1%	8 392	17,5%	6 123	11,2%	3 067	6,4%
HUF	108	0,2%	110	0,2%	108	0,2%	97	0,2%
PLN	27	0,1%	32	0,1%	27	0,1%	32	0,1%
RON	90	0,2%						
SEK	893	1,6%	309	0,6%	403	0,7%	309	0,6%
Totale UE	32 835	60%	26 535	55%	49 562	91%	35 577	74%
AUD	941	1,7%	1 840	3,8%				
BGN (**)			102	0,2%				
CAD	659	1,2%						
CHF	445	0,8%	703	1,5%				
HKD			101	0,2%				
ISK	261	0,5%	501	1,0%				
JPY	2 198	4,0%	1 277	2,7%				
NOK	196	0,4%	424	0,9%	63	0,1%	88	0,2%
NZD	1 344	2,5%	933	1,9%				
RUB	115	0,2%						
TRY	1 097	2,0%	1 095	2,3%				
USD	14 400	26,3%	14 225	29,6%	5 099	9,3%	12 305	25,6%
ZAR	234	0,4%	312	0,7%			80	0,2%
Totale non UE	21 890	40%	21 515	45%	5 162	9%	12 473	26%
TOTALE	54 725	100%	48 050	100%	54 725	100%	48 050	100%

(*) Risorse raccolte nell'ambito dell'autorizzazione globale di raccolta decisa dal Consiglio di amministrazione per il 2007, compresa la «pre-raccolta» di 77 milioni di euro completata nel 2006 per il 2007.

(**) La Bulgaria è entrata nell'UE il 1° gennaio 2007.

Corporate Governance





La collaborazione con le altre istituzioni

La Banca europea per gli investimenti e la Commissione europea hanno svolto nel 2007 un lavoro preparatorio del dibattito e delle decisioni, in sede di Consiglio europeo, per l'orientamento delle attività di finanziamento prioritarie della BEI nei prossimi anni. A tal fine, la Banca ha preso parte al Consiglio dei ministri delle finanze (ECOFIN) e ha interagito con il Parlamento europeo e con le sue commissioni. Ha inoltre intrattenuto stretti rapporti con organismi consultivi quali il Comitato delle regioni e il Comitato economico e sociale europeo, ha coltivato un intenso rapporto di collaborazione con altre istituzioni finanziarie internazionali e tenuto vivo un dialogo dinamico con le organizzazioni della società civile, comprese quelle non governative (ONG).

Un dialogo aperto e costruttivo con gli organismi che rappresentano i cittadini europei

Un dialogo fruttuoso, dinamico e costante ha caratterizzato nel 2007 il rapporto buono e aperto esistente tra la BEI e il Parlamento europeo. Da parte sua, il Parlamento ha dimostrato profondo interesse per la Banca e un deciso sostegno alle sue attività di finanziamento. Il Presidente della Banca Philippe Maystadt ha illustrato le attività e le priorità strategiche di finanziamento del Gruppo BEI a diverse commissioni parlamentari, tra le quali la Commissione per il Controllo dei bilanci, la Commissione per i Problemi economici e monetari e la Commissione per l'Industria, la ricerca e l'energia. Nell'ultima riunione, si è sottolineato in modo specifico il contributo dato dalla Banca a sostegno della politica energetica dell'Europa e in materia di lotta al cambiamento climatico. Nel 2007 vi sono stati contatti a livello di personale.

La BEI ha intrattenuto stretti contatti anche con il Comitato economico e sociale europeo, e in particolare con la «Commissione consultiva per i mutamenti industriali» nel contesto della relazione di quest'ultima sul tema «Innovazione: l'impatto sul mutamento industriale e il ruolo della BEI». Su invito del Presidente della sezione «Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale» del CESE, il Presidente Maystadt ha illustrato le attività di finanziamento della Banca, in particolare nel campo dell'energia, in quanto nuovo settore prioritario, ma anche in relazione a R-S, istruzione e PMI.

La quinta edizione delle «Giornate Aperte» è stata organizzata dal Comitato delle regioni, in collaborazione con la DG REGIO, sul tema «*Making it happen: Regions and Cities deliver Growth and Jobs*» (Riuscire nell'impresa: le regioni e le città creano crescita e occupazione). Il Presidente ed esponenti del personale della BEI hanno partecipato a *workshop* e gruppi di lavoro per parlare delle tre Iniziative «J» – JASPERS, JEREMIE, JESSICA – nonché di microcredito, conoscenza e innovazione, infrastrutture di trasporto; la Banca ha inoltre organizzato e presieduto un *workshop* sul tema «PPP: le esperienze della BEI e dei Fondi strutturali». La Banca ha anche collaborato con la sezione del Comitato delle regioni che si occupa di coesione territoriale per redigere un rapporto sull'argomento «L'effetto leva dei Fondi strutturali».

Una stretta collaborazione con la Commissione europea e con le IFI per le attività fuori dell'UE

Il 2007 è stato un anno di costante collaborazione con le altre istituzioni finanziarie internazionali e con le istituzioni europee bilaterali, specialmente nel quadro dei nuovi mandati esterni per l'attività che la BEI dovrà svolgere fuori dell'UE nel periodo 2007-2013. Gli obiettivi principali consistono nel massimizzare le sinergie, nell'assicurare un'adeguata condivisione del rischio e nell'imporre condizioni coerenti da soddisfare a livello di settore e progetto.

L'attuazione dell'Accordo trilaterale fra Commissione, BERS e BEI per la cooperazione operativa in Russia, nei Paesi vicini orientali e in Asia centrale è partita nel 2007 con la creazione di un portafoglio comune di progetti. In Medio Oriente e nella regione Nord Africa-Mediterraneo meridionale, la Società finanziaria internazionale (IFC) si è unita alla Commissione europea, alla BEI e alla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) in un partenariato strategico di cooperazione.

Per sostenere le proprie attività nei Paesi ACP, la BEI collabora strettamente con la Commissione europea e con gli Stati membri. In sede di preparazione delle strategie nazionali e regionali, la Commissione consulta la Banca e, di norma, specifica la portata del suo intervento nel rispettivo documento di strategia nazionale o regionale. Scopo della consultazione è garantire sinergie e coerenza tra gli aiuti dell'UE allo sviluppo e le operazioni della Banca.

A un livello più squisitamente operativo, la BEI lavora di concerto con un certo numero di istituzioni finanziarie europee (bilaterali) di sviluppo tramite l'entità *European Financing Partners (EFP)*, una società veicolo istituita nel 2004 e di proprietà comune delle istituzioni finanziarie europee (bilaterali) di sviluppo e della BEI, che serve da canale per finanziare prevalentemente progetti commercialmente validi e di media dimensione del settore privato nei Paesi ACP. La Banca collabora attivamente anche con *l'Agence Française de Développement (AFD)* e con il *Kreditanstalt für*

Wiederaufbau (KfW) in una serie di settori, in particolare per i progetti infrastrutturali. Il Fondo fiduciario del partenariato euro-africano per le infrastrutture, gestito dalla BEI, promuove una più stretta collaborazione tra i donatori dell'UE e i finanziatori di progetti, perseguendo un obiettivo comune: attrarre maggiori finanziamenti per le infrastrutture regionali dell'Africa subsahariana.

La BEI persegue instancabilmente il coordinamento con le grandi banche multilaterali di sviluppo e con le istituzioni finanziarie internazionali, onde potenziare al massimo l'impatto sullo sviluppo ed evitare di sprecare energie in doppioni di attività, riducendo così gli oneri amministrativi per i governi dei Paesi beneficiari. Nel corso del 2007 la BEI ha siglato un Protocollo d'intesa con la Banca asiatica di sviluppo per estendere la cooperazione anche alle regioni d'Asia e del Pacifico. Il Protocollo definisce una serie di ambiti prioritari di cooperazione, tra i quali i progetti riguardanti le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, destinati a contribuire alla protezione del clima e ad un abbattimento significativo delle emissioni di biossido di carbonio. La BEI, inoltre, aderisce al Consorzio infrastrutturale per l'Africa (ICA), del quale fanno parte organizzazioni multilaterali di punta quali il Gruppo Banca mondiale e la Banca africana di sviluppo, oltre a diversi donatori bilaterali di primo piano che operano in Africa. A febbraio 2008, la BEI ha ospitato una riunione di lavoro dell'ICA a Lussemburgo, dedicata ai progetti regionali d'infrastruttura in Africa.



Governance e responsabilità

Nel 2006, la Commissione europea ha commissionato all'Istituto europeo di amministrazione pubblica, in cooperazione con l'Università di Helsinki, l'Università di Vaasa e la *School of Governance* di Utrecht, uno studio comparativo dal titolo: «Norme e principi di etica professionale per i titolari di un incarico pubblico negli Stati membri dell'Unione europea e nelle istituzioni comunitarie».⁴

I risultati dello studio, pubblicati nel 2007, hanno evidenziato che le varie istituzioni dell'UE si sono dotate di norme e principi distinti e completamente diversi tra loro per regolamentare i casi di conflitto d'interessi dei detentori di una funzione pubblica, ma hanno anche rilevato, analizzando il livello di regolamentazione nelle sei istituzioni UE, che la Banca europea per gli investimenti e la Commissione europea si classificano al primo posto per quantità di materie regolamentate, seguite dalla Banca centrale europea e dalla Corte dei conti europea. Lo studio ha inoltre concluso che il dispositivo di gestione dei conflitti d'interesse di cui si è dotata la Banca è di natura sofisticata.

Consultazione pubblica sulla politica antifrode della BEI

La BEI ha condotto, nel corso del 2007, una revisione delle proprie politiche, linee guida e procedure per la lotta alla corruzione, alla frode, al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. Coerentemente con la politica di trasparenza della Banca, la revisione contemplava un processo di consultazione pubblica che è stato varato nel febbraio 2007. Per l'attuazione di tale processo, la BEI ha applicato puntualmente una serie di linee guida basate sulla sua prima consultazione pubblica, che verteva sulla sua politica di divulgazione (per questa sua prima consultazione, la Banca ha fatto riferimento alle procedure, principi e norme adottati dalla Commissione europea e da altre IFI).

La consultazione pubblica, che si è svolta per via elettronica, è stata lanciata il 12 febbraio 2007 con la pubblicazione sul sito web della Banca di una bozza di documento di politiche e procedure in inglese, francese e tedesco. Il processo era suddiviso in due fasi, la prima da tenersi nel periodo 12 febbraio – 18 aprile 2007 e la seconda dal 12 luglio al 13 settembre 2007. La Banca ha tenuto inoltre due incontri di consultazione pubblica per discutere della revisione della sua politica con gli interlocutori interessati. Per questi incontri, annunciati sul sito della BEI, sono

stati inviati inviti a 200 organizzazioni e singoli individui inseriti nella *mailing list* della Banca per le consultazioni. Il processo si è concluso il 13 settembre. La relazione sulla consultazione, così come le nuove politiche e procedure, saranno pubblicate all'inizio del 2008.

Collaborazione con la società civile

La Banca ha sempre considerato molto importante, nel corso degli anni, coltivare un rapporto aperto e un dialogo attivo con quelle organizzazioni della società civile che dimostrano un particolare interesse per l'Unione europea e per la BEI. All'inizio del 2007, essa ha tenuto a Bruxelles un incontro informativo con le organizzazioni della società civile in merito ai risultati conseguiti nel 2006. Oltre a ciò, la BEI ha organizzato due seminari. Il primo, tenutosi a Parigi, ha trattato il tema del «Partenariato con le ONG per i progetti in ambito idrosanitario nei Paesi in via di sviluppo» e quello delle «Linee guida della BEI per l'istruttoria dei progetti sotto il profilo delle tutele ambientali e sociali». Il secondo seminario, tenutosi a Lisbona in autunno, è stato organizzato in occasione delle giornate europee dello sviluppo, sul tema centrale del «Dispositivo di valutazione dell'impatto economico e sociale» (ESIAF) della Banca. L'ordine del giorno di questi incontri, ai quali intervengono orato-

⁴ Per maggiori informazioni sul tema della responsabilità d'impresa, consultare il documento «Responsabilità d'impresa 2007», inserito nel CD allegato alla presente relazione. Ulteriori dati sull'argomento sono reperibili anche sul sito web della Banca.

ri di entrambe le parti, è compilato di concerto tra la BEI e le OSC interessate.

Ultimo aspetto, ma non per importanza, la BEI ha revisionato la propria politica di divulgazione per tener conto delle disposizioni del Regolamento di Århus n. 1367/2006, che essa applica dal giugno 2007 per quanto concerne l'accesso del pubblico alle informazioni, la partecipazione del pubblico al processo decisionale e l'accesso alla giustizia per le questioni ambientali.

La valutazione indipendente *ex post*, l'audit interno e le indagini antifrode

L'Ispettorato generale (IG) riunisce in un unico dipartimento le due principali funzioni di controllo *ex post*, ossia l'Audit interno (IA) e la Valutazione delle operazioni (EV), oltre a comprendere la funzione Indagini antifrode (IN). Esso svolge un ruolo cruciale per la salvaguardia dei controlli, il miglioramento delle operazioni e il processo di trasparenza e responsabilità.

La funzione Valutazione delle operazioni (EV) garantisce la trasparenza nei confronti sia degli organi direttivi della BEI sia di parti esterne interessate, effettuando valutazioni *ex post* di tipo tematico, settoriale e regionale/nazionale delle operazioni finanziate dal Gruppo BEI. Questa funzione rafforza la responsabilità e stimola l'organizzazione ad apprendere dall'esperienza.

Nel 2007, il Consiglio di amministrazione ha approvato una strategia riveduta di Valutazione delle operazioni, che potenzia il ruolo di questa funzione all'interno del Gruppo BEI. Sono stati effettuati sei studi di valutazione:

- tre di questi hanno riguardato operazioni finanziate dalla Banca negli Stati membri nei seguenti ambiti: sanità; zone degli obiettivi 1 e 2 in Germania, Irlanda e Spagna; ricerca-sviluppo e innovazione;
- uno verteva sulle attività di raccolta e finanziamento della Banca in rand (Sudafrica) e uno sulle attività del Fondo fiduciario del FEMIP;
- ed infine, il sesto ha riguardato i mandati conferi-

ti dalla Banca al FEI per le operazioni di capitale di rischio.

Dall'attiva collaborazione con altre banche multilaterali di sviluppo è nato uno studio congiunto con la BERS e la pubblicazione di un documento comune sul tema: «Il nesso tra infrastrutture e ambiente».

Nel 2007, la funzione EV ha deciso, inoltre, di assegnare alle operazioni valutate un *rating* ambientale, per innalzare la sensibilità ai temi dell'ambiente. Tutte le operazioni valutate hanno ricevuto un *rating* buono o soddisfacente.

Dalle relazioni di valutazione è emersa l'importanza di un controllo da effettuare sui promotori per verificare che siano consapevoli dell'obbligo di conformità alle leggi e delle questioni di etica, specialmente nei casi in cui la Banca concede prestiti su programmi, nei quali possono essere incluse numerose operazioni di piccola dimensione.

L'Audit interno esamina e valuta la pertinenza ed efficacia dei sistemi di controllo interni e delle relative procedure. Esso ha inoltre il compito di attivare e aggiornare un dispositivo di controlli interni basato sugli orientamenti dati dalla BRI, e provvede dunque, seguendo un ciclo di due-cinque anni, all'esame e alla verifica dei controlli interni in settori delicati quali l'attività bancaria, le tecnologie dell'informazione e l'amministrazione, applicando un approccio basato sul rischio.

Conformemente alle disposizioni della politica antifrode della BEI, il personale e i partner d'affari devono osservare i massimi livelli di onestà ed efficienza in tutte le attività e le operazioni della Banca. Inoltre, la BEI applica, nelle sue attività e operazioni, un livello di tolleranza zero per qualsiasi forma di frode, corruzione, collusione e coercizione (denominate «pratiche vietate») e qualsiasi episodio di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo. L'Unità indagini antifrode (IG/IN) è il *team* che nella Banca indaga su voci credibili della presenza di pratiche vietate nelle operazioni finanziate dalla BEI. Oltre a svolgere le sue



normali attività d'indagine, l'Unità ha organizzato nel 2007 un processo di consultazione pubblica in merito alla politica antifrode della Banca.

Sensibilità all'obbligo di conformità

L'Ufficio del *Chief Compliance Officer* ha il compito di garantire che la Banca e il suo personale operino in conformità con tutte le leggi, i regolamenti, i codici di condotta e le migliori prassi, agendo da prima istanza di rilevamento di eventuali inosservanze delle norme di etica e onestà. L'Ufficio *Compliance* verifica preventivamente la conformità di nuove politiche, procedure, prodotti, operazioni e azioni previste, e provvede al monitoraggio delle operazioni di finanziamento e di raccolta *offshore*.

In collaborazione con le Risorse umane (HR), l'Ufficio *Compliance* ha avviato nel 2007 una revisione delle attuali politiche e procedure di tutela dei denunciatori di eventuali scorrettezze o violazioni. Questa iniziativa nasce in parte dalle richieste avanzate da numerose ONG, nel corso del processo di consultazione pubblica sulla politica antifrode, affinché la Banca si dotasse di una politica organica e avanzata sull'argomento. La BEI ha pertanto organizzato un corso di sensibilizzazione per il personale e creato un gruppo di lavoro incaricato di sviluppare ulteriormente le politiche e procedure in questione.

Il primo seminario sul tema «Comprendere il riciclaggio di denaro per meglio combatterlo e applicare le norme internazionali» è stato organizzato dalla Banca nel novembre 2007 a Douala (Camerun) a beneficio di un grande gruppo bancario africano con sedi in vari Paesi della subregione. L'iniziativa, presa congiuntamente dai servizi operativi e dall'Ufficio *Compliance* in vista dell'inizio delle relazioni con il gruppo bancario in questione, ha assunto la forma di assistenza tecnica intesa a migliorare la *governance* d'impresa grazie a una miglior comprensione e all'adozione di strumenti di lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. Lo scopo era quello di

L'orientamento comune delle istituzioni finanziarie di sviluppo sulla *governance*

Uno degli eventi salienti del 2007 in materia di *governance* è stata la firma, a Washington in ottobre, della Dichiarazione comune di orientamento sulla *corporate governance* nei mercati emergenti. I responsabili di 31 istituzioni finanziarie di sviluppo (IFD) hanno siglato una dichiarazione comune che pone la *corporate governance* al vertice della loro agenda per lo sviluppo sostenibile nei mercati emergenti. L'iniziativa evidenzia il ruolo sempre più importante del buon governo d'impresa come fattore di promozione dei flussi di capitali internazionali verso le società dei mercati emergenti.

Con la firma della dichiarazione, la BEI riconosce l'importanza dell'adozione delle buone prassi di *corporate governance* ai fini dello sviluppo economico sostenibile, e il ruolo cruciale che le istituzioni finanziarie di sviluppo possono svolgere per la promozione di questi valori nei mercati emergenti, nel settore pubblico come in quello privato.

favorire lo scambio di esperienze e di apportare un reale valore aggiunto ai partecipanti, pur tenendo conto del quadro giuridico e degli aspetti specifici dell'Africa centrale. Hanno preso parte al seminario una sessantina di quadri direttivi, tra i quali i direttori generali, i responsabili di agenzia, dell'audit e dei servizi di *compliance*.

L'Ufficio reclami nel 2007

L'Ufficio reclami è un'unità della Banca europea per gli investimenti che si occupa del disagio manifestato da cittadini e organizzazioni della società civile per il modo in cui la Banca svolge le sue attività. Operando sotto la diretta responsabilità del Segretario generale, l'Ufficio svolge indagini centralizzate e strutturate, redige relazioni interne e destinate all'esterno, e mantiene un approccio reattivo e proattivo. Nel trattare i reclami, l'Ufficio adotta di preferenza il metodo della conciliazione e del *problem-solving*, onde raggiungere una soluzione amichevole del problema con le parti interessate.

L'Ufficio reclami si occupa di casi di cattiva amministrazione, che si verificano quando la Banca non agisce conformemente alla legislazione vigente, non rispetta i principi della buona amministrazione o viola i diritti umani. Alcuni esempi di mancato rispetto dei principi della buona amministrazione, quali stabiliti dal Mediatore europeo, sono: irregolarità amministrative, iniquità, discriminazione, abuso di potere, mancata risposta, indebito rifiuto di fornire informazioni, ritardi ingiustificati. Nel 2007, l'Ufficio reclami ha trattato 27 reclami presentati direttamente alla BEI e 4 reclami presentati al Mediatore europeo. Molti dei reclami riguardavano l'impatto ambientale di progetti finanziati dalla Banca.

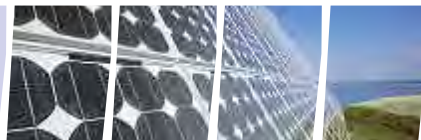
La BEI si compiace della più stretta collaborazione con il Mediatore europeo, concordata nel 2007. È in corso di preparazione un Protocollo d'intesa tra le due istituzioni, che sarà firmato nei primi mesi del 2008. Il do-

cumento indicherà con chiarezza i principi e le procedure su cui dovrà basarsi la stretta collaborazione tra le due parti.

Fondo europeo per gli investimenti e la governance

La politica d'investimento e di garanzia del Fondo europeo per gli investimenti, l'affiliata della BEI, prevede come aspetto fondamentale la promozione attiva dei principi di buon governo presso i suoi partner d'affari e l'effettivo monitoraggio dell'applicazione di tali principi. Il FEI applica inoltre le consuete restrizioni agli investimenti relativamente alla produzione di armi, tabacco e alla clonazione umana e impone controlli in materia di bioetica e di OGM. L'attuazione dei controlli è oggetto di monitoraggio ad opera di una funzione autonoma di *compliance* del FEI.

Il Fondo ha pubblicato una dichiarazione di responsabilità sociale d'impresa, e per la sua politica in materia segue i principi guida applicati dalla BEI. Il FEI è dotato di personalità giuridica distinta rispetto alla BEI e applica contratti d'impiego separati, mentre per le condizioni d'impiego è ampiamente allineato a quelle della BEI. Il FEI ha adottato una politica di dignità sul luogo di lavoro sulla falsariga di quella della Banca e il suo codice di condotta ricalca i principi stabiliti in quello di quest'ultima. La politica di responsabilità sociale d'impresa, il codice di condotta e le politiche di condotta complementari del Fondo sono coordinate dalla sua funzione *compliance*, istituita nel 2005.



Impronta diretta e responsabilità nell'ambiente di lavoro

La Banca in quanto tale lascia nell'ambiente la sua propria impronta in virtù dei materiali che consuma e dei rifiuti che produce; in questo senso, l'«economia domestica» della Banca prende la forma di un sistema interno di gestione ambientale che è stato rafforzato nel 2007.

La BEI è impegnata a ridurre l'effetto delle sue attività in termini di cambiamento climatico. Per questo si è prefissa un obiettivo di abbattimento delle proprie emissioni dirette di CO₂ del 20-30% entro il 2020. Essa ha definito altresì i limiti della sua impronta in termini di carbonio e attua una serie di misure che ridurranno gradualmente le emissioni dirette.

Nel 2007, la Banca ha deciso di acquistare energia elettrica prodotta al 100% da fonti rinnovabili (idriche, eoliche e biomassa). Altre misure in corso di attuazione intese a ridurre le emissioni dirette consistono principalmente nell'incoraggiare l'uso di mezzi di trasporto pubblici o puliti, ridurre i livelli di consumo energetico e migliorare la gestione dei rifiuti e dei materiali riciclabili. Per accertarsi che gli obiettivi vengano raggiunti, la Banca effettua un attento monitoraggio dell'evolversi dei livelli di emissioni e, laddove necessario, adotta gli opportuni correttivi. Per compensare le emissioni residue, la BEI acquisterà crediti di carbonio di alta qualità.

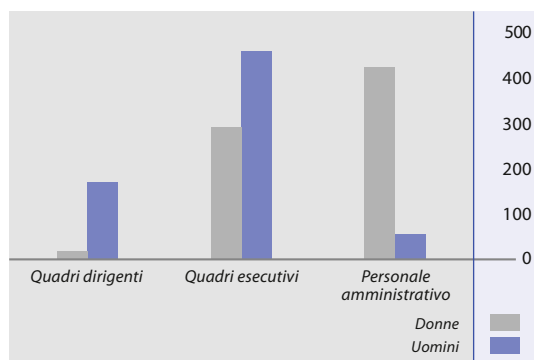
È in corso di attuazione, con il concorso di soggetti interni ed esterni, un programma di comunicazione interna volto a sensibilizzare il personale ai problemi ambientali, all'impatto del cambiamento climatico e all'importanza delle misure adottate.

Responsabilità nell'ambiente di lavoro

Come tutte le grandi istituzioni finanziarie, anche la Banca deve affrontare importanti mutamenti di tipo operativo e riguardanti le sue risorse umane. Questo l'ha indotta, nel 2007, a riformulare la sua strategia relativa alle risorse umane e a ridefinire le sue priorità. Tenuto conto dei cambiamenti e allo scopo di non pregiudicare la qualità dei suoi servizi amministrativi, essa ha basato la formulazione della nuova strategia su tre pilastri: eccellenza del personale, motivazione e sviluppo individuale, benessere sul luogo di lavoro.

In un contesto internazionale e multiculturale, è possibile che le persone siano estremamente vulnerabili ai cosiddetti inevitabili casi della vita. Avviene, di fatto, che perfino la rete informale di soccorso alla quale ci si rivolge per un consiglio pratico nella vita di tutti i giorni risulti insufficiente in certe circostanze. Onde evitare che i problemi della vita si trasformino in reali disagi, il dipartimento Risorse umane ha istituito un Programma di assistenza al personale (SAP) che è a disposizione dei dipendenti e dei loro familiari. Varato nel settembre 2007, il SAP è gestito da un fornitore esterno e fornisce un servizio di *counseling* per tutti i problemi di ordine personale, relazionale, emotivo o lavorativo, oltre a fornire consigli pratici relativamente a problemi di famiglia, di tossicodipendenza, di alloggio o di natura giuridica o finanziaria. Al servizio si può accedere per via telefonica, ma anche, su

Personale in servizio per categoria (al 31.12.2007)



appuntamento, con sedute dirette per i problemi più gravi. Il servizio è strettamente riservato e può essere anche anonimo se l'utente lo richiede.

idee nell'ambito del «Gruppo di gestione dell'ambiente interno» per la riduzione dell'impronta della Banca in termini di emissioni di biossido di carbonio.

La rappresentanza del personale

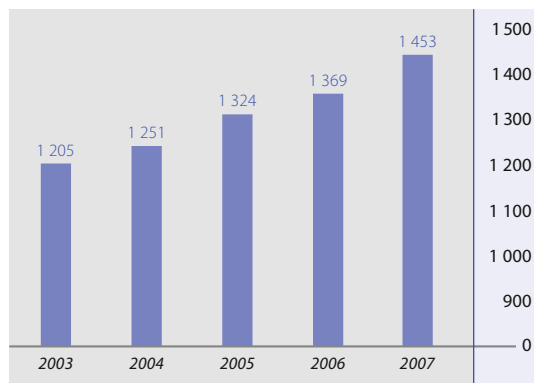
Delle questioni del personale si occupano il dipartimento Risorse umane (HR) e i Rappresentanti del personale (SR), supportati da gruppi di lavoro e comitati paritetici. Il Collegio dei Rappresentanti del personale attualmente in carica è stato eletto nel marzo 2007. I Rappresentanti del personale partecipano attivamente al dibattito relativo all'applicazione della riforma del sistema retributivo e di valutazione delle prestazioni. Contemporaneamente, essi parteciperanno attivamente alla revisione del sistema pensionistico della Banca.

Più in generale, i Rappresentanti del personale vengono regolarmente consultati per questioni relative al benessere del personale, nel corso di riunioni mensili con i responsabili delle risorse umane oppure in seno a comitati *ad hoc* o con incontri di consultazione specifici. Essi hanno partecipato, ad esempio, alla revisione delle condizioni d'impiego negli uffici esterni della BEI, ed hanno fornito un buon contributo di

Pari opportunità

Il Comitato paritetico per le pari opportunità (CO-PEC) controlla l'attuazione della politica delle pari opportunità a livello di carriere, di assunzioni, di formazione e d'infrastrutture previdenziali. A seguito dell'analisi della situazione dell'equilibrio dei generi all'interno della BEI, eseguita da un consulente esterno nel 2006, la Banca ha adottato sulla questione un approccio più ampio e allineato a quello più diffuso su scala mondiale, passando dal concetto di genere a quello più inclusivo di diversità. Quest'ottica è più compatibile con l'attuazione della nuova strategia operativa della Banca, che impone di oltrepassare i vecchi e rassicuranti confini per attingere a bacini diversificati di candidati, a modalità non convenzionali di condurre un'attività economica e a nuovi profili di competenze. I concetti di diversità e di parità sono considerati degli imperativi che rientrano nella responsabilità etica e sociale d'impresa della Banca. Nel 2007, la BEI ha cominciato ad aggiornare e sviluppare gli aspetti essenziali della sua strategia di genere e diversità (G&D), un Piano d'azione e un regime di monitoraggio per il Gruppo BEI.

Personale BEI





Gli organi decisionali della BEI



Il Comitato direttivo della BEI

Il **Consiglio dei governatori** si compone dei ministri, in generale quelli delle Finanze, designati da ciascuno dei 27 Stati membri. Esso fissa gli orientamenti della politica creditizia, approva lo stato patrimoniale, il conto economico e la relazione annuale, delibera in merito alla partecipazione della Banca ad operazioni di finanziamento fuori dell'Unione e sugli aumenti di capitale, e nomina i membri del Consiglio di amministrazione, del Comitato direttivo e del Comitato di verifica.

Il **Consiglio di amministrazione** ha competenza esclusiva per deliberare sulla concessione di finanziamenti e garanzie e sulle emissioni di prestiti. Oltre a controllare la sana gestione della Banca, esso ne assicura la conformità alle disposizioni del Trattato e dello Statuto, nonché alle direttive generali del Consiglio dei governatori. I suoi membri sono nominati dal Consiglio dei governatori per un periodo di cinque anni (mandato rinnovabile) su designazione degli Stati membri; essi sono responsabili unicamente nei confronti della Banca.

Il Consiglio di amministrazione si compone di 28 amministratori, designati da ciascuno dei 27 Stati membri e uno dalla Commissione europea. Il numero dei

supplenti è fissato a 18, il che comporta che si formino raggruppamenti di Stati per queste funzioni.

Pertanto, al fine di ampliare nel Consiglio di amministrazione la competenza professionale in determinati ambiti, il Consiglio può cooptare un numero massimo di sei esperti (tre titolari e tre supplenti) che parteciperanno alle riunioni a titolo consultivo ma senza diritto di voto.

Le decisioni sono prese a maggioranza di almeno un terzo dei membri con diritto di voto, che rappresentano almeno il 50% del capitale sottoscritto.

Il **Comitato direttivo** è l'organo esecutivo collegiale a tempo pieno della Banca, composto da nove membri. Sotto l'autorità del Presidente e il controllo del Consiglio di amministrazione, esso assicura la gestione degli affari correnti della BEI e prepara le decisioni del Consiglio di amministrazione, di cui poi cura l'esecuzione. Il Presidente della Banca presiede le riunioni del Comitato direttivo. I membri del Comitato direttivo sono responsabili unicamente nei confronti della Banca; essi sono nominati dal Consiglio dei governatori, su proposta del Consiglio di amministrazione, per un periodo di sei anni (mandato rinnovabile).

Tutte le disposizioni che regolano questi organi figurano nello Statuto e nel Regolamento interno della Banca. La composizione degli organi decisionali della Banca, i curricula vitae dei loro membri ed ulteriori informazioni sui loro emolumenti sono regolarmente aggiornati e pubblicati sul sito web della Banca: www.bei.org.



Il Comitato di verifica

Ai sensi dello Statuto, il Presidente della Banca è anche presidente del Consiglio di amministrazione.

Il **Comitato di verifica** è un organo indipendente, che risponde direttamente al Consiglio dei governatori ed ha il compito di accertare la regolarità delle operazioni e della tenuta dei libri contabili della Banca. In sede di approvazione del bilancio d'esercizio da parte del Consiglio di amministrazione, il Comitato di verifica rilascia le proprie dichiarazioni in merito. Le re-

lazioni del Comitato di verifica sugli esiti della propria attività svolta durante l'esercizio precedente sono inviate al Consiglio dei governatori, unitamente alla relazione annuale del Consiglio di amministrazione.

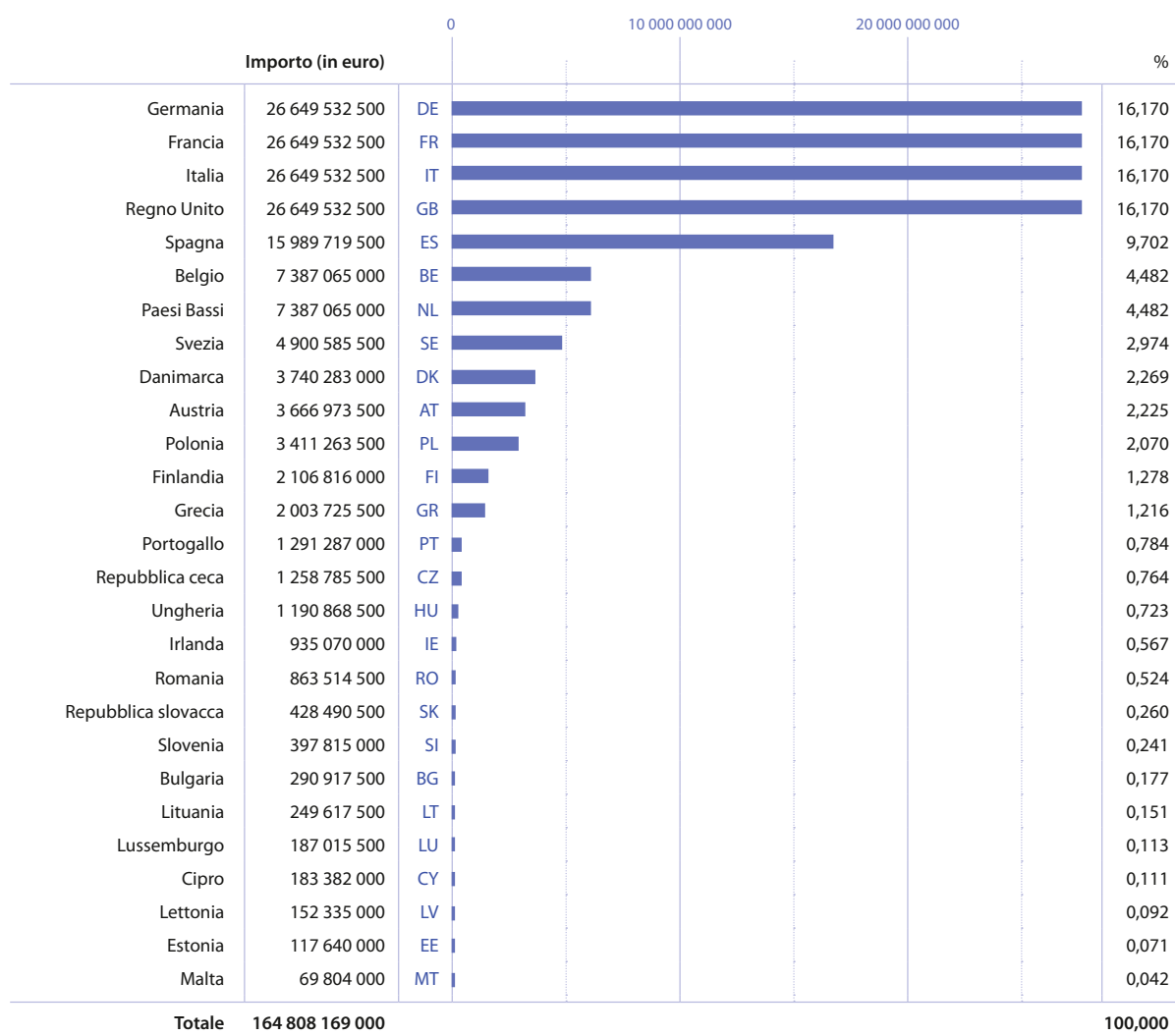
Il Comitato di verifica si compone di tre membri e di tre osservatori, nominati dal Consiglio dei governatori per un mandato triennale.

Capitale: la partecipazione degli Stati membri al capitale della Banca è basata sul rispettivo peso economico dei singoli Stati dell'Unione europea (espresso in termini di PIL) al momento della loro adesione. In vista dell'allargamento alla Bulgaria e alla Romania, in data 1° gennaio 2007, sono state modificate le disposizioni dello Statuto della BEI relative alla partecipazione al capitale della Banca e alla *governance*. A norma di Statuto, la Banca è autorizzata ad avere finanziamenti in essere per un massimale di due volte e mezzo il suo capitale.

In totale, il capitale sottoscritto della Banca ammonta a più di 164,8 miliardi di euro.



Ripartizione del capitale della BEI al 1° gennaio 2007



Il Comitato direttivo della BEI

Il Management collegiale della Banca e le responsabilità di supervisione dei suoi membri
Situazione al 1° giugno 2008

Philippe MAYSTADT

Presidente della Banca e del suo Consiglio di amministrazione



Philippe MAYSTADT *Presidente della Banca e del suo Consiglio di amministrazione*

- ⇒ Strategia generale
- ⇒ Questioni istituzionali, relazioni con le altre istituzioni europee
- ⇒ Rapporti dell'Ispettore generale, del Controllore finanziario e del Capo dell'Ufficio di Compliance
- ⇒ Risorse umane
- ⇒ Comunicazione interna
- ⇒ Politica per le pari opportunità: Presidente del Comitato per le pari opportunità (COPEC)
- ⇒ Presidente del Consiglio di amministrazione del FEI
- ⇒ Presidente del Comitato di bilancio

Philippe de FONTAINE VIVE CURTAZ

Vicepresidente



Torsten GERSFELT

Vicepresidente



Philippe de FONTAINE VIVE CURTAZ *Vicepresidente*

- ⇒ Finanziamenti in Francia e nei Paesi partner mediterranei
- ⇒ Finanziamenti alle PMI
- ⇒ Partenariato con il settore bancario
- ⇒ Comunicazione esterna
- ⇒ Trasparenza e politica d'informazione
- ⇒ Relazioni con le ONG
- ⇒ Membro del Consiglio di amministrazione del FEI

Simon BROOKS

Vicepresidente



Carlos DA SILVA COSTA

Vicepresidente



Torsten GERSFELT *Vicepresidente*

- ⇒ Finanziamenti nei Paesi Bassi, in Danimarca, in Irlanda, nei Paesi ACP e in Sudafrica
- ⇒ Questioni energetiche
- ⇒ Studi settoriali, economici e finanziari
- ⇒ Presidente del Comitato delle arti

Simon BROOKS *Vicepresidente*

- ⇒ Finanziamenti nel Regno Unito
- ⇒ Tutela dell'ambiente
- ⇒ Audit interno, audit esterno e relazioni con il Comitato di verifica
- ⇒ Conformità («compliance»)
- ⇒ Relazioni con la Corte dei conti europea
- ⇒ Relazioni con l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) e con il Mediatore europeo
- ⇒ Edifici, ambiente di lavoro e logistica

Matthias KOLLATZ-AHNEN

Vicepresidente



Eva SREJBER

Vicepresidente



Carlos DA SILVA COSTA *Vicepresidente*

- ⇒ Finanziamenti in Spagna, in Belgio, in Portogallo, nel Lussemburgo, in America latina e in Asia
- ⇒ Affari giuridici (operazioni e prodotti)
- ⇒ Finanze
- ⇒ Membro del Comitato delle arti

Matthias KOLLATZ-AHNEN *Vicepresidente*

- ⇒ Finanziamenti in Germania, in Austria, in Romania nonché in Croazia ed in Turchia
- ⇒ Coesione economica e sociale; convergenza
- ⇒ Iniziativa JASPERS (Assistenza congiunta a sostegno di progetti situati nelle regioni europee)
- ⇒ Gestione dei rischi: rischi di credito, rischi di mercato e rischi operativi
- ⇒ Membro del Comitato dei sussidi

Marta GAJECKA

Vicepresidente



Dario SCANNAPIECO

Vicepresidente



Eva SREJBER *Vicepresidente*

- ⇒ Finanziamenti in Svezia, in Finlandia, in Lituania, in Lettonia, in Estonia, nei Paesi limitrofi dell'Est, in Russia e nei Paesi EFTA
- ⇒ Programma «i2i» (Messa in atto della Strategia di Lisbona), incluso l'SFRCR (Strumento di finanziamento in regime di condivisione del rischio)
- ⇒ Valutazione ex-post delle operazioni
- ⇒ Tecnologie dell'informazione
- ⇒ Presidente del Comitato dei sussidi

Marta GAJECKA *Vicepresidente*

- ⇒ Finanziamenti in Polonia, nella Repubblica ceca, in Ungheria, in Slovacchia, in Slovenia ed in Bulgaria
- ⇒ Reti transeuropee di trasporto e di energia
- ⇒ Responsabilità sociale dell'impresa
- ⇒ Vicegovernatore della BERS

Dario SCANNAPIECO *Vicepresidente*

- ⇒ Finanziamenti in Italia, in Grecia, a Cipro, a Malta e nei Balcani occidentali
- ⇒ Strumento per i finanziamenti strutturati (SFS)
- ⇒ Budget
- ⇒ Contabilità
- ⇒ Governatore della BERS

Struttura dei servizi

► Dipartimento → Divisione  Ufficio esterno

(Situazione al 1° giugno 2008)



Segretariato generale e Affari giuridici

Alfonso QUEREJETA
Segretario generale e Direttore generale degli affari giuridici

► Affari istituzionali

Dominique de CRAYENCOUR
Direttore

- Guido PRUD'HOMME
- Ferdinand SASSEN

→ *Organi dirigenti, Segretariato, Protocollo*
Hugo WOESTMANN
Direttore

→ *Servizi linguistici*
Kenneth PETERSEN

Affari giuridici

► Questioni comunitarie e finanziarie; Finanziamenti al di fuori dell'Europa



Marc DUFRESNE
Vicedirettore generale degli affari giuridici

- Jean-Philippe MINNAERT
Delegato per la protezione dei dati

→ *Questioni finanziarie*

Nicola BARR
Direttore associato

→ *Questioni istituzionali e del personale*

Carlos GÓMEZ DE LA CRUZ

→ *Mediterraneo (FEMIP), Africa, Caraibi, Pacifico - Fondo Investimenti, America latina e Asia*

Regan WYLIE-OTTE
Direttore associato

► Finanziamenti in Europa

Gerhard HÜTZ
Direttore

- Gian Domenico SPOTA

→ *Politica operativa, Nuovi strumenti finanziari*
José María FERNÁNDEZ MARTÍN

→ *Mar Adriatico, Europa sudorientale*

Manfredi TONCI OTTIERI
Direttore associato

→ *Regno Unito, Irlanda, Paesi baltici, Danimarca, Finlandia, Svezia, Paesi EFTA*

Patrick Hugh CHAMBERLAIN
Direttore associato

→ *Francia, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo*
Pierre ALBOUZE

→ *Europa centrale, Polonia, Russia, Paesi limitrofi dell'Est*
...

→ *Spagna, Portogallo*

Ignacio LACORZANA

- Maria SHAW-BARRAGAN



Direzione generale della strategia

Rémy JACOB
Direttore generale
Controllore finanziario e Direttore dei sistemi d'informazione

- Luis BOTELLA MORALES
Direttore

→ *Controllo finanziario*
Frank TASSONE

→ *Gestione delle risorse e coordinamento*
Geneviève DEWULF

► Strategia e controllo di gestione

Jürgen MOEHRKE
Direttore

- Gruppo di lavoro «Riforma dei metodi e processi»

Theoharry GRAMMATIKOS
Direttore associato

- Gruppo di lavoro «IFRS» ((principi internazionali di comunicazione finanziaria)

Henricus SEERDEN

→ *Studi economici e finanziari*

Éric PERÉE
Direttore associato

→ *Budget, controllo analitico e partenariati*
Janette FOSTER

→ *Strategia e processi*
Claudio PASQUI

→ *Politica di responsabilità d'impresa*
Felismino ALCARPE

► Comunicazione

Gill TUDOR
Portavoce e Direttore


→ *Ufficio stampa*
...

→ *Informazioni al pubblico e rapporti con la società civile*
Yvonne BERGHORST

Uffici di informazione

 Ufficio di Parigi
Henry MARTY-GAUQUIÉ
Direttore

 Ufficio di Londra
Adam McDONAUGH

 Ufficio di Berlino
Paul Gerd LÖSER

 Ufficio di Roma
...

 Ufficio di Madrid
Mercedes SENDÍN DE CÁCERES

 Ufficio di Bruxelles
Nicholas ANTONOVICS

Struttura dei servizi

► Dipartimento → Divisione  Ufficio esterno

(Situazione al 1° giugno 2008)

► Tecnologie dell'informazione

Derek BARWISE
Direttore

- *Infrastrutture e tecnologie*
...
- *Applicativi operazioni finanziarie e prestiti*
Jean-Yves PIRNAY
- *Applicativi amministrativi e di gestione dei rischi*
Simon NORCROSS

► Edifici, logistica e documentazione

Patricia TIBBELS
Direttore

- Gruppo di lavoro «Nuovo edificio»
Enzo UNFER
- *Gestione dell'ambiente di lavoro*
Enzo UNFER (ad interim)
- *Acquisti e servizi amministrativi*
Gudrun LEITHMANN-FRÜH
- *Gestione della documentazione e degli archivi*
...



Direzione dei finanziamenti nell'Unione europea e nei Paesi candidati

Thomas HACKETT
Direttore generale

► Sostegno alle operazioni

Simon BARNES
Coordinatore operativo principale

- *Coordinamento*
Dietmar DÜMLICH
• Ann-Louise AKTIV VIMONT
- *Sistemi d'informazione e applicativi*
Thomas FAHRTMANN
- *Sostegno all'attività di finanziamento*
Bruno DENIS

JESSICA

Eugenio LEANZA
• Gianni CARBONARO

► Strumenti per l'Azione a favore della crescita

Thomas BARRETT
Direttore

- *Reti transeuropee*
Jukka LUUKKANEN
• Ale Jan GERCAMA
- *Economia della conoscenza (i2i)*
Heinz OLBERS
- *Ambiente, energia e attività di consulenza*
Christopher KNOWLES
Direttore associato
• Andrew VINCE

► Europa occidentale

Laurent de MAUTORT
Direttore

- *«i2i» e imprese*
Robert SCHOFIELD
- *Finanziamenti di progetto*
Cheryl FISHER
Direttore associato
- *Settore pubblico e servizi collettivi*
Jean-Christophe CHALINE
- *Attuazione operativa*
Peter JACOBS

► Spagna, Portogallo

Carlos GUILLE
Direttore

- *Spagna – Infrastrutture*
Luca LAZZAROLI
- *Spagna – Banche e imprese*
Fernando de la FUENTE
Direttore associato
 Ufficio di Madrid
Angel FERRERO
- *Portogallo*
Miguel MORGADO
 Ufficio di Lisbona
Manuel NETO PINTO
- *Attuazione operativa*
Rui Artur MARTINS

► Europa centrale

Joachim LINK
Direttore

- *Germania – Infrastrutture, energia e banche per la promozione economica*
Peggy NYLUND GREEN
Direttore associato
- *Germania – Banche e grandi imprese*
Anita FUERSTENBERG-LUCIUS
- *Austria, Repubblica ceca, Ungheria, Slovacchia – Infrastrutture e banche per la promozione economica*
Jean VRLA
- *Austria, Repubblica ceca, Ungheria, Slovacchia – Banche e grandi imprese*
Paolo MUNINI

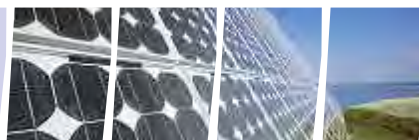
 Ufficio di Vienna
Emanuel MARAVIC
Direttore

► Mar Adriatico

Romualdo MASSA BERNUCCI
Direttore

- Luigi MARCON
- *Italia, Malta – Infrastrutture*
Antonello RICCI
• Flavio SCHIAVO CAMPO de GREGORIO
- *Italia, Malta – Banche e grandi imprese*
Marguerite McMAHON
- *Slovenia, Croazia, Balcani occidentali*
Dominique COURBIN

Struttura dei servizi



► Dipartimento → Divisione  Ufficio esterno

(Situazione al 1° giugno 2008)

► Europa sudorientale



Andreas VERYKIOS
Vicedirettore generale

- *Grecia*
Themistoklis KOUVARAKIS
 Ufficio di Atene
Fotini KOUTZOUKOU
- *Bulgaria, Romania, Cipro*
Cormac MURPHY
 Ufficio di Bucarest
Götz VON THADDEN
- *Turchia*
Franz-Josef VETTER
• **Hakan LUCIUS**
 Ufficio di Ankara
...
 Ufficio di Istanbul
Alain TERRAILLON

► Mar Baltico

Tilman SEIBERT
Direttore

- *Polonia*
Kim KREILGAARD
 Ufficio di Varsavia
Michał LUBIENIECKI
- *Paesi baltici, Danimarca, Finlandia, Svezia, Paesi EFTA*
Michael O'HALLORAN
 Ufficio di Helsinki
Jaani PIETIKAINEN



Direzione dei finanziamenti al di fuori dell'Unione europea e dei Paesi candidati

Jean-Louis BIANCARELLI
Direttore generale

- **Matthias ZÖLLNER**
Consigliere di direzione per le attività relative al cambiamento climatico

- *Servizio di consulenza per le questioni economiche dello sviluppo*
Daniel OTTOLENGHI
Economista capo per lo sviluppo
Direttore associato
• **Bernard ZILLER**

► Paesi limitrofi e Paesi partner dell'Europa

Claudio CORTESE
Direttore

- **Alain NADEAU**

- *Maghreb*
Bernard GORDON
 Ufficio di Rabat
René PEREZ
 Ufficio di Tunisi
Diederick ZAMBON

- *Medio Oriente*
Javier GUTIÉRREZ DEGENÈVE

 Ufficio del Cairo
Jane MACPHERSON

- *Europa orientale, Caucaso meridionale e Russia*
Constantin SYNADINO
• **Umberto DEL PANTA**

- *Operazioni specializzate*
Jean-Christophe LALOUX

► Africa, Caraibi, Pacifico – Fondo Investimenti

Martin CURWEN
Direttore


- *Africa occidentale e sahariana*
Gustaaf HEIM

 Ufficio di Dakar
Jack REVERSADE

- *Africa centrale e orientale*
Flavia PALANZA
Direttore associato

 Ufficio di Nairobi
Carmelo COCUZZA

- *Africa australe e Oceano Indiano*
Serge-Arno KLÜMPER

• **Angela JENNI**
 Ufficio di Tshwane (Pretoria)
David WHITE

- *Caraibi e Pacifico*
David CRUSH

 Ufficio di Fort-de-France
Anthony WHITEHOUSE
 Ufficio di Sidney
Jean-Philippe DE JONG

- *Risorse e sviluppo*
Tassilo HENDUS
Direttore associato

- *Gestione del portafoglio, Strategia*
Catherine COLLIN

► America latina e Asia

Francisco de PAULA COELHO
Direttore

- *America latina*
Alberto BARRAGAN

- *Asia*
Philippe SZYMCAK



Gestione e ristrutturazione delle transazioni

Klaus TRÖMEL
Direttore

- *Controllo e analisi delle controparti e dei contratti*
Stefano BOTTANI
- *Ristrutturazione, rifinanziamento e rinegoziazione delle transazioni*
Volkmar BRUHN-LÉON

Struttura dei servizi

► Dipartimento → Divisione  Ufficio esterno

(Situazione al 1° giugno 2008)



Direzione delle finanze

Bertrand de MAZIÈRES
Direttore generale

→ *Coordinamento e politiche finanziarie*
Éric LAMARCO

► Mercati dei capitali

Barbara BARGAGLI PETRUCCI
Direttore

→ *Euro*

Carlos FERREIRA DA SILVA
• **Aldo ROMANI**

→ *Europa (tranne operaz. euro), Africa*

Richard TEICHMEISTER
• **Thomas SCHROEDER**

→ *Americhe, Asia, Pacifico*

Eila KREIVI
• **Sandeep DHAWAN**

→ *Relazioni con gli investitori e marketing*

Peter MUNRO

► Tesoreria

Anneli PESHKOFF
Direttore

→ *Gestione delle liquidità*

Francis ZEGHERS
• **Timothy O'CONNELL**

→ *Gestione attività-passività*

Jean-Dominique POTOCKI
• **Nicola SANTINI**

→ *Gestione del portafoglio*

Paul ARTHUR

→ *Ingegneria finanziaria e servizi di consulenza*

Guido BICHISAO

► Pianificazione e regolamento delle operazioni

Elisabeth MATIZ
Direttore

→ *Back-office Finanziamenti e sostegno operativo ai finanziamenti*
Ralph BAST

→ *Back-office Tesoreria*

Cynthia LAVALLÉ

→ *Back-office Prestiti*

Antonio VIEIRA

→ *Sistemi e procedure*

Lorenzo CICCHELLI



Direzione dei progetti

Grammatiki TSINGOU-PAPADOPETROU
Direttore generale

→ *Sviluppo sostenibile*

Peter CARTER
Direttore associato

• *Gestione delle risorse*

Béatrice LAURY

→ *Gestione della qualità*

Maj THEANDER

→ *Sostegno allo sviluppo e alla realizzazione dei progetti*

Hugh GOLDSMITH

► Innovazione e competitività

Constantin CHRISTOFIDIS
Direttore

→ *Industrie manifatturiere ed altre (R-S)*

Gunnar MUENT

→ *TIC e economia digitale*

Harald GRUBER

→ *Capitale umano*

John DAVIS

• **Maria Luisa FERREIRA**

→ *Servizi e PMI, agroindustria (incluso biocarburanti)*

Hans-Harald JAHN

• **Pedro OCHOA**

• **Rüdiger SCHMIDT**

• **Campbell THOMSON**

► Trasporti e energia

Christopher HURST
Direttore

• **Nigel HALL**

→ *Trasporti stradali e ferroviari*

Matthew ARNDT

→ *Trasporti aerei e marittimi*

José Luis ALFARO

Direttore associato

• **Klaus HEEGE**

→ *Produzione e reti energetiche*

François TREVoux

• **Heiko GEBHARDT**

• **Josef WELTERMANN**

→ *Efficienza energetica e energie rinnovabili*

Juan ALARIO

Direttore associato

► Convergenza e ambiente

Guy CLAUSSE
Direttore

→ *Acqua e tutela ambientale*

José FRADE

Direttore associato

• **Michel DECKER**

→ *Prestiti-programmi*

Eugenia KAZAMAKI-OTTERSTEN

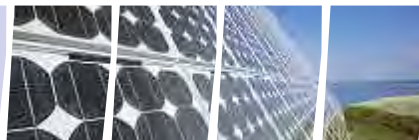
→ *Trasporti urbani e altre infrastrutture urbane*

Mateo TURRÓ CALVET

Direttore associato

• **Mario AYMERICH**

La composizione dei servizi, i CV dei direttori generali e dei responsabili delle unità di controllo, insieme alle informazioni complementari sulle modalità di remunerazione di tutto il personale della Banca sono regolarmente aggiornati e pubblicati sul sito web della BEI: www.bei.org



► Dipartimento → Divisione ☛ Ufficio esterno

(Situazione al 1° giugno 2008)

→ *Progetti di sviluppo, nuove iniziative, rifiuti solidi*

Stephen WRIGHT

Direttore associato

- Eberhard GSCHWINDT
- Philippe GUINET

► JASPERS

Patrick WALSH

Direttore

Agustin AURÍA

Direttore associato

☛ Ufficio di Vienna
Axel HÖRHAGER

☛ Ufficio di Bucarest
Nicos YIAMBIDES

☛ Ufficio di Varsavia
Michael MAJEWSKI



Direzione della gestione dei rischi

Pierluigi GILBERT

Direttore generale

→ *Coordinamento e sostegno*

Juliette LENDARO

- Pierre TYCHON

► Rischi di credito

Per JEDEFORS

Direttore

→ *Imprese, settore pubblico, infrastrutture*

Stuart ROWLANDS

Direttore associato

→ *Finanziamenti su progetti e finanziamenti strutturati*

Paolo LOMBARDO

→ *Istituzioni finanziarie e cartolarizzazioni*

Per de HAAS (*facente funzione*)

► Rischi finanziari e operativi

Alain GODARD

Direttore

→ *Gestione attività-passività e gestione dei rischi di mercato*

Giancarlo SARDELLI

- Vincent THUNUS

→ *Prodotti derivati*

Luis GONZÁLEZ-PACHECO

→ *Rischi operativi*

Antonio ROCA IGLESIAS



Ispezione generale

Jan Willem van der KAAIJ

Ispettore generale

- Servizio d'indagine sulle frodi
Siward de VRIES

→ *Audit interno*

Ciaran HOLLYWOOD

→ *Valutazione delle operazioni*

Alain SÈVE

Direttore associato

- Gavin DUNNETT
- Rainer SAERBECK
- Werner SCHMIDT



Ufficio di Compliance del Gruppo BEI

Konstantin J. ANDREPOULOS

Capo dell'Ufficio di Compliance

- Francesco MANTEGAZZA
Vicecapo



Risorse umane

Michel GRILLI

Direttore

- Jean-Philippe BIRCKEL

→ *Amministrazione e sistemi di gestione*

...

- Catherine ALBRECHT

→ *Risorse*

Luis GARRIDO

→ *Comunicazione interna*

Alain JAVEAU

Barbara BALKE

Vicedirettore

→ *Sviluppo del personale e gestione dell'organizzazione*

...

- Ute PIEPER-SECKELMANN

→ *Benessere nell'ambiente di lavoro e equilibrio tra vita professionale e vita privata*

René CHRISTENSEN

Rappresentanza al Consiglio di amministrazione della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo



Terence BROWN

Amministratore rappresentante la BEI



Walter CERNOIA

Amministratore supplente



Gli organi decisionali del FEI

Il FEI è diretto ed amministrato da tre organi:

- ⇒ l'Assemblea generale degli azionisti (BEI, Unione europea, 31 istituzioni finanziarie), che si riunisce almeno una volta l'anno;
- ⇒ il Consiglio di amministrazione, composto di sette membri e sette supplenti, che decide, tra l'altro, in merito alle operazioni del Fondo;
- ⇒ l'Amministratore unico, che è responsabile dell'amministrazione del Fondo, nell'osservanza delle disposizioni dello Statuto nonché degli orientamenti e delle direttive adottati dal Consiglio di amministrazione.

La contabilità del FEI è verificata da un Collegio sindacale, composto di tre sindaci nominati dall'Assemblea generale, e da revisori esterni indipendenti.

Informazioni specifiche sugli organi decisionali del FEI (composizione, curricula vitae dei membri, retribuzioni) e sui servizi (composizione, curricula vitae dei direttori generali e dei direttori, retribuzioni del personale) sono aggiornate regolarmente e pubblicate sul sito web del FEI: www.eif.org

Management e responsabili principali del FEI

Situazione al 25 aprile 2008

Amministratore unico

Richard PELLY

Vice Amministratore unico

Jean-Marie MAGNETTE

► JEREMIE

- *Management* ⇒ Marc SCHUBLIN
- *Consigliere* ⇒ Hubert COTTOGNI
- *Responsabili principali* ⇒ Alexander ANDÒ
- ⇒ Graham COPE

► Gestione e controllo del rischio

- *Management* ⇒ Thomas MEYER
- *Responsabili principali* ⇒ Helmut KRAEMER-EIS
- ⇒ Pierre-Yves MATHONET

Segretario generale

Robert WAGENER

► Servizi giuridici

- *Management* ⇒ Maria LEANDER

► Ufficio di Compliance

- *Management* ⇒ Jobst NEUSS

► Finanza e affari generali

- *Management* ⇒ Frédérique SCHEPENS
- *Responsabili principali* ⇒ Petra de BRUXELLES -
Risorse umane
- ⇒ Marceline HENDRICK - *Contabilità*
- ⇒ Delphine MUNRO -
Marketing e comunicazioni
- ⇒ John PARK - *TIC*

Direttore degli investimenti

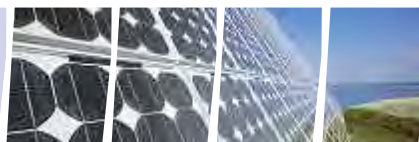
John A. HOLLOWAY

► Capitale di rischio

- *Management* ⇒ Jean-Philippe BURCKLEN
- ⇒ Jacques DARCY
- ⇒ Ulrich GRABENWARTER
- ⇒ Matthias UMMENHOFER
- ⇒ David WALKER
- ⇒ Christine PANIER
- *Vicedirettori*
- *Responsabile principale*

► Garanzie e cartolarizzazione

- *Management* ⇒ Alessandro TAPPI
- *Vicedirettore* ⇒ Christa KARIS
- *Responsabili principali* ⇒ Per-Erik ERIKSSON
- ⇒ Gunnar MAI



Progetti finanziabili dal Gruppo BEI

Nell'Unione europea, i progetti che la BEI può contribuire a finanziare devono essere conformi a uno o più dei seguenti obiettivi:

- ⇒ rafforzamento della coesione economica e sociale: promozione di investimenti in tutti i settori dell'economia per stimolare lo sviluppo economico delle zone più svantaggiate;
- ⇒ promozione di investimenti volti a contribuire allo sviluppo di una società basata sulla conoscenza e l'innovazione;
- ⇒ potenziamento delle infrastrutture e dei servizi nei settori dell'istruzione e della sanità, componenti essenziali dello sviluppo del capitale umano;
- ⇒ sviluppo delle infrastrutture d'interesse comunitario nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni e della trasmissione di energia;
- ⇒ tutela dell'ambiente e miglioramento della qualità della vita;
- ⇒ sicurezza degli approvvigionamenti energetici attraverso l'utilizzo razionale dell'energia, la valorizzazione delle risorse interne, comprese le energie rinnovabili, e la diversificazione delle importazioni.

Il Gruppo BEI contribuisce allo sviluppo delle PMI migliorando il contesto finanziario nel quale operano, mediante:

- ⇒ linee di credito della BEI a medio e lungo termine;
- ⇒ operazioni di capitale di rischio del FEI;
- ⇒ garanzie del FEI a favore delle PMI.

Nei **Paesi candidati** e nei **Paesi partner**, la BEI contribuisce all'attuazione delle politiche comunitarie di aiuto e cooperazione allo sviluppo. Essa interviene:

- ⇒ nei Paesi candidati e nei potenziali Paesi candidati dell'Europa sudorientale, dove contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del Patto di stabilità, indirizzando i finanziamenti non solo verso la ricostruzione delle infrastrutture di base e i progetti di portata regionale, ma anche a sostegno dello sviluppo del settore privato;
- ⇒ nei Paesi terzi mediterranei, per contribuire alla realizzazione degli obiettivi del Partenariato euromediterraneo, nella prospettiva della creazione di una zona di libero scambio entro il 2010;
- ⇒ nei Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), in Sudafrica e nei PTOM (Paesi e Territori d'oltremare), dove promuove lo sviluppo delle infrastrutture di base e il settore privato locale;
- ⇒ in America latina e in Asia (ALA), dove sostiene progetti d'interesse comune per l'Unione e per i Paesi interessati.

Indirizzi del Gruppo BEI



Banca europea per gli investimenti

www.bei.org - info@bei.org

100, boulevard Konrad Adenauer
L-2950 Luxembourg

☎ (+352) 43 79 1
☎ (+352) 43 77 04

Uffici esterni:

Austria

Mattiellistraße 2-4
A-1040 Wien
☎ (+43-1) 505 36 76
☎ (+43-1) 505 36 74

Belgio

Rue de la loi 227 / Wetstraat 227
B-1040 Bruxelles / Brussel
☎ (+32-2) 235 00 70
☎ (+32-2) 230 58 27

Finlandia

Fabianinkatu 34
PL 517
FI-00101 Helsinki
☎ (+358) 106 18 08 30
☎ (+358) 92 78 5229

Francia

21, rue des Pyramides
F-75001 Paris
☎ (+33-1) 55 04 74 55
☎ (+33-1) 42 61 63 02

Germania

Lennéstraße 11
D-10785 Berlin
☎ (+49-30) 59 00 47 90
☎ (+49-30) 59 00 47 99

Grecia

1, Herodou Attikou & Vas. Sofias Ave
GR-106 74 Athens
☎ (+30-210) 68 24 517
☎ (+30-210) 68 24 520

Italia

Via Sardegna 38
I-00187 Roma
☎ (+39) 06 47 19 1
☎ (+39) 06 42 87 34 38

Polonia

Plac Piłsudskiego 1
PL-00-078 Warszawa
☎ (+48-22) 310 05 00
☎ (+48-22) 310 05 01

Portogallo

Avenida da Liberdade, 190-4º, A
P-1250-147 Lisboa
☎ (+351) 213 42 89 89
☎ (+351) 213 47 04 87

Regno Unito

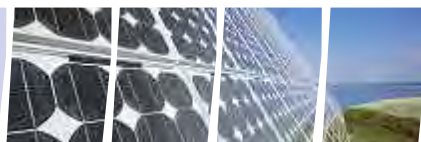
2 Royal Exchange Buildings
London EC3V 3LF
☎ (+44) 20 73 75 96 60
☎ (+44) 20 73 75 96 99

Romania

Str. Jules Michelet 18-20
R-010463 București, Sector 1
☎ (+40-21) 208 64 00
☎ (+40-21) 317 90 90

Spagna

Calle José Ortega y Gasset, 29, 5º
E-28006 Madrid
☎ (+34) 914 31 13 40
☎ (+34) 914 31 13 83



Caraibi

1, Boulevard du Général de Gaulle
F-97200 Fort-de-France
☎ (+596) 596 74 73 10
✉ (+596) 596 56 18 33

Egitto

6, Boulous Hanna Street
Dokki, 12311 Giza
☎ (+20-2) 33 36 65 83
✉ (+20-2) 33 36 65 84

Kenia

Africa Re Centre, 5th floor
Hospital Road, PO Box 40193
KE-00100 Nairobi
☎ (+254-20) 273 52 60
✉ (+254-20) 271 32 78

Marocco

Riad Business Center
Aile sud, Immeuble S3, 4^e étage
Boulevard Er-Riad
Rabat
☎ (+212) 37 56 54 60
✉ (+212) 37 56 53 93

Pacifico

Level 32, ABN AMRO Tower
88 Phillip Street
Sydney NSW 2000
Australia
☎ (+61-2) 82 11 05 36
✉ (+61-2) 82 11 05 38

Senegal

3, rue du Docteur Roux
BP 6935, Dakar-Plateau
☎ (+221) 338 89 43 00
✉ (+221) 338 42 97 12

Sudafrica

5 Greenpark Estates
27 George Storrar Drive
Groenkloof
0181 Tshwane (Pretoria)
☎ (+27-12) 425 04 60
✉ (+27-12) 425 04 70

Tunisia

70, avenue Mohamed V
TN-1002 Tunis
☎ (+216) 71 28 02 22
✉ (+216) 71 28 09 98



Fondo europeo per gli investimenti

www.eif.org - ✉ info@eif.org

43, avenue J.F. Kennedy
L-2968 Luxembourg

☎ (+352) 42 66 88 1
✉ (+352) 42 66 88 200

Il CD-Rom allegato al presente fascicolo contiene le informazioni illustrate nei tre volumi della Relazione annuale, compreso il documento «Responsabilità d'impresa 2007» unitamente agli opuscoli principali e altri documenti pubblicati nel 2007 nelle varie versioni linguistiche disponibili.

La Relazione annuale è disponibile inoltre sul sito web della Banca: www.bei.org/report.



La BEI desidera ringraziare i seguenti promotori e fornitori per aver messo a disposizione le fotografie illustrate nella presente Relazione: Jp Laudanski, Vinci Construction Grands Projets (Edificio BEI).

Le altre fotografie ed illustrazioni sono state fornite dal Laboratorio grafico della BEI.



Gruppo Banca europea per gli investimenti • Gruppo Banca europea per gli investimenti • Gruppo Banca europea per gli investimenti

